ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 30 Dicembre 1912 — MATTINO — NUM. 362

PREZZI D'ABBONAMENTO
col cugino d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,05
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	18,60	9,25	4,25	1,60
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Franco, non Sostag
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

L'attesa per l'odierna seduta della Conferenza per la pace

Le Potenze deliberate ad evitare la ripresa delle ostilità

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Le due parti

Roma, 29, notte.

Si annuncia da Londra che la seduta di domani della Conferenza per la pace sarà decisiva. I delegati balcanici, i quali, di fronte alle controproposte della Turchia, non hanno saputo nè voluto mantenere l'olimpica calma che mantennero i delegati ottomani di fronte alle proposte degli alleati, andranno domani alla seduta col proposito di dichiarare rotte le trattative nel caso in cui la Turchia non ceda su tutta la linea? Essi si mostrano intanto irritati perchè la Turchia ha fatto delle controproposte che non possono essere nemmeno discusse. Che le controproposte turche non siano accettabili, è vero, ma è anche vero che non sono nemmeno accettabili le proposte fatte dal blocco balcanico. A proposte eccessive la Turchia ha opposto controproposte eccessive. Da ciò il rigetto prima di quelle da parte della Turchia, e dopo di queste da parte degli alleati. Come fu eccessiva la proposta di consegnare agli alleati quasi tutta la Turchia europea e tutte le isole dell'Egeo, così è stata eccessiva la controproposta di lasciare tutta la Tracia sotto l'amministrazione diretta e immediata della Turchia, di convertire tutta la Macedonia in principato sotto l'alta sovranità del Sultano, con un Principe nominato dal Sultano, e di mettere sotto la piena sovranità della Turchia tutte le isole. Gli Stati balcanici, nel formulare le loro proposte, partirono dal presupposto che l'impero ottomano fosse completamente alla loro mercè, e perciò lasciarono fuori dalle loro pretese ciò che sapevano di non potere toccare per l'assoluto divieto delle grandi Potenze: Costantinopoli con un breve retroterra.

Di fronte a queste proposte i delegati turchi restarono impassibili, ma il loro Governo se ne volse partendo, nel formulare le controproposte, dalla concorde dichiarazione che gli Stati balcanici avevano fatto al momento della intimazione della guerra alla Turchia. Poichè allora la Bulgaria, la Grecia, la Serbia ed il Montenegro avevano dichiarato formalmente che miravano unicamente all'attuazione delle riforme promesse nel trattato di Berlino, e le grandi Potenze avevano preso l'impegno che qualunque fosse stato l'esito della guerra, lo statu quo territoriale nei Balcani sarebbe rimasto intatto, la Turchia formulò le sue controproposte in perfetta armonia con la formale dichiarazione degli Stati balcanici e col solenne impegno delle grandi Potenze. Una dichiarazione in questo senso fatta nella seduta di ieri dal ministro Reschid pascià, primo delegato turco, aumentò in sommo grado la irritazione dei delegati balcanici, che ieri pronunciarono parole vivaci nella seduta della Conferenza ed oggi, nei privati conversari, si sono abbandonati a minaccie in verità non molto serie. Uno di loro ha detto che se domani i delegati turchi non cederanno, gli alleati riprenderanno senz'altro le ostilità, marciando su Ciataigia e anche su Costantinopoli. «Quando non vi saranno più turchi in Europa — egli ha concluso — non sarà più il caso di domandare ad essi che cosa loro non appartenga più, nè discutere la cessione di una parte di territorio di cui essi non occupano nemmeno la minima parte». Sono precisamente queste minaccie che autorizzano i nostri colleghi di Londra a fare previsioni pessimiste fino al punto di preannunciare la rottura delle trattative nella seduta decisiva di domani e la immediata ripresa della guerra.

Anzichè fare eco a tali previsioni catastrofiche, ci è grato di sperare che nella seduta di domani si inizierà invece il periodo delle reciproche concessioni che dovranno fare capo all'accordo. Se, — come è molto probabile, — gli uni e gli altri delegati si mostreranno inchinevoli a mercanteggiare, la seduta di domani non potrà essere decisiva, perchè non è possibile di arrivare in una sola seduta dalla proposta e dalla controproposta eccessiva all'accordo. La Turchia non ha mai fretta, nemmeno quando si trova con l'acqua alla gola. Bisogna inoltre riflettere che, durante l'armistizio, sono riapparsi a Costantinopoli i membri più influenti del Comitato «Unione e Progresso», il quale dà nuovamente segno di vita. Si dice perfino che i Giovani turchi, profittando del ritorno di Enver bey, che è dei loro, siano arrivati alla persona del Sultano, il quale avrebbe influito sul suo Governo per fargli smettere la persecuzione dei Giovani turchi, che sarebbero già in ottimi rapporti col ministro della guerra, comandante supremo a Ciataigia. Il ritorno in auge dei famosi membri del Comitato «Unione e Progresso» non contribuisce certamente ad abbreviare i lavori della Conferenza, perchè essi rappresentano la corrente bellicosa. Ma dal riconoscere che la situazione non è limpida e che non è facile di arrivare alla conclusione della pace, al proclamare che dalla seduta di domani verrà fuori la immediata ripresa della guerra ci corre molto. Le minaccie della ripresa delle ostilità provengono da una parte e dall'altra. Mentre i delegati balcanici si dichiarano pronti ad espellere da Costantinopoli l'impero ottomano, i delegati turchi annunciano che a Ciataigia 250,000 soldati freschi e bene equipaggiati aspettano impazientemente la ripresa delle ostilità. Ma non è forse possibile che ognuna delle due parti minacci la ripresa della guerra per indurre l'altra parte a cedere?

Comunque, non bisogna dimenticare che l'una e l'altra parte sono bene guardate dalle grandi Potenze, le quali, temendo giustamente che la ripresa della guerra balcanica possa creare gravissimi motivi di dissaccordo fra loro, si mostrano assolutamente risolute a impedirla. Adesso non siamo più all'epoca della guerra italo-turca quando tutte le grandi Potenze si preoccupavano immensamente del prestigio del Sultano di fronte al mondo mussulmano e gareggiavano nell'usare i massimi riguardi alla Turchia; ora del prestigio del Sultano non si preoccupa nemmeno l'Inghilterra, che pure deve fare i conti con sessanta milioni di sudditi mussulmani nelle Indie. Ora tutte le grandi Potenze trattano la Turchia come questa merita di essere trattata, e nessuna di esse si scandalizza della grandissima disinvoltura con la quale l'ambasciatore russo preme pubblicamente sul Governo turco per costringerlo a cedere di fronte alle condizioni degli Stati balcanici. Adessa perfino l'Austria-Ungheria, che pure è stata più volte accusata di eccitare la Turchia alla resistenza e alla ripresa della guerra, si meraviglia altamente delle controproposte turche e le dichiara inaccettabili. D'altra parte ormai è risaputo che nemmeno gli Stati balcanici, travagliati dalla discordia e oppressi dalle gravi conseguenze della guerra, sono in grado di riprendere questa e di fare a meno dei consigli delle grandi Potenze. Le grandi Potenze, finchè si mantengono nella presente concordia, sono sicure della conclusione della pace balcanica; i loro suggerimenti saranno certamente accettati tanto dalla Turchia quanto dagli Stati balcanici. Perciò, invece di dare soverchia importanza alla pretesa intransigenza degli alleati e della Turchia, facciamo voti che l'accordo delle grandi Potenze non venga rotto.

G.

L'impressione a Sofia per le contro-proposte turche

Sofia, 29, sera.

Le controproposte turche suscitano vero stupore nei circoli politici. Si dichiara che sebbene i giornali di Costantinopoli avessero precedentemente annunziato che tali condizioni sarebbero state l'ultima parola della Turchia, pure nessuno poteva supporre nel Governo turco una tale ignoranza della situazione attuale e delle sue necessità. Si aggiunge anche che è inutile dare importanza a tutto ciò; ciò non è altro che la continuazione della tattica di tergiversazioni dei turchi; si chiede anche se i turchi non cerchino in tale modo di provocare una rottura dei negoziati tentando di riversarne le responsabilità sugli alleati. In ogni caso — si dice — gli alleati sono ben lontani dal volere rinunziare ai benefici delle proprie vittorie.

Gran numero di profughi recatisi da Adrianopoli a Dedeagatch e che erano rimasti senza ricovero prima dell'occupazione della città da parte dell'esercito bulgaro, sono ora alloggiati e nutriti a cura delle autorità bulgare. I lazzaretti improvvisati all'aria aperta, nei paesi occupati, sono stati da qualche giorno trasferiti nei villaggi ove i feriti potranno essere curati in migliori condizioni.

La Turchia non può rinunziare a Adrianopoli

L'ottimismo nei circoli ufficiali

Costantinopoli, 29, sera.

I circoli ufficiali assicurano che, essendo Adrianopoli unita all'Impero turco da vincoli numerosi ed importanti, diventa assolutamente impossibile rinunziare al suo possesso. La Turchia preferirebbe correre il rischio delle conseguenze di una ripresa della guerra piuttosto che consentire all'abbandono di Adrianopoli.

L'esercito ottomano — si dice — conta di restare sulla difensiva a Ciataigia tanto lungo quanto piacerà alla parte avversaria di insistere sulle sue pretese riguardo ad Adrianopoli, anche se questa città fosse costretta a capitolare un giorno per mancanza di viveri.

Si fa anche l'obbiezione che le parecchie centinaia di migliaia di uomini chiamati sotto le armi non si rassegneranno a rientrare alle case loro in conseguenza di una pace inaccettabile, che ogni paese respingerebbe energicamente.

A Costantinopoli nei circoli politici si comincia a mostrare qualche eccitazione. Si sente che i negoziati stanno per entrare in una fase decisiva e che sono finiti gli indugi, le discussioni sterili. Mai come oggi ho trovato i personaggi politici ottimisti.

Si è intanto preteso che negli scorsi giorni il generale Savoff fosse a Costantinopoli con altri due rappresentanti bulgari e che fosse venuto per intendersi segretamente con la Turchia. Ieri sera Noradunghian Effendi mi ha dato l'assicurazione che questa notizia era inesatta. In questa settimana però Noradunghian Effendi ha avuto una intervista con un rappresentante bulgaro, un ex-ministro del gabinetto di Sofia, noto finanziere. Noradunghian mi ha fatto dare questa informazione ma non ha acconsentito a farmi sapere su quali questioni si fosse svolta la intervista con col rappresentante della Bulgaria. Ciò non toglie che il fatto solo che la Bulgaria e la Turchia siano entrate in negoziati diretti dimostri la buona volontà dall'una parte e dall'altra di giungere ad una soluzione onorevole.

Nessun apprestamento per una spedizione in Albania

Roma, 29, notte.

Torna nuovamente a circolare la voce di preparativi di una spedizione militare in Albania. Questa voce non ha fondamento. Si tratta invece dei preparativi per l'imbarco a Napoli di truppe destinate in Libia per sostituire quelle appartenenti alle classi del 1890-1891, il cui congedamento è stato ritardato sino all'ultima decade di gennaio. La voce di una spedizione in Albania aveva circolato una prima volta, qualche settimana addietro, allorchè il Governo noleggiò a Genova alcuni piroscafi mercantili destinati appunto all'imbarco a Napoli delle truppe destinate in Libia. La voce torna ora nuovamente in circolazione in seguito alla partenza di reparti di alpini per Napoli ed in seguito all'ordine, diramato dal Ministero della guerra al Corpo d'armata di Napoli, sempre per la sostituzione in Libia di una parte delle truppe ivi stanziate. Però i preparativi attuali non si riferiscono ad una eventuale spedizione in Albania. Certo, il Governo è anche militarmente preparato ad ogni evento derivante dal conflitto balcanico; conseguentemente sono pronti al Ministero della guerra i piani per l'eventuale invio di truppe sulle coste albanesi. Ma gli avvenimenti non fanno in alcun modo prevedere, per ora, che l'Italia debba esercitare un intervento militare in Albania. Nelle sfere militari italiane si ritiene anzi che tutte le difficoltà derivanti dalla sistemazione balcanica saranno composte pacificamente mediante trattative di natura diplomatica. Nessuna complicazione è in vista e nessuna spedizione è in preparazione. Ad ogni modo, i preparativi, che si vanno compiendo a Napoli, non potrebbero in alcuna guisa riferirsi alla spedizione militare in Albania. Il X Corpo d'armata, cioè quello di Napoli, non essendo Corpo di frontiera, non ha magazzini che dispongano di materiale per truppe da montagna, quali sarebbero appunto quelle che verrebbero eventualmente inviate in Albania. Se preparativi venissero compiuti, essi avverrebbero invece presso un Corpo d'armata di frontiera: ma, per ora, ripeto, il Governo considera la situazione internazionale migliorata, tanto che ha disposto in massima il congedamento delle classi 1890-1891 per una data che sarà scelta fra il 20 e il 30 gennaio. Infatti è imminente la partenza per la Libia di truppe destinate a sostituire i congedandi coi piroscafi *Lazio* e *Lepanto*: il primo imbarcherà a Napoli 1500 uomini destinati a Tobruk, il secondo partirà da Messina con 1500 uomini destinati a Derna. In conclusione, il Governo non si lascierà cogliere impreparato da alcuna novità; ma, per ora, dato l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto balcanico, nessuna eventualità di intervento è in vista. Perciò il Governo si astiene da preparativi che sarebbero prematuri, qualora compiuti nelle forme indicate, e non avrebbero altro risultato all'infuori di quello di suscitare all'estero allarmi ingiustificati.

Il grave còmpito della Conferenza degli ambasciatori per il porto serbo e i confini dell'Albania

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» ha da Londra, che le decisioni di massima prese dalla Conferenza degli Ambasciatori, di accordare alla Serbia uno sbocco commerciale nell'Adriatico, congiunto al territorio del Regno da una ferrovia internazionalizzata, sarà certamente oggetto di molto lavoro nelle discussioni future, per stabilire come, da chi e sotto quale regime sarà costruita la ferrovia. Esiste già un Sindacato, formato dall'Italia, dalla Russia, dall'Austria, dalla Francia e dalla Serbia, per l'esercizio di una ferrovia Danubio-Adriatico. Sarà questo Sindacato incaricato della costruzione della nuova linea, o se ne formerà un altro? Altri interrogativi si possono porre per la difesa della nuova ferrovia, che traverserà territori difficili e favorevoli agli agguati. Sarà l'Associazione internazionale costruttrice incaricata della difesa, o si istituirà una apposita gendarmeria, e di quale nazionalità? Lo stesso si può ripetere per il porto. La questione, se il porto debba essere a San Giovanni di Medua o a Durazzo, come vogliono i Serbi, non è stata ancora risoluta, ma solo si è considerato che la rada di San Giovanni di Medua si presta assai male ad essere adattata a porto di grande traffico. Nell'«entourage» degli ambasciatori non si crede che la questione dei confini albanesi possa divenire grave. Da parte della Russia si ha la tendenza a far dichiarare serbe tutte le zone grigie sulla frontiera naturale dell'Albania, e da parte dell'Austria si fa forse un lavoro inverso, ma si ritiene che le divergenze saranno composte.

Particolari inediti dei misteriosi negoziati turco-bulgari a Costantinopoli

Lo stupore degli Ambasciatori

Costantinopoli, 28, notte
(per telegramma da Costanza)

La sera di lunedì scorso un treno speciale conduceva a Costantinopoli tre personaggi misteriosi: uno, colla barba a punta e la testa calva, ricordava nei lineamenti il generalissimo bulgaro Savoff: egli era accompagnato da un uomo di una certa età, il finanziere Hadii Kalicheff, e da un giovane sbarbato, un diplomatico di carriera addetto in qualità di ufficiale di ordinanza al Quartiere generale bulgaro. Scesi alla stazione di Sirkedji, i tre personaggi, con tutte le precauzioni per non esser riconosciuti, si diressero verso l'imbarcadero dove li aspettava un battello a vapore. L'imbarcazione prese la direzione dell'alto Bosforo per andare a Sari-Yard, dove abita Nazim Pascià, Ministro della Guerra. Quegli non era in casa. I bulgari ritornarono a Costantinopoli. Il generale Savoff passò la notte all'Hôtel Pera Palace nel più stretto incognito. L'indomani il generale Savoff si recò a far visita all'Ambasciatore Pallavicini. Nel corso della giornata questi ebbe colloqui col Gran Visir e col Ministro degli Esteri. Alla sera il generale Savoff si recava a conferire con Kiamil pascià. Questo colloquio, cui assisteva Noradunghian, durò fino alle 11. Mercoledì mattina vi fu una nuova intervista coll'Ambasciatore di Austria-Ungheria e in seguito un altro convegno col Gran Visir e col Ministro degli Esteri. Siccome il segreto non si è potuto mantenere, a Costantinopoli non si tardò a sapere di questi negoziati dei bulgari che si riferiscono certo ad Adrianopoli e Salonicco. Si nota che gli Ambasciatori delle Potenze dell'entente non sapevano dell'arrivo dei bulgari e, dopo i colloqui, gli Ambasciatori non hanno mancato di manifestare il loro stupore per questo giro di valzer dei bulgari colla Turchia dietro le spalle degli alleati e delle Potenze dell'entente. Si dice che i negoziati concernano il possesso di Salonicco. I bulgari consentirebbero l'autonomia a Salonicco per toglierla alla Grecia e dopo un anno vi si installerebbero essi. La Turchia chiederebbe in cambio Adrianopoli. (Journal)

La ripresa della guerra complicherebbe la situazione da parte dell'Austria

Prossimo inizio delle trattative politico-commerciali tra l'Austria e gli Stati balcanici

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

Ieri, la Borsa di Vienna, ha segnato una nuova e sensibile tendenza al ribasso generale dei valori. Dopo il primo ottimismo, portato dalle notizie di Londra, è ritornato quel senso di incertezza e di sfiducia dominante a Vienna il momento attuale.

Il rinvio delle trattative di pace, che indica la presenza di gravi difficoltà nella risoluzione del problema balcanico, solleva la possibilità di nuove complicazioni, che avrebbero ripercussione in Austria, e che potrebbero anche condurre ad un mutamento della direttiva pacifica sin qui seguita dalla politica austro-ungarica. Le controproposte turche, che tenderebbero a ridurre il guadagno degli Stati balcanici ad una blanda concessione delle riforme domandate da essi prima della guerra, sono generalmente ritenute ben poco serie e considerate piuttosto come un mezzo della solita tattica dilatoria turca. Ci si domanda se nel momento attuale, la Turchia senta la necessità di concludere ad ogni costo la pace, oppure se essa creda che la situazione sia tanto forte da dover guadagnare solo tempo per completare i nuovi armamenti e proseguire poi ancora le ostilità. Ora, a Vienna, si crede che a Costantinopoli non si voglia fare la pace a qualsiasi prezzo e che si sia incoraggiati, anche da elementi stranieri, ad una ulteriore resistenza, che può indebolire le risorse degli Stati balcanici. Nei circoli balcanici di Vienna si apprende quanto ebbe già a dichiarare il Ministro serbo, dottor Yovanovich. Mi si dice, oggi, che i Delegati balcanici non si presteranno per molto tempo al giuoco turco, e se le trattative, da domani sera, non accenneranno a risultati positivi, si romperà ogni indugio e si precipiterà la situazione.

Nessuno dissimula la convinzione che una ripresa delle ostilità potrebbe provocare gravi complicazioni, con un intervento di altre Potenze, sinora rimaste passive, le quali potrebbero allora profittare della buona occasione per muoversi. Ha sopratutto valore, in proposito, l'attitudine dell'Austria. Questa attitudine rappresenta ancora una incognita. Vi ho già detto che a Vienna non si è nè pacificati, nè soddisfatti della piega finora seguita dagli avvenimenti, e, dall'altra parte, vi sono ancora molti importanti problemi pendenti con la Serbia ed il Montenegro, per i quali si potrebbe stimare opportuno far valere i mezzi energici e gli atti di violenza. Un tale punto grave della situazione deve essere tenuto pure in conto, per un giudizio preciso sul momento attuale.

Nel problema della pace, l'elemento più rassicurante è rappresentato dalla intenzione di qualche Potenza ad intervenire, come già vi ho detto, per impedire una ripresa della guerra balcanica. Si dice, qui a Vienna, che anche Sir Edward Grey si sforzerà ad ogni modo, per evitare che le trattative di Londra siano interrotte. Questi sforzi diplomatici dell'Inghilterra, ai quali si uniscono anche quelli del Gabinetto di Poincaré, trovano eco favorevole in Germania, e sono favoriti da un certo atteggiamento amichevole dei rapporti anglo-tedeschi e dalla ferma volontà di Kinderlen Waetcher di evitare una nuova guerra. Vi è poi da osservare che un diretto ed effettivo intervento delle Potenze nella questione della pace, potrebbe sollevare nuovi problemi pendenti, specialmente per la Turchia, nell'Asia. Si comincia infatti a parlare già vagamente, in questi circoli diplomatici, di una intenzione dei Gabinetti russo e francese di domandare, in caso di un intervento, un nuovo assetto allo stato di cose in Armenia ed in Asia.

Quanto alle trattative di indole economica austro-serba, l'ufficioso «Neue Wiener Tageblatt», confermando quanto vi dissi, smentisce in una sua nota tutte le voci corse in proposito. La nota dice:

«Tutte le notizie che parlano di trattative già iniziate sotto qualsiasi forma per un accordo commerciale fra l'Austria e la Serbia sono assolutamente false. Nulla, finora, è avvenuto in proposito».

Questa notizia chiarisce un po' la confusione che si era fatta dai giornali con le più svariate notizie attorno a questo problema. Si sa, però, ora, che si va preparando il terreno per il reale inizio di una discussione.

Il ministro presidente ungherese Luckas, nel suo discorso-programma per il nuovo anno, secondo quanto si apprende nei circoli governativi bene informati, riserverà una notevole parte per annunciare, insieme ad alcune riforme elettorali, di cui ho detto ieri e che dovrebbero essere applicate per le elezioni della primavera del 1914, l'inaugurazione di una nuova politica commerciale balcanica, determinata dagli avvenimenti balcanici e dal mutamento della situazione internazionale. A questo riguardo, il Parlamento ha già dato al Governo tutti i pieni poteri necessari con la votazione di una legge di autorizzazione, legge che ha avuto appunto oggi la sanzione dell'Imperatore, cosicchè non si oppone ora più alcuna difficoltà di ordine parlamentare alle trattative politico-commerciali con gli Stati balcanici. Già nei primi giorni del gennaio prossimo si terranno nei diversi Ministeri ungheresi delle conferenze interne, il cui risultato sarà partecipato al ministro degli esteri, che alla sua volta, mettendo d'accordo i desiderî dell'Ungheria con quelli dell'Austria, formulerà le precise condizioni domandate dai due Stati della Monarchia.

La condotta della Turchia deplorata dalla stampa francese

Parigi, 29, notte.

Tutti i giornali si mostrano assai preoccupati sull'esito dei negoziati di Londra e non nascondono il loro pessimismo. Essi danno tutta la colpa della situazione alla ostinazione della Turchia ed il *Temps* si mostra particolarmente severo nel deplorarla. Francamente, nè il *Temps* nè i suoi confratelli dettero a vedere, al tempo della guerra italo-turca, un eguale spirito di equanimità, un così zelante amore del vero nel giudicare la condotta del Governo turco: allora, le bugie, le fanfaronate, i giuochi della Porta a danno dell'Italia erano presi sul serio e ampiamente divulgati, illustrati dalla grande e piccola stampa parigina.

"Il gioco della Porta è poco degno"

Sentite, invece, com'è ora severo il *Temps* con la Turchia:

«Il metodo ottomano consiste nel non tenere nessun conto dei fatti. Quando tutti i Consoli segnalavano, sia in Armenia che in Macedonia, abbominevoli vessazioni di cui la popolazione cristiana era vittima, la Turchia negava i fatti. Oggi, che tutto il suo territorio è occupato dagli eserciti alleati, la Turchia nega ogni cosa, nega Kirk Kilisse, nega Lule Burgas, nega tutte le vittorie degli alleati. La Turchia nega per abitudine, per dilettantismo, per guadagnar tempo. Forse, pensa che la sua situazione potrà migliorare; ma ha torto. La situazione di Adrianopoli si indebolisce e una volta caduta Adrianopoli la sorte della Turchia sarà più difficile. Quando i delegati ottomani hanno attraversato Parigi per recarsi a Londra, hanno rifiutato di parlare di Adrianopoli. La loro intransigenza assoluta oggi non è molto seria: senza dubbio le domande degli alleati sono enormi, ma coloro che domandano con quale diritto gli Stati balcanici pretendono di serbare quanto hanno occupato, hanno torto. L'obiezione sarebbe giustissima se si trattasse di una guerra ordinaria, ma si tratta di una guerra di liberazione, si tratta di territori la cui popolazione è oppressa da secoli dalla Turchia e dove i turchi non sono riusciti a mantenersi che colla forza. Gli alleati hanno liberato i loro fratelli da un giogo che i turchi non avevano saputo rendere tollerabile. Ecco ciò che si deve ricordare per mettere cose e persone al loro posto. Il diritto rimane diritto e le vittorie non si possono negare. E' anche puerile ricordare che gli Stati balcanici dicevano al principio della guerra di non volere altro che riforme. Essi dicevano ciò che credevano di dover poter dire. In ogni caso, la Turchia ha fatto mostra di non sentire. Gli Stati balcanici chiedevano riforme serie, la Turchia propose riforme irrisorie. E' da stupirsi che ora a guerra finita, gli Stati balcanici chiedano di più di quanto reclamavano in pace? Questo gioco della Turchia è poco degno. Se la Turchia fosse sincera nella sua attitudine essa non avrebbe sollecitato l'armistizio, ma essa non è sincera e il suo non è che un gioco. In ogni caso, ogni giorno che passa, affretta la caduta di Adrianopoli e quindi anche agli alleati non dispiace lasciar parlare la Turchia anche se quest'ultima, come è il caso presente, parla per non dir nulla».

"Ad Ouchy si è visto di peggio"

L'*Echo de Paris* osserva: «Non bisogna mostrarsi troppo impressionati della differenza formidabile che esiste fra le domande del blocco balcanico e le offerte turche. Si è visto peggio, durante i negoziati turco-italiani, ad Ouchy, alcuni mesi or sono: e, non di meno, si è finito per essere d'accordo. Si è visto, del resto, che se la Turchia non ha fatto offerte serie, era autorizzata dal contegno di alcune domande degli alleati, che questi sapevano anticipatamente votate ad un rifiuto, non solamente da parte della Turchia, ma delle Potenze. Così la Bulgaria domandando un accesso sul Mar di Marmara a Rodosto, sa perfettamente che la cosa è impossibile, giacchè la Russia e l'Inghilterra hanno sempre opposto un «veto» ad ogni ingrandimento bulgaro, tale da suscitare la questione degli Stretti. Per il «vilajet» di Adrianopoli, sopra il quale i Turchi si sono mostrati intransigenti, credo sapere che una combinazione viene esaminata a Costantinopoli, per permettere alla Bulgaria una occupazione provvisoria del «vilajet», subito dopo la firma della pace. Il tempo lavora, del resto, in favore degli Alleati, e conviene ammettere che, quanto più i negoziati andranno per le lunghe, tanto più aumenteranno le probabilità di resa della città. Per le isole, specie per quelle di Mitilene e Chio, è esatto che la Turchia ha sempre considerato che facessero parte dell'Anatolia. E' verosimile perciò che la Turchia potrà, a questo proposito, essere appoggiata dalle Potenze. Del resto, fin dalla prossima riunione, che dovrà aver luogo giovedì venturo, gli ambasciatori esamineranno la questione delle isole».

Il *Figaro* scrive:

«L'intransigenza ottomana potrebbe far temere una imminente rottura. Non dobbiamo dimenticare, però, che siamo fra orientali, che amano il mercanteggiare. Gli Alleati non hanno, evidentemente, interesse alcuno a rompere immediatamente i negoziati. Il tempo lavora per essi. Adrianopoli, priva di ogni rifornimento di viveri, non potrebbe offrire una lunga resistenza. Quando questa piazza forte sarà in potere dei Bulgari, una delle principali difficoltà dell'affare attuale sarà risolta. Quand'anche i Turchi si ostinassero nella loro intransigenza, gli Alleati potrebbero, strettamente parlando, fare a meno di riprendere contro di essi l'offensiva».

Un appello della "Croce Rossa Austriaca"

Trento, 29, notte.

La «Croce Rossa Austriaca» ha lanciato un appello, per invitare la popolazione ad apprestare soccorsi, particolarmente di indumenti, da inviare ai soldati che si trovano ai confini orientali. Nel manifesto vi è una frase caratteristica, ed abbastanza sintomatica, trattandosi di un documento ufficiale: l'appello umanitario incomincia con le parole: «I tempi si fanno seri. Ai confini dell'Impero molti nostri bravi soldati montano la guardia per la sicurezza e l'onore della Patria».

Il Governo chiede alla Camera rumena crediti straordinari per l'esercito

Bukarest, 29, mattina.

Ieri, dovendosi alla Camera dei deputati discutere l'indirizzo di risposta al messaggio del Trono, il Presidente del Consiglio comunicava la decisione presa dal Senato di non discutere il messaggio. L'ex-ministro Costinescu legge la dichiarazione del partito liberale già letta in Senato.

Il Presidente del Consiglio dichiara inoltre che la Camera non è obbligata a seguire le decisioni del Senato, ma osserva che, essendosi i partiti astenuti da qualsiasi discussione, il Governo non parteciperà alla discussione che la Camera sia per intraprendere. Egli prega la Camera di non considerare ciò come una mancanza di deferenza.

Il capo del partito nazionalista, Jorga, si lagna dell'oppressione dei Rumeni nella Bucovina ed in Transilvania. Bisogna chiedere — dice — all'Austria-Ungheria, la quale ha bisogno della Rumania, di porvi rimedio. L'unione Balcanica è una necessità, si farà fatalmente, anche se vi sono dispute momentanee per la divisione dei territori conquistati. I competenti fisseranno in quale misura è necessario che la frontiera deva essere modificata.

La seduta è stata poi rinviata ad oggi.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto per un credito straordinario di 137 milioni per il Ministero della guerra e un altro progetto per un credito di 14 milioni per lo stesso Dicastero.

(Stefani).

Le dichiarazioni ottimistiche di un ministro austriaco

Vienna, 29, mattino.

Ieri alla Camera dei deputati si è discusso l'esercizio provvisorio per sei mesi. Il ministro delle finanze Zaleski rilevò i danni che la situazione economica austro-ungarica subisce per la guerra balcanica. « Tuttavia, disse, le nostre condizioni economiche, buone e vigorose, resteranno tali in avvenire. E' sperabile che i danni economici avuti negli ultimi mesi saranno presto risarciti. Le nere nubi che oscurano da qualche tempo l'orizzonte politico vanno allontanandosi. Possiamo guardare il prossimo avvenire con calma e fiducia ». Il ministro conclude rilevando la necessità di pace non soltanto all'estero, ma anche all'interno, per la prosperità dello Stato e della popolazione. (Applausi).

La Bulgaria lascia alla Grecia i territori alla destra del Vardar

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Atene all'Herald, 28:

Si afferma nei circoli diplomatici che la Bulgaria sia disposta a cedere alla Grecia al momento della divisione della Macedonia tutti i territori che si trovano sopra la riva destra del fiume Vardar oltre Vodena rimanendo per se tutto il territorio che si trova sopra la riva sinistra ivi incluso Salonicco. I rapporti degli addetti militari dell'Epiro, particolarmente del maggiore Desvignes addetto alla legazione francese encomiano altamente la condotta delle truppe greche e accennano con ammirazione alla tattica della seconda divisione comandata dal generale Kallaris. La prossima settimana sarà critica per il presidio turco di Jannina. Prevedendosi un combattimento decisivo l'esercito turco è stato molto rafforzato e conta ora circa 45 mila uomini.

Telegrafano allo stesso giornale da Corfù: Un centinaio di soldati feriti sono qui giunti ieri dalle forze che assediano Jannina.

La bandiera albanese sventola sopra la terra ferma di fronte a Corfù. Pare che i turchi non oppongano ostacoli alla proclamazione dell'indipendenza albanese, ma cercano di persuadere gli albanesi ad aiutarli contro i greci. Alcuni giorni or sono una banda di albanesi tirò contro l'incrociatore greco Pineos ferendo tre marinai.

I continui attacchi dei Turchi di Scutari

Cettigne, 28, notte.

Le truppe turche di Scutari continuano i loro attacchi incessanti. Nei circoli politici di Cettigne, a motivo del modo abituale di agire della Turchia, non si è sorpresi del tenore delle controproposte turche e non si sarebbe stupiti neppure se la Turchia chiedesse maggiori concessioni. Si è del resto convinti che l'attitudine della Porta diverrà più ragionevole.

(Ag. Stefani).

La versione serba dell'uscita dei turchi da Scutari

Belgrado, 29, mattino.

Secondo notizie da Alessio giunte ad Uskub, le truppe montenegrine non avevano dapprima investito Scutari dal sud verso Alessio, ciò che permise ai turchi di rifornirsi da questo lato. Ma dopo la occupazione di Alessio tale sbocco si trovò chiuso. Vedendosi allora ridotti alla fame in Scutari, i turchi tentarono di compiere una sortita, traendo profitto dall'armistizio, con 93 vetture.

Il tentativo avvenuto il 17 corrente fallì e i turchi dovettero rientrare in Scutari con gravi perdite.

Si conferma che le perdite dei serbi dalla parte di Alessio ammontano ad un comandante ucciso, un capitano e quattro tenenti feriti; 149 soldati feriti, e 140 soldati morti.

Mandano da Uskub che tre ufficiali, 85 sott'ufficiali, otto funzionari e 235 soldati turchi, avanzo dell'esercito di Monastir, si sono arresi alle truppe Serbe a Podyradetz a sud del lago di Ochrida.

Da Atene si conferma che la "Barbarossa,, fu posta fuori di combattimento

Atene, 29, notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica:

« Si conferma che la bandiera ammiraglia è stata issata sulla corazzata « Turgut Reis ». Ciò prova che la « Haireddin Barbarossa » è stata messa fuori combattimento ».

La "cortese concorrenza,, tra Poincaré e Ribot

Un colloquio durato più di 3 ore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

L'Havas comunica ai giornali la nota seguente:

« Poincaré ha fatto stamane visita a Alessandro Ribot. Il colloquio è durato più di tre ore ed è stato amichevole, esso si è svolto sull'insieme della situazione esterna e interna ».

« Questa conversazione amichevole — scrive il Temps — non ha forse precedenti, ma essa piacerà certamente al buon senso del paese. Poincaré e Ribot hanno voluto un po' più di luce, e perciò essi hanno voluto procedere a uno scambio di vedute, nel quale non avevano certo a prendere il pubblico per confidente, ma che non può essere che profittevole alle idee dell'uno e dell'altro. In ogni modo, essi hanno dato col loro colloquio lo spettacolo, raro in politica, di due uomini riavvicinati e non divisi da una cortese concorrenza. Senza giudicare i motivi che possono aver avuto i due candidati a seguire questo metodo, bisogna confessare che Ribot e Poincaré hanno fornito una prima prova dei vantaggi del metodo della libera luce ».

Ribot, intervistato, ha dichiarato che il colloquio non aveva per nulla modificato le sue intenzioni. Da queste parole si può concludere che Ribot mantiene la sua candidatura.

I passi dell'ambasciatore di Russia presso la Porta

Costantinopoli, 29, mattino.

L'ambasciatore di Russia continua a far passi presso la Porta e a consigliare moderazione onde evitare una ripresa delle ostilità.

(Agenzia Stefani).

L'Inghilterra non vuole nuove basi nel Mediterraneo

Londra, 29, mattino.

La Westminster Gazette trova opportuno di difendere l'Inghilterra dall'accusa di aver delle mire sopra alcune isole dell'Egeo, sopra la Palestina, la Siria, oppure sulla baia di Suda. Il giornale smentisce tutto questo ed aggiunge che l'idea di sperdere le risorse britanniche fra nuove isole o aumentare il possesso territoriale inglese nel Mediterraneo viene escluso dalla stessa concessione che si ha in Inghilterra del suo potere marittimo. « Noi abbiamo tutti i porti, tutte le stazioni carbonifere che vogliamo usare e sviluppare. Aumentandolo non faremmo che indebolire la nostra posizione. — conclude il giornale. — In verità noi non vogliamo nulla e per ciò che riguarda i nostri interessi marittimi possiamo rimanere spettatori imparziali di qualunque complicazione che potrebbe balzare dalla situazione odierna. Abbiamo un solo interesse e speriamo e crediamo che sia condiviso da tutti i nostri vicini, cioè l'interesse al mantenimento della pace ».

E' notevole poi l'ultima frase dell'articolo il quale insiste perchè tanto gli alleati quanto la Turchia rimangano nella convinzione che hanno ogni vantaggio ad addivenire ad un componimento fra di loro, giacchè i vantaggi di una mediazione europea potrebbero essere alquanto problematici.

Il viaggio del Ministro della Guerra russo in Germania

Parigi, 29, mattino.

Una nota dell'Havas dice che una parte della stampa sembra attribuire al viaggio in Germania del ministro della guerra russo una importanza speciale, collegata con gli avvenimenti attuali. I circoli competenti russi rilevano che la solennità della posa della prima pietra del monumento ai combattenti di Lipsia è stata decisa da moltissimo tempo.

Il viaggio del generale Sukomlinoff, motivato da tale solennità, non ha alcun carattere politico, e il ministro russo della guerra non è incaricato di alcuna missione diplomatica o politica.

Le elezioni di Trento annullate?

Trento, 29, notte.

Ha qui prodotto vivo stupore una notizia pubblicata dall'Innsbrucker Nachrichten giornale notoriamente in ottimi rapporti colla Luogotenenza del Tirolo. Il foglio pangermanista annuncia che sono state annullate le elezioni municipali di Trento, seguite giorni fa e nelle quali erano stati riportati — d'accordo fra cattolici e liberali — i consiglieri uscenti. Tale annullamento sembra impossibile, tanto più che finora il Consiglio comunale non ha ancora convalidate le elezioni stesse. Fra i rieletti è il conte Massimiliano Manci (una delle maggiori e più stimate personalità del partito Nazionale), il quale l'anno scorso venne eletto Podestà, ma non fu confermato dal Governo. E' vivamente attesa qualche precisa notizia circa l'annullamento.

Intanto oggi il Consiglio Comunale si riunisce per prendere atto delle dimissioni del Podestà, on. Antonio Tambosi, presidente della « Lega Nazionale », del quale, però, la rielezione è assicurata.

Un Congresso veneto-trentino per l'incremento forestieri

Trento, 29, notte.

Si stanno prendendo accordi per tenere in febbraio o marzo, qui od a Riva, un Congresso generale delle rappresentanze venete, trentine e gardesane per concordare un'azione comune, esclusivamente al movimento forestieri. In tale Convegno si discuterà ampiamente la questione della navigazione sul Garda.

La nuova linea telefonica fra Berlino e Roma

Roma, 29, notte.

Tra quattro o cinque mesi sarà inaugurata la linea telefonica Roma-Berlino. La posa del filo speciale, di cinque millimetri, è stata già fatta fino oltre Chiusi, e si spera di potere fra breve, con le giornate più lunghe e il tempo relativamente migliore, intensificare il lavoro. La nuova linea telefonica passerebbe per Milano.

Per una nuova tassa nella regione marmifera pro pensioni operai

Carrara, 29, notte.

Carrara adunava oggi i due deputati dei Collegi della Provincia, il deputato di Lucca, i sindaci delle città della regione marmifera, e la Deputazione provinciale per prendere una decisione sull'attuale legge degli aumenti delle tariffe dei pedaggi dei marmi pro pensioni operai. Venne approvato infine un ordine del giorno inteso a richiedere dal Governo l'approvazione di detta tassa onde soddisfare agli obblighi assunti per la formazione delle pensioni, decidendo di versare gli introiti del nuovo cespite a favore degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza. Si crede che il Governo appoggerà la legge appagando i desideri dell'intera regione.

Dalla nuova colonia italiana

(Dai nostri inviati speciali)

Il buon anno del gen. Briccola ai suoi soldati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 29, ore 18.

Fu qui di passaggio ieri la bella viandante della sofferenza, la nave ospedale Re d'Italia, reduce da Costantinopoli. Colla Brin era stata inviata sul Bosforo a rappresentare la nostra Nazione nella flottiglia internazionale mandata nel mare meraviglioso per impedire che i rifiuti della guerra balcanica si scagliassero sulla gente europea.

La bella nave ricevette l'ordine di partenza quando, dipinta a nuovo, attendeva di mettersi alla coda delle corazzate, che la guerra libica ha reso gloriose, per essere passata in rivista dal Re e giunse a Costantinopoli fresca, gaia, come se allora allora fosse uscita di cantiere. Il caso, non pensato, nè voluto, ha offerto ai bravi marinai e al valoroso comandante un momento di legittimo orgoglio. Ebbi l'occasione di intrattenermi con essi in proposito e me ne partarono con un'infinita compiacenza.

— Era la più bella — mi si è detto — fra tutte le navi inviate dalle altre nazioni. La Brin, se non fu la prima tra le altre corazzate, poche la superarono. Ma la nostra Re d'Italia riportò un vero successo. Tutti vennero a visitarci e viva fu in tutti l'ammirazione.

Richiesi agli ufficiali anche una loro impressione sulla permanenza a Costantinopoli, ma non seppero, o non vollero dirmi gran che.

—La guerra, che urge alle porte, nonostante la pace conclusa — mi dissero — pare una cosa molto lontana. La città vive la sua vita d'ogni giorno e d'ogni tempo in una accidiosa apatia. Gli stranieri che si trovano nel Bosforo sono così abituati alle convulsioni di questo popolo, che assistono indifferenti allo sfacelo della Turchia. I turchi, del resto, non si mostrano meno incuranti: unico spavento: il colera. Si è parlato di 11 mila casi mortali sulle sole linee di difesa a Ciatalgia.

La Re d'Italia torna a Napoli dopo aver peregrinato sulla costa libica per raccogliere i pochi malati. La salute delle truppe in Libia è ottima e la nave ha un ritorno leggero.

Il generale Briccola ha indirizzato alle truppe il seguente saluto, per ricordare la fine d'anno:

« L'anno che sta per finire sarà ricordato con orgoglio nella storia d'Italia. A voi, militari tutti del Corpo di occupazione della Cirenaica, che tanto contribuiste col vostro valore ad illustrarlo, rinnovo il mio plauso e, mentre con fede sicura auguro al nostro Paese che l'opera grandiosa iniziata colle armi abbia nel nuovo anno il suo coronamento, faccio voti che a voi, alle vostre famiglie, esso sia apportatore di ogni bene ».

La situazione perdura immutata; nessuna novità degna di nota. Nel quartiere arabo la notte scorsa una delle tante luride botteguccie è stata divorata dal fuoco. L'incendio, che poteva estendersi, è stato prontamente sedato grazie al sollecito accorrere dei pompieri comandati dal maresciallo Chiarini.

GIGI MICHELOTTI.

Le ultime visite del min. Bertolini a Tripoli

TRIPOLI, 28.

Stamane verso le 9 l'onorevole ministro Bertolini si è recato a visitare la scuola dei carabinieri indigeni (zaptiè), compiacendosi del modo con il quale è organizzata, e della bontà e della prestanza del numeroso contingente volontario che vi accorre.

Poscia, volendo dimostrare il suo speciale interessamento per i servizi automobilistici ed areonautici tanto benemeriti in Libia, visitò il parco automobilistico e la flottiglia degli areoplani e dei dirigibili.

Quindi traversò a piedi la città nei quartieri arabo ed israelitico; e, dopo essersi soffermato al museo di antichità, dove trovansi già raccolti pregevoli avanzi di antichità romane ed arabe, si recò a fare visita a Sciemseddin pascià; con il quale si intrattenne a cordiale colloquio.

Nel pomeriggio il ministro ricevette al Castello il prefetto apostolico, le autorità, i rappresentanti della stampa locale, i corrispondenti dei giornali con i quali si intrattenne discorrendo sul recente viaggio nell'interno e sulla ottima impressione riportata dai terreni da lui visitati.

Alle 15,30, in uniforme, ha visitato Beiladia, dove fu ricevuto cordialmente dal sindaco Hassuna pascià e dai componenti la commissione municipale.

Alle 16, salutato dalla popolazione plaudente, percorrendo la via di Azizia, lungo la quale erano schierate le truppe, ed ossequiato al molo dal governatore gen. Ragni, da tutte le autorità militari e civili di Tripoli, l'onorevole ministro si recava a bordo del Città di Siracusa che partirà questa sera per l'Italia.

Era magnifico lo spettacolo delle vie della città illuminate ed imbandierate nei caldi colori di uno splendido tramonto, e piene di folla mista Europea ed Indigena nei suoi costumi dai colori vivaci, mentre le navi in porto salutavano con le salve di uso.

(A. Stefani).

La partenza di Bertolini da Tripoli

Tripoli, 28, mattina.

Il ministro Bertolini fece alcune visite di congedo; poscia ricevette al Castello i corrispondenti, intrattenendosi cortesemente con loro, dichiarandosi soddisfatto del viaggio compiuto. Quindi, ossequiato dal governatore, dai generali De Chaurand, Tettoni, Ciancio, dal comm. Caruso, Alongi e Menzinger e dalle altre autorità, il ministro si è imbarcato al molo della Sparta, salutato dalle salve con gli onori militari.

(Ag. Stefani).

Al campo turco davanti a Derna

Il messo tenente Balena

(Da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 25 dicembre.

Sabato scorso, 21, il sottotenente Alfredo Balena, del 17.o Fucilieri, addetto a questo Ufficio Politico, fu nuovamente inviato, latore di una lettera di questo Comando, al campo turco. La prima volta egli vi era andato — ricorderete — subito dopo che questo Comando era stato assunto dal generale Salsa, per recare a Enver bey una lettera, che non so che cosa contenesse, ma che il Balena doveva consegnare precisamente nelle mani dell'ex-mutasserif di Bengasi. Questi però era assente dal campo; e i suoi ufficiali dichiararono che non sapevano nè dove si fosse recato, nè quando sarebbe tornato. Quindi il nostro messo, nell'impossibilità di adempiere il mandato così come gli era stato prescritto, riportò la lettera a Derna. Sabato scorso, come dicevo, il Balena fu nuovamente inviato al campo turco, con una lettera diretta non più personalmente ad Enver bey o ad altro ufficiale, ma impersonalmente « al comandante delle forze turche davanti a Derna ».

Per quanto ho potuto sapere, in questa lettera il generale Salsa imponeva al comandante turco di ritirare i suoi avamposti al di là di una data linea, che molto precisamente gli prescriveva; e avvertiva che, qualora le nostre pattuglie avessero incontrato soldati turchi o arabi regolarizzati armati al di qua di detta linea, li avrebbero senz'altro fatti prigionieri.

Il tenente Balena si recò al campo turco, scortato da due carabinieri. Bisogna notare che, come di solito, il nostro messo si era fatto precedere da un avviso, perchè alle guardie turche fossero informati del suo arrivo. Egli giunse al primo posto turco; e gli fu osservato che non portava la bandiera bianca. Semplicemente, egli trasse due fazzoletti, li legò in cima a un bastone, e inalberò il vessillo; e la scrupolosità del sergente turco che comandava il posto fu paga. E, soprattutto, fu pago un buon soldato di quel posto, il quale subito si impadronì della bandiera improvvisata, e precedette il nostro messo verso la linea delle gran guardie. Questo soldato ha imparato per esperienza che il servizio di raccogliere dalle mani del messo italiano la bandiera bianca e di precederlo con quella, gli frutta invariabilmente la mancia di un paio di monete d'oro. Perciò, dopo la prima esperienza, a ogni andata di un nostro messo al campo si tiene pronto, e non è caso ceda ad altri, a nessun conto, l'onore cui si è eletto: se qualcuno tenta usurparglielo, egli lo caccia sdegnosamente. E' indubitatamente il turco che più si compiace delle convenzioni internazionali e delle trattative!

Alla gran guardia, alla quale giunse dopo breve cammino, il tenente Balena, mentre parlava con qualche graduato, sentì un non lontano fragore di fucilate. Chiese di che si trattava; e gli fu risposto che gli ufficiali turchi erano usciti a caccia. E ancòra con questa ragione della caccia, tanto più strana in quanto che, come ho detto, il nostro messo aveva mandato un preavviso del suo arrivo, si spiegò alla gran guardia l'assenza di ogni ufficiale. Poi, per le insistenze del tenente Balena che impose al sottufficiale che comandava il posto di valersi del telefono — egli sapeva che la linea era stabilita e che funzionava regolarmente — per comunicare al campo il suo arrivo, e per la sua pazienza nell'attendere, due ufficiali turchi gli vennero finalmente incontro: i sottotenenti Sadek bey e Saleh bey. Quindi il nostro messo s'inoltrò con essi fino al primo campo turco, sul Derna, al punto ove questo uadi lascia la direzione di sud per piegare verso ovest-sud-ovest; e potè adempiere il suo mandato.

E noi, ancòra una volta, abbiamo la prova della sistematica spudorata mendacia dei turchi. Gli ufficiali turchi — sappiamo — non avevano mai pensato di uscire a caccia: i colpi che il Balena aveva sentito non erano altro che salve di gioia, con le quali al campo si salutava l'arrivo da Bengasi di Aziz bey, il comandante delle truppe turche avanti a Bengasi, succeduto a Enver bey, dopo la fuga di questi, nel comando di tutte le truppe turche della Cirenaica. Non solo; ma il Balena chiese agli ufficiali turchi se essi avevano ricevuto le istruzioni che attendevano da Aziz bey, se avevano qualche notizia di lui, dato che noi sapevamo che aveva abbandonato il campo davanti a Bengasi, e che si presumeva, appunto, fosse venuto a Derna; e gli ufficiali turchi, con serena semplicità, risposero che nessuna istruzione ancòra avevano ricevuto dal nuovo comandante, e che nessuna notizia avevano di lui: mostrarono, anzi, qualche meraviglia per il fatto che egli avesse lasciato il campo di Bengasi. E pochi momenti prima, mentre il Balena attendeva alla gran guardia, l'avevano solennemente accolto, erano stati a rapporto da lui!

Ma se noi abbiamo, ripeto, questa nuova prova della costante malafede turca, i turchi hanno, per compenso, una prova che noi non minacciamo invano. L'altro ieri due regolari turchi varcarono la linea dei loro avamposti, e si accostarono ai nostri: erano un sottufficiale e un soldato, e sono stati immediatamente arrestati, e condotti al nostro ridotto del Marabutto. Interrogati, risposero che essi andavano passeggiando così, per diletto; e chiesero d'essere senz'altro rilasciati. Ma poichè non è logico che, mentre noi non possiamo varcare la linea dei nostri avamposti senza arrischiare di essere accolti a schioppettate, i turchi invece si valgano di quello stesso spazio di terreno per le loro deambulazioni ricreatorie; e poichè, in proposito, il Comando turco ha già avuto, come abbiamo visto, avvertimento esplicito e formale, i due sono stati regolarmente trattenuti prigionieri.

Contro l'infida slealtà turca sta così, ancòra una volta, il nostro più preciso, più evidente buon diritto.

MARIO BASSI.

Ritorno festoso di truppe e onoranze popolari a comandanti

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Stamane, alle ore 5, è giunto, proveniente da Tripoli, un battaglione del 37.o fanteria. Alla stazione venne ricevuto dal comandante del Corpo d'armata, tenente-generale Massone, dal comandante della divisione, tenente-generale Vandero, dal comandante della divisione dei reali carabinieri e dal capitano dei carabinieri, Ridolfi, oltre a molti altri ufficiali, rappresentanti di tutti i Corpi e da numerosa folla. Quando i soldati sono scesi dal treno sono stati accolti da un applauso fragoroso, mentre le musiche militari intuonavano l'Inno di Garibaldi. Il comandante del Corpo d'armata ha pronunciato elevate parole di circostanza, salutando gli ufficiali ed i soldati. Dopo che fu offerto in stazione in onore degli ufficiali un lunch, il battaglione, con la musica alla testa e fra gli applausi ed i festeggiamenti della folla, si diresse alla caserma.

A Novara

Novara, 29, notte.

Accolti festosamente alla stazione dalle autorità civili e militari, giunsero soltanta soldati del 23° fanteria, reduci dalla Libia. Una folla di cittadini esultanti, plaudenti, mentre la musica del reggimento alternava gli inni patriottici, accompagnò lungo le vie imbandierate i soldati fino alla caserma, ove il tenente generale De La Forest rivolse parole di saluto ai giovani valorosi.

A Brescia

Brescia, 29, notte.

Reduci dalla Libia, giunsero stasera a Brescia 60 soldati del 14.o artiglieria, quasi tutti appartenenti alla valorosa batteria del capitano Dono, e 53 soldati del 77.o fanteria. Molti ufficiali del presidio, le Autorità civili e grande folla, con la Musica del 77.o fanteria, erano ad incontrarli alla stazione. Accolti da un'entusiastica dimostrazione, i bravi soldati attraversarono, al suono degli inni patriottici, le vie principali della città e vennero accompagnati, tra continui applausi, alle rispettive caserme.

A Venezia

Venezia, 29, mattino.

Ieri sera sono arrivati cinquanta soldati del 71.o fanteria, reduci dalla Libia, dove erano aggregati all'84.o Erano a riceverli alla stazione gli ammiragli Garelli e Cagni, il tenente generale Marangoni, l'assessore Gerioni in rappresentanza del sindaco e i colonnelli Arena e Squillace, ed altri ufficiali ed autorità.

Il drappello, dopo essere stato passato in rivista è stato applaudito entusiasticamente all'uscita dalla stazione da grandissima folla che lo attendeva.

Tra continue e caloroissime acclamazioni, al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici, i reduci dalla Libia si sono recati alla caserma.

Ad Ancona

Ancona, 29, notte.

Alle ore 16 giunsero settantun bersaglieri e ufficiali del 5° reggimento qui di stanza, provenienti da Rodi. Si trovavano ad attenderli alla stazione il generale Del Mastro, il colonnello di Stato Maggiore Malleri, il colonnello Roberti comandante interinale del 5° bersaglieri, numerosi ufficiali delle varie armi, la fanfara dei bersaglieri e tutte le autorità cittadine, fra cui si notavano il Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale, il Prosindaco, i rappresentanti di numerose associazioni ed una enorme folla. Al loro arrivo i reduci furono accolti da entusiastici applausi ed evviva. Si formò quindi un corteo che attraversò le vie della città imbandierate tra le ovazioni calorose della folla. Alla caserma « Villarey » il colonnello Roberti dette il benvenuto ai reduci con nobili e patriottiche parole. Fu quindi offerto ai reduci un banchetto, durante il quale la fanfara suonò inni patriottici, mentre gruppi di cittadini nel cortile della caserma si univano ai commilitoni dei reduci a tributare loro acclamazioni ed applausi. I reduci, che partirono da Ancona il 2 dicembre 1911 per Bengasi e quindi seguirono il generale Ameglio all'occupazione di Rodi, partecipando eroicamente alla battaglia di Psitos, si mostrarono commossi per l'entusiastica accoglienza ricevuta.

A Messina

Messina, 29, notte.

Stamane è giunto il piroscafo Bormida proveniente dagli scali della Cirenaica: esso ha sbarcato 20 soldati del 30.o artiglieria, reduci da Derna. Allo sbarcadero attendevano i reduci il comandante della divisione, molti ufficiali e le autorità civili con la banda del 76 fanteria. I soldati furono salutati da fragorosi applausi e da vive acclamazioni della folla lungo il passaggio. Il drappello dei reduci fu accompagnato agli alloggiamenti militari e accolto entusiasticamente da tutte le truppe della guarnigione.

Il rimpatrio del gen. Maggiotto

Siracusa, 29, notte.

Si è ancorato nel nostro porto il piroscafo Birmania, proveniente dai porti della Libia, con a bordo circa 800 uomini della classe 1890, appartenenti a due reggimenti di fanteria, il 37.o e l'89.o, ed all'8.o bersaglieri. Sbarcarono però soltanto duecento uomini appartenenti a depositi di reggimenti di stanza in Sicilia.

Dal Birmania è pure sbarcato il maggior generale Giovanni Maggiotto, il valoroso ex-comandante dell'8.o reggimento bersaglieri. Egli ritorna in patria dopo quindici mesi di campagna per usufruire di una piccola licenza. Il generale, ossequiato da molti ufficiali, è partito subito col direttissimo per Roma.

L'ammiraglio Rocca-Rey festeggiato ad Arona

Arona, 29 notte.

Questa mattina, nell'aula consigliare di questo Municipio, da apposito Comitato, presenti le Autorità cittadine, è stata consegnata al vice-ammiraglio Carlo Gaudenzio Rocca-Rey, nostro concittadino, capo dello Stato Maggiore della Marina, una splendida targa d'argento cesellata. Il festeggiato venne presentato dal sindaco, avv. Pietro Marsagora, che gli portò il saluto della popolazione. Il prof. cav. Camillo Poli, a nome del Comitato, fece un applaudito discorso d'occasione. Il Rocca-Rey, commosso, ringraziò per la dimostrazione tributatagli dai suoi concittadini, assicurando che ne serberà grata memoria.

La targa porta scolpita questa iscrizione: « A ventura della Patria — mente e nerbo delle armi nostre sul mare — Arona che si onora della virtù di figlio — tributa plaudendo ammirazione ».

L'omaggio del Friuli al generale Caneva

Udine, 29, notte.

Tutti i comuni del Friuli, per iniziativa della Deputazione Provinciale, a giorni presenteranno al generale d'esercito Carlo Caneva un album artistico quale omaggio dei concittadini all'illustre e vittorioso duce della campagna libica. L'album, opera d'arte veramente insigne è di stile gotico veneziano originale, tutto in cuoio finissimo ed è racchiuso in un astuccio elegante, pure in cuoio e dello stesso stile. Sul frontespizio si leggono le seguenti parole: Al Generale Caneva — il Friuli. — in mezzo alla scritta spicca l'aquila romana, che è sempre lo stemma del Friuli.

Nella seconda pagina, in pergamena, vi è questo indirizzo:

« Generale! Allorchè dai supremi poteri della Nazione foste prescelto a dirigere la più grande impresa che l'Italia nuova abbia tentato, la Terra Vostra natale, che aveva col pensiero costantemente seguito l'onorato corso della Vostra milizia, ben sentì, e ne fu certa, che a più sicure mani non potevasi affidare la fortuna della Patria. Ond'Essa guardò a Voi ed all'opera Vostra con trepido affetto, ma pur con l'immutabile serenità della Madre che vede un proprio figlio ai sommi onori fra le più grandi responsabilità, e lo conosce degno di quelli, ben temprato per queste.

« Oggi, dopo dieci mesi di guerra, avendo predisposto, comandato, diretto oltre a cento combattimenti vittoriosi, assodato incrollabile il dominio d'Italia su tutti i punti principali della spiaggie libiche, respinto ogni assalto nemico, rinfrancata nella Patria la fiducia di sè stessa, e, pur fra l'una e l'altra battaglia, iniziate ed amorosamente perseguite, nel paese ancora ostile, le opere della civiltà e della pietà, oggi, Generale, siete ritornato in Italia. E l'Italia Vi accoglie con reverente gratitudine, mentre la Storia Vi riserva, al certo un maggiore trionfo, per avere Voi intese e praticate, insegnate ed imposte quelle romane virtù che parevano ormai lontane dalla nostra gente, la modesta pertinace assiduità della preparazione infallibile, la preveggente calma nella vigile attesa, l'oblio semplice e sublime di ogni personale ambizione.

« Generale, la Vostra terra natale, come a domestica gloria, acclama all'opera Vostra ed a Voi, con affettuosa riconoscenza, augurando che sempre nelle gravi ore del cimento, la Patria possa disporre di uomini che, come Voi, praticando le più austere virtù, sappiano saldamente incatenare alle nostre bandiere la fulgente ala della Vittoria.

« La Deputazione Provinciale e le Rappresentanze dei Comuni si fanno interpreti presso l'E. V. di tali sentimenti ».

Seguono le firme del Presidente del Consiglio e del presidente della Deputazione Provinciale e quelle di tutti i deputati provinciali effettivi e supplenti. Vengono indi, foglio per foglio, le firme delle rappresentanze dei comuni, per ordine alfabetico cominciando con quella di Amaro.

Una bella festa patriottica a Como

Una dimostrazione al gen. Caneva

Como, 29, sera.

Al Politeama di Como, presenti il generale Caneva, il vice-presidente della Camera, onorevole Carcano, il segretario della Camera, onorevole Basilini, il generale Bellati, tutte le Autorità governative e cittadine, si è inaugurato il vessillo, dono delle signore comasche all'Associazione dei reduci dalle guerre d'Africa e d'Oriente, la prima che si sia formata in Italia, e che comprende reduci di tutta la nostra Provincia. A questa patriottica festa hanno aderito numerosi generali e ammiragli, uomini politici e lo stesso generale Caneva ha accettato di essere il presidente onorario della Società.

Il Politeama era gremitissimo di uno scelto pubblico di rappresentanti di numerose Associazioni di reduci delle patrie battaglie, di Associazioni politiche e operaie. Sul largo piazzale davanti al Politeama, allorchè il generale Caneva è giunto in automobile, la folla ha fatto una lunga, calorosa dimostrazione, che si è rinnovata poi a più riprese davanti al Politeama stesso. Madrina della bandiera è stata la signora contessa Linda Reina de Furlani, consorte del nostro sindaco. Hanno parlato, il presidente della Società, signor Bordoli, e il sindaco di Como, conte Reina. Doveva essere oratore ufficiale della cerimonia il poeta Giovanni Bertacchi, ma per ragioni di salute egli dovette scusare la sua assenza. La cerimonia è stata grandiosa e indimenticabile, e ha sempre vibrato un'alta nota di patriottismo.

La campagna garibaldina

Le armi non sono articolo d'esportazione

Roma, 29, sera.

A impresa garibaldina finita, dopo il ritorno di Ricciotti Garibaldi da Atene, il Giornale d'Italia pubblica un articolo di severo commento all'impresa condotta in mezzo a tanti ostacoli, finita con lo scioglimento del piccolo Corpo di spedizione.

Il Giornale d'Italia scrive: « Speriamo che il ritorno di Ricciotti chiuda e suggelli definitivamente questa disgraziatissima impresa garibaldina, disgraziata non solo per qualche errore politico o di opportunità in cui cadde il nobile ed eroico animo di Garibaldi, ma per le insidie e per l'atmosfera di ostilità che si formò e si condensò attorno ad esso in Atene ed altrove. Già è noto in qual modo fu ostacolata, maltrattata l'impresa da coloro stessi per i quali i nostri giovani andavano a combattere ed a morire. A Drisco i soldati greci avevano tende e si nutrivano bene: i garibaldini giacevano a cielo scoperto e non avevano di che sfamarsi. I reduci a Drisco furono ricevuti alla stazione di Atene da una compagnia di soldati con la baionetta in canna: era il modo in cui si esprimeva, dicono, la censura ellenica, nel timore che i garibaldini parlassero. Al ritorno una viva sorpresa attendeva i garibaldini ad Atene. Essi avevano lasciato i loro bagagli nell'Università di Atene. Un ladro aveva scassinato il palazzo sacro a Minerva, saccheggiando le suppellettili dei combattenti. Taluni di essi si trovavano privi di indumenti. Un tenente girava per le vie della città indossando la divisa fiammante. Un ordine della polizia vietò al tenente di girare in quell'arnese. Per vestire la divisa garibaldina occorreva per lo meno il permesso. Questa campagna garibaldina è stata offuscata da un'ombra che il Corpo garibaldino non aveva scorto nè compreso. Da quindici anni in Italia tutti parlavano di Domokos, che segnava la sola vittoria contro la Turchia nella guerra greca del '97, e cioè la più pura vittoria garibaldina. Ma a Domokos il trionfo dei legionari italiani era la sconfitta greca. Questa volta Garibaldi ha trovato contro la sua ardita e nobile impresa la diffidenza ed il sospetto e non il favore e l'aiuto. Speriamo che si sia convinto che le nostre armi oggi non possono essere un articolo di esportazione, specie per chi non sa apprezzarle, e comprenda essere meglio farle servire agli interessi della patria ».

I nomi delle nuove navi cisterne della R. Marina

Roma, 29, notte.

Il foglio di ordine della regia marina reca: Alle otto cisterne d'acqua della portata di 180 tonnellate in costruzione presso la società Esercizio bacino di Genova e destinate tre a Spezia, tre a Taranto, due a Brindisi, sono stati imposti i seguenti nomi: *Adda, Aniene, Aterno, Brembo, Nera, Ofanto, Foce, Oreto*.

Quattordici morti in un incendio

Mosca, 29, sera.

Un incendio ha distrutto stamane una casa, ove alloggiavano alcuni operai della ferrovia Alexander. Dalle macerie sono stati estratti quattordici cadaveri.

Fine d'anno

Il moralista ha molto da fare in questi giorni. Un due che diventa tre sul calendario, da un giorno all'altro, in un momento solenne consacrato da un qualsiasi spumante, dà materia a programmi. Si cambia lunario e si rimette a nuovo la vita. L'uomo, essere destinato alla poca età, vuol dividere in ère la sua corta storia. L'anno è il suo secolo e ogni anno, come il secolo, vuole il suo colore, il suo carattere, il suo significato. In ogni vita appena appena aggrovigliata c'è l'anno del platonismo e l'anno della carne, l'anno dell'amor d'Iddio e l'anno atrocemente pagano, l'anno di biblioteca e l'anno del caffè, l'anno di Tolstoi e l'anno di Stirner. Sappiamo tutti che quel passaggio meccanico dal trentuno dicembre al primo gennaio — passaggio stupido, senza grandezza, non giustificato nè dal mutamento della stagione, nè da rigorosi motivi astronomici — non vuol dir nulla. Eppure quell'anno nuovo che appare improvvisamente alla mezzanotte, come le streghe e i fantasmi, accompagnato dallo sfoglio dei biglietti da visita e dai tippi tappi delle bottiglie, ci porta senza volere alla serietà dei bilanci e alle promesse dei piani di vita. Siamo imbecilli e compunti come a quindici anni. Qualcosa di sacro è nell'aria. Gesù ha sette giorni soltanto e non ha fatto ancora miracoli, ma ci sentiamo in una settimana sacra, che aspetta da noi un qualche profondo rinnovamento.

Siamo, in questi giorni — funestati, ahimè, dalla generosità obbligatoria e contro-[illegible] — nello stato d'animo del « sabato del villaggio ». La « donzelletta » non vien dalla campagna coi mazzolini di rose e di viole, ma la soddisfazione cretina di una vigilia importante ci riempie l'animo già ottenebrato dalle ripienezze natalizie. Gl'impotenti che non riuscirono a cambiar d'un atto la loro esistenza infeconda si raccolgono in loro stessi e battendo il pugno sulla tavola, aspettano intrepidi l'alba dell'anno fatale che li tramuterà in uomini risoluti e farà vedere al mondo quello di cui son capaci — se ci si mettono. Che vale sciuparsi l'energia in questi ultimi giorni dell'infame dicembre? L'anno vecchio, l'anno delle sconfitte, non conta più nulla: la vita nuova comincerà nello stesso punto dell'anno astronomico.

I ritardatari eterni, coloro che misero tempo [illegible] al fuoco e ne bruciaron mezza, si sentono rianimati. Quello che non si fece si farà. Trecentosessantacinque vergini giorni sono dinanzi a noi, tutti condensati nel magnifico avvenire come i fogli stretti nel blocco del calendario intatto. Si disporrà altrimenti la vita per far festa al nuovo venuto e tutto il possibile sarà compiuto. Si prova qualcosa di simile al sentimento di chi cambia casa. Tutto vien differito e rimandato. Si cambia casa nel tempo. La storia è segnata da una nuova cifra e la fine dell'anno prossimo è la scadenza totale di tutte le nostre tratte su noi medesimi.

Quelli che stanno ancora formandosi, gli adolescenti, i giovani ancora allo stato di fusione, scelgono questo tempo per stendere sulla carta il nuovo regime di vita, il passivo e l'attivo dell'anno trascorso, la lista delle virtù da conquistare e dei vizi da perdere, il programma degli studi, delle letture, delle prime opere. Anche senza andare in chiesa si confessano da sè, fanno l'esame di coscienza e di cervello con tutte le regole della casistica, si rimproverano e si assolvono [illegible] indulgenze. Ogni anno, per loro, è [illegible] e quando non si sale si precipita [illegible] verso il mezzo del cammin di nostra vita si incontra un breve ripiano, una specie di angusto ed alto pianerottolo, che presto conduce alla scala dall'altra parte, dove non si può che discendere. Ma per i veri giovani ogni trentuno dicembre è una data decisiva in questo tardo arrampicamento verso la discesa. Soltanto per loro questi giorni sono gravi di ruminamenti e di velleità. I dodici tocchi della mezzanotte sono per essi una specie di muraglia sonora fra due stadi del loro sviluppo spirituale. La stanchezza dell'attesa si muta in quel primo mattino nella freschezza dei cominciamenti. Il capo d'anno è la santa festosa prima di riprender la marcia verso qualche vittoria. Bisogna rispettare la loro compiacente speranza.

Per quelli che hanno passato la linea del caldo equatore questo annuale mutamento cronologico non è tragico, ma piuttosto triste. La morte lenta dell'anno, sia pure illuminata dalle candele pluricolori delle mangiate famigliari, non è per loro l'agonia che precede la risurrezione. Ne sanno abbastanza, oramai, di codeste truffe della volontaria illusione. Hanno visto troppi bigi gennai succedere a troppi nebbiosi dicembri. La vita di ogni uomo ha le sue date che non seguono l'ordine degli almanacchi e le crisi interiori non vengono colla regolarità delle effemeridi. Non si lasciano mettere in mezzo nè dai « cordiali auguri » nè dalla patetica stupidità delle cartoline illustrate. L'anno che finisce non è un vecchio colla barba che ha vuotato il suo sacco, nè quello che comincia è un bambino alato colla cornucopia. L'esperienza pagata più del suo prezzo — con lacrime ringorgate e saliva amara — li costringe a sorridere di questa sciocca ed eterna rettorica di fine anno. La notte del trentuno non respingono dai loro labbri il calice della falsa allegria, ma sanno benissimo che il domani sarà come l'oggi, che il tre sarà troppo simile al due e che la vita seguiterà la sua strada or fangosa e or bordata di fiori come una vecchia diligenza che si ferma soltanto al cancello del Camposanto.

Questo numero che cambia, questo pezzo di tempo che si chiude ha tutt'al più la malinconia senza ragione del primo capello bianco, della prima ruga, della prima pipa, del primo acciacco — dei primi segni della calata verso la terra. Sono dodici mesi di più che si lascian dietro per sempre, che non torneranno mai più, che ci lascian più vecchi e ci avvicinano quasi d'un colpo alla data della morte.

Ma gli uomini non si attardano troppo in questi pensieri. Non vanno più alla predica per non sentir parlare dell'inferno e non vogliono scendere in loro stessi per prepararsi più decentemente alla fine. Voglion vivere e viver tranquilli. Odiano i risvegliatori e le campane a morto. Vogliono ingannare ed essere ingannati. Hanno fame e sete d'illusioni, di speranze, di sogni. Senza questo mondo ideale fabbricato colle stesse loro mani, colla stoffa del loro pensiero, non potrebbero sopportare il mondo reale. E di questi giorni, che sarebbero naturalmente giorni di raccoglimento e di meditazione, giorni di resa di conti e di sguardi all'indietro, son riusciti a fare una settimana dionisiaca di feste, di banchetti e di gioie. La loro volontà di vivere ha trasformato anche l'unica [illegible] dell'anno in cui ognuno potrebbe e dovrebbe guardarsi in faccia, in uno specchio pulito, senza vergogne, nè compassioni. Ma invece di ricordare si tenta di scordare: si beve e si grida. Gli auguri che si scambiano sono auguri di salute per il corpo, di prosperità negli affari, di vittorie nella pista chiusa della carriera. Non si pensa all'anima — ch'è pure la sola cosa importante fra tutte le cose, l'unica per la quale le altre possono acquistare un sembiante di valore. Per l'anima c'è l'altra pasqua, quella dell'ovo sodo e dell'agnello arrosto.

In questa notte di rimorsi e di propositi ci contentiamo vigliaccamente di sbirciare il buio futuro attraverso la biondezza del vino e il fumo delle sigarette.

GIOVANNI PAPINI.

La moschea di Homs restaurata ed il minareto ricostruito dai nostri soldati.

In attesa dell'imbarco pel ritorno in patria

Il nuovo statuto dell'Unione popolare
tra i cattolici italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha rimesso al presidente dell'Unione popolare fra i cattolici italiani, conte Della Torre, il nuovo statuto dell'Unione, accompagnandolo con una lettera, nella quale, dopo avere detto che Pio X, in seguito al voto espresso da varie Diocesi, adottava utili riforme da apportarsi allo statuto dell'Unione Popolare, per avere in essa un più gagliardo centro di propaganda e di vita, afferma che l'attuale organizzazione, forte di quasi 100.000 soci, deve maturarsi in un sistema più consono al suo sviluppo e meglio rispondente alle tradizioni del movimento cattolico. A questo scopo mira il nuovo statuto, approvato dal Papa per un triennio. Il cardinale dice inoltre che il Papa desidera che esso sia messo in vigore quanto prima, e che tutti coloro che sono chiamati alla direzione di tale opera dedichino il massimo zelo per cooperare a promuovere lo spirito cristiano in mezzo al popolo.

Lo schema di statuto stabilisce che l'Unione Popolare abbia per iscopo di educare le coscienze alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali, secondo gli insegnamenti della Chiesa, e di unire le volontà e le energie di tutti i cattolici italiani per l'affermazione e diffusione dei principii che garantiscano la restaurazione cristiana della società. L'Unione Popolare è costituita da cattolici di ogni classe. Essa, per mezzo dei proprî organi direttivi, *con funzione di studio*, raccoglie e fornisce ai soci le norme e il materiale scientifico per la soluzione dei problemi sociali; *con funzione di propaganda* ne cura la diffusione scritta e orale; *con funzione organizzatrice* promuovere la costituzione e lo sviluppo di Sodalizi e degli Istituti riguardanti la vita sociale e morale della nazione. Gli organi popolari sono i gruppi parrocchiali, le Sezioni diocesane, il Consiglio direttivo, il Segretariato generale.

I gruppi parrocchiali sono formati dei soci dell'Unione Popolare esistenti nelle parrocchie. Essi eleggono ogni tre anni un loro incaricato, che li rappresenta presso la Direzione diocesana. Gli incaricati parrocchiali debbono continuamente mantenersi in contatto coi soci della propria parrocchia e adoperarsi ad aumentarne il numero, distribuendo le pubblicazioni dell'Unione.

Le sezioni diocesane sono costituite dai gruppi parrocchiali esistenti nelle diocesi, hanno lo scopo di intensificare l'iscrizione dei soci, promuovere conferenze private e pubbliche, scuole, corsi pratici per propagandisti, corsi sistematici per l'esposizione e la discussione dei problemi sociali e civili contemporanei, Comizi pubblici per affermazioni e voti di carattere urgente e generale. Devono pure sollecitare la formazione di Circoli di cultura, di Società educative, di Biblioteche popolari, di Associazioni per la stampa periodica; sono incaricate di favorire ogni forma di organizzazione e specialmente quelle che interessano le classi popolari.

Il Consiglio direttivo è presieduto dal presidente generale dell'*Unione Popolare*, che è nominato dal Papa ad ogni rinnovazione del Consiglio stesso.

Il Segretariato generale provvede al conseguimento degli scopi dell'*Unione* ed in particolare all'elaborazione di studi sulle questioni che interessano di volta in volta la vita nazionale, illustrandoli per mezzo di riviste, libri, monografie, opuscoli, fogli volanti, manifesti, articoli d'occasione da fornirsi ai giornali cattolici; deve pure promuovere e coordinare il movimento nazionale per la cultura, per la difesa degli interessi dei cattolici e per la diffusione della civiltà cristiana.

Il Segretariato è diretto dal presidente dell'*Unione* ed è formato da persone nominate dal Consiglio direttivo e di piena fiducia della Santa Sede.

In caso di scioglimento dell'*Unione Popolare*, il Consiglio direttivo devolverà il patrimonio sociale a scopi di interesse generale in armonia coi fini dell'*Unione*. All'*Unione Popolare* possono essere iscritti anche gli italiani residenti all'estero. Il contributo dei soci spetterà per metà alla Sezione Diocesana e per metà al Segretariato generale. Lo Statuto contiene queste disposizioni transitorie: « Alla comunicazione di questo Statuto i vescovi procederanno per questa volta alla nomina delle rispettive Presidenze delle sezioni diocesane. Queste procederanno alla nomina degli incaricati parrocchiali. Seguirà da parte del Presidente del Consiglio generale la convocazione del Consiglio direttivo. Frattanto durano in carica gli incaricati diocesani e locali, secondo le norme del vecchio Statuto, che, per quanto riguarda il contributo, vale pure per le quote del 1913. L'Ufficio Centrale è sciolto ».

La sede provvisoria dell'*Unione Popolare* è Padova, residenza del presidente conte Della Torre: sarà però quanto prima, come fu detto giorni sono, traslocata a Roma, dove funzionerà sotto la sorveglianza diretta delle Autorità vaticane.

Il ricevimento del Corpo diplomatico
accreditato presso la Santa Sede

Roma, 29, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Preposito generale dei Minori cappuccini, il superiore generale dei missionari del Sacro Cuore, mons. Bartoloni, vicario generale di Tropea, mons. De Marcy e la contessa di Robilant. Quindi il Papa, recatosi nella Sala del Trono, ha ricevuto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la consueta visita di Capodanno. Il Principe Schoenburg-Hartenstein, Ambasciatore di Austria-Ungheria, nella sua qualità di Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha presentato al Papa, a nome di questo, gli auguri per il nuovo anno. Il Papa ha ringraziato degli auguri e si è intrattenuto affabilmente con tutti i diplomatici. Quindi ricevette separatamente il barone De Ritter, ministro di Baviera. I componenti il Corpo diplomatico si sono quindi recati a presentare i loro auguri al Segretario di Stato cardinale Merry del Val. I diplomatici si recarono in Vaticano accompagnati dai rispettivi segretari e consiglieri, tutti in alta uniforme e decorazioni. Al portone di bronzo e nelle gallerie furono salutati dai corpi armati pontifici indossanti le caratteristiche uniformi di mezza gala.

I più grossi cannoni del mondo a difesa del canale di Panama

Questo cannone gigantesco è il primo della serie che sarà costruita e messo in opera dagli Stati Uniti per la difesa del Canale di Panama. La lunghezza totale del pezzo è di 49 piedi e 3 pollici, il diametro è di 80 pollici alla culatta e 28 alla bocca. La camera di carica è lunga 2 piedi e 5 pollici e ha un diametro di 18,9. La polvere senza fumo per ogni carica sarà di 576 pfund e il proiettile percorrerà 21 miglia, raggiungendo l'altezza massima di 30500 piedi. Il peso di questo mostro è di 130 tonnellate.

Il generale Amari ferito a Zanzur
acclamato a Spoleto

Spoleto, 29, notte.

E' giunto a Spoleto, donde era partito come colonnello del 52.o fanteria, il conte Giuseppe Amari, ora generale per merito di guerra. L'attendevano alla stazione il generale Nasalli-Rocca, il sindaco e tutte le Autorità civili e militari, i reduci dalle patrie battaglie, i superstiti garibaldini, gli Istituti scolastici, le Associazioni con Musiche e bandiere ed una grande folla acclamante. Il generale Nasalli-Rocca ed il sindaco pronunciarono calde parole di saluto, indi si formò un imponentissimo corteo, che lungo il viale della stazione si recò in città, fra gli applausi della folla.

Il Municipio conferirà la cittadinanza onoraria di Spoleto al generale Amari, cui si offrirà pure una medaglia commemorativa.

Giornali e Riviste

Due libretti, due fiammeggianti opuscoli trovano in questi giorni compratori a Parigi. La vanno in questi giorni molti compratori a Parigi. Le edicole e gli spacci delle stazioni e dei [illegible] e le bancarelle suburbane e d'oltre Senna sono carichi di questi libri che hanno maggior fortuna dei romanzi di Romain Rolland, di Anatole France e di Maurice Barrès. Gli autori sono sconosciuti: il signor Henry Barande — narra il *Temps* — suona l'agonia delle monarchie. Il suo opuscolo è catastrofico e semplice. Egli attribuisce all'organizzazione sapiente, audace e astuta della massoneria internazionale una tale potenza che nessun trono e nessun governo monarchico potranno combatterla e vincerla. Henry Barande prende come spunto per il suo scritto grossolano la rivoluzione portoghese, opera della massoneria. Preparata da lungo tempo questa rivoluzione pretoriana rovina la monarchia; gli eroi del romanzo bastardo sono alcuni nobili portoghesi congiurati cospiratori: una illustre famiglia di Lisbona è costretta ad esulare, al seguito del Re impaurito: dopo drammatiche e inverosimili avventure la maggiore figlia del vecchio patrizio realista viene assassinata da un carbonaro: e sullo stile, che si rinviene presso la salma ci sono i segni della massoneria, triangoli, rose, acacie intrecciate a libri e a crani. Il signor Jules Claraz, che fu prete e vicario a Parigi, suona l'agonia delle religioni. Egli è d'avviso che la Chiesa non è mai stata che fautrice d'ignoranza e d'assurdità: sprezzatrice di ogni scoperta e di tutti i progressi scientifici non si trova ancora al periodo di civiltà di Adamo e di Eva? Questo signore dice in breve: « La scienza non ha frontiere, se non quelle dell'errore. La scienza è un grande concerto nel quale si intendono le voci di tutte le nazioni. La scienza è il *trait d'union* di tutta l'umanità. La religione, per l'intolleranza dei dogmi, rende gli uomini nemici perchè non pensano e non pregano con la stessa voce e con la stessa parola. La scienza, che insegna la tolleranza, spiegando le cause delle divergenze d'opinione, crea la solidarietà ». Concludendo l'ex-prete annuncia la bancarotta dell'idealismo religioso. I libretti dell'agonia dei Re e dell'agonia di Dio sono il grande successo di Parigi: oltre 50.000 copie sono già state vendute. E lo spreco intellettuale continua...

***

E' morto Eduardo Garrido, il più popolare degli autori drammatici portoghesi. E' spirato a Lisbona e il giornale « Novidades » dedica all'insigne letterato un lungo articolo. Aveva settantun anni: era alto, vegeto, lieto. Dal 1870 fino a qualche anno fa egli aveva abitato Parigi, dove, durante questo tempo, aveva tradotto in portoghese tutto il repertorio operettistico dalla « Grande Duchessa » alla « Bella Elena ». Le traduzioni teatrali lasciate dal Garrido sommano alla bella cifra di 170, alle quali si debbono aggiungere centodieci opere originali, drammi, commedie e fantasie che sono state rappresentate con varia fortuna, ma complessivamente con un successo che ha assicurato al Garrido una larghissima fortuna in tutti i teatri del Portogallo e del Brasile. Per oltre mezzo secolo il Garrido è stato la maggior gloria del teatro portoghese ed è stato certamente uno dei più formidabili lavoratori che si conoscano, ignorando lo scoraggiamento, la stanchezza, la noia. Dotato di un sereno ottimismo filosofico, ne ha improntato tutta la sua produzione letteraria che s'informa tutta a concezioni serene e confortatrici. I personaggi del teatro del Garrido sono tutti buoni e quando non lo sono finiscono poi col diventarlo sempre, e le cose che accadono nella vita che egli contempla, hanno sempre un lieto fine. La morte del Garrido è stata appresa con molta tristezza anche a Parigi, dove era caro e notissimo tra i commediografi e i letterati più noti e illustri. Lascia una sostanza di parecchi milioni: il Garrido era un parco uomo: amava il teatro e le cartelle di rendita. Spirito alieno dalla politica ma fedele all'ideale monarchico, quando la rivoluzione cambiò il regime del suo Paese, non si disperò e disse a chi l'interrogava: « Monarchia?... Repubblica? Me ne rincresce per Manuel e per la Regina. Per gli altri non me ne importa nemmeno per me. Il Portogallo viveva maluccio colla Monarchia, vivrà malaccio colla Repubblica. Bisogna cambiare i reggitori, non il reggimento.... » E riprese a scrivere sereno e candide commedie, liete e confortatrici.

***

Mentre dura l'armistizio e sul fronte di Catalgia si ammassano, nell'attesa terribile di una guerra più grande, truppe fresche turche e balcaniche, la rivista *Les Annales* spiega precisamente che cos'è questa sospensione delle operazioni guerresche. L'armistizio — secondo la definizione giuridico-militare-diplomatica — è una convenzione per la quale vengono sospese, fermo restando lo stato di guerra, le ostilità degli eserciti belligeranti: esso è abitualmente concluso per la sepoltura dei morti, per permettere il trasporto dei feriti e per lasciare ai neutri la possibilità di abbandonare le città assediate. Più raramente l'armistizio si conclude per iniziare trattative di pace. Ci sono due specie di armistizi: è particolare quando si conclude su un solo punto del teatro della guerra: è generale quando sospende gli atti ostili in tutte le località devastate da Marte. Generalmente un armistizio, come l'attuale, tra i paesi balcanici e la Turchia lascia sperare la pace. Spesso è un Governo neutro che lo propone ai Governi dei popoli belligeranti: quasi sempre però è il vinto che lo chiede; eccezionalmente è chiesto dal vincitore. Un armistizio chiesto dal vincitore è degno di memoria: Bonaparte, vincitore a Lodi, a Arcole, a Rivoli, a Mantova, espulsi gli austriaci dai confini d'Italia, li inseguiva, battendoli e fugandoli sulla strada di Vienna. La vittoria accompagnava gli eserciti del Corso. Giunto a Leoben, quasi alle porte della capitale, egli scrisse all'arciduca Carlo una lettera memorabile: « Signor generale in capo! I vostri e i miei valorosi soldati hanno fatto la guerra con coraggio e con sacrificio: ora desiderano la pace. Essa dura da sei anni. Molti, troppi soldati sono caduti; molti, troppi dolori abbiamo arrecato alla povera umanità. Il mondo vuole la pace ». Qualche giorno più tardi l'armistizio fu concluso per iniziativa di Napoleone, e i negoziati terminarono col trattato di Campoformio.

***

In questi giorni Jarro ha licenziato il secondo volume del suo « Almanacco gastronomico » nel quale dà una buona e saporita spiegazione per un sano piatto fra un piacevole aneddoto e una graziosa freddura, come un bel gratino fra due fette di prosciutto un po' grasso e succoso! Egli che è in grande amicizia con Gabriele D'Annunzio non ha privato l'esule amico, cui piace la sana cucina, del suo vangelo gastronomico e gliene ha mandato un volume ed il Poeta, che vuol bene a Jarro come ad un fratello, gli ha così telegrafato — dice il « Lavoro » — da Arcachon: « Ti aspetto. Ho fame di cento anni e fagioli indicibili. Vieni in carne senza ossa. — Gabriel. » D'Annunzio in questi giorni sente la nostalgia della sua pineta. Ad un gruppo di suoi amici dell'Abruzzo, che si sono organizzati per difendere dalla devastazione la pineta di Pescara, ha telegrafato dicendo che aspira alla sua patria santa. D'Annunzio non è un ghiottone, è astemio e parco nelle ore di lavoro e nei giorni della creazione artistica. Però ama le squisitezze dei dolci di Sulmona, dei liquori d'Avezzano, di Popoli e di Chieti: e un liquorista che gli offriva una cassetta di aromatiche essenze rispondeva con un telegramma ringraziando « per l'offerta... L'esule in una stilla del liquore donato ritrova l'ebbrezza della sua Maiella lontana ».

***

Ricorreva negli scorsi giorni il quarto centenario della Cappella Sistina. I grandi giornali e le riviste d'arte e di storia non hanno ricordato l'avvenimento. Solo il *Marzocco* rievoca il grande pranzo offerto dal papa Giulio agli ambasciatori per solennizzare il compimento della grande opera michelangiolesca. Il Papa era rimasto soddisfattissimo dell'opera pittorica. A pensarci bene, però, trovò che mancavano qua e là un po' d'oro e alcuni ritocchi d'azzurro oltremarino. Li reclamò. Michelangelo non voleva ricostruire il palco. Rispose che la critica non riguardava che un dettaglio senza importanza. Ma il Papa insistette che la pittura senza quei ritocchi sarebbe sembrata povera, e Michelangelo allora: « Quelli che ho dipinti laggiù erano anch'essi povera gente! ». E Giulio II dovette contentarsi di questa spiegazione sottile. Tutta Roma si precipitò nella Sistina ben presto, e gli spettatori restarono muti d'ammirazione.

Il "tot" nelle "Varietà"

La prima ballerina assoluta della "Scala"

« Non lascierò mai il « tot » perchè trovai grande sollievo alle sofferenze che da tempo mi disturbavano.

" C. Cerri ".

Il primo ballerino lirico del mondo

« Le faccio le mie congratulazioni che avendo fatto la cura del « tot » ottenni buoni risultati nella digestione. Da parecchio tempo non potevo digerire ed ero come invecchiato, provai parecchie medicine senza nessun risultato. Un mio intimo amico mi consigliò la cura del « tot », la feci e con mia grande meraviglia ottenni una perfetta guarigione.

" Diego Gottifredi ".

L'inventore del trasformismo...

« Il « tot » è un eccellente digestivo e... » questo è « tot »! Saluti.

" L. Fregoli ".

... e la sua migliore allieva

« Sento il dovere di ringraziarvi del vostro « tot », usando il quale ho sentito un vero e reale giovamento, sì che non tralascierò di consigliarlo a chi me ne chiederà.

" Fatima Miris ".

Un celebre illusionista

« Non ho mai prestato fede alle specialità e meno ancora alla réclame di esse. Questa volta però i fatti mi hanno dato una solenne smentita, poichè, pur essendo maestro nelle sparizioni, solo il « tot » è riuscito a far sparire « tot-almente » il mio infernale male di stomaco, la cui apparizione era quotidiana.

" Cav. E. Fournier ".

Il creatore della macchietta satirico-sociale

« Invece di qualunque aperitivo, prendo un cachet di « tot » digestivo!

" N. Maldacea ".

Un domatore di leoni

« Il « tot » è il più efficace rimedio per la pronta digestione, il più sicuro aiuto contro il male di stomaco prodotto da esuberante lavoro. In segno di gratitudine, e per essermi sbarazzato in poco tempo di simili infermità mediante la cura del famoso e ormai proverbiale « tot », mando questo pegno della mia riconoscenza.

" A. Moreno ".

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Ancora degli arresti al forte della Masua presso Verona

Roma, 29, notte.

Sull'arresto avvenuto di questi giorni, nei pressi del forte Masua, presso Verona, di due contadini dell'Alta Valpantena, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari:

« Il forte della Masua, uno dei primi e più costosi costruiti sul monte Pastello venti e più anni or sono, è a cavallo delle due alte valli confluenti della Policella o della Pantena con la valle di Adige. Attualmente era occupato da un distaccamento dal 9.o artiglieria da fortezza. Il giorno 22 corrente la sentinella Olivieri Oreste fu avvicinata da due individui, certi Giulio Bozza, d'anni 34, e Pietro Giusso, d'anni 22, entrambi di Azzago, di Valpantena, i quali, con il massimo tono naturale, come fossero gente di passaggio, presero a discorrere della fortezza, del numero dei cannoni che vi potevano essere contenere, della loro portata, ecc. Il Giusso, che era un richiamato dal 9.o artiglieria, discorreva con una competenza da ispirare fiducia nella sentinella stessa, appunto per la sua qualità di commilitone. I due osservatori del forte si allontanarono verso la vicina frazione, dove esiste un'osteria, condotta da certa Ronconi. La sentinella, che aveva subodorato qualche cosa di sospetto, data la qualità dei discorsi e la poca opportunità della presenza in quei luoghi dei due montanari, denunziò il fatto al capo-posto, il caporale Martino Rizzi, indicandogli dove erano andati a finire i due suoi interlocutori. Il caporale Rizzi si affrettò a prendere le disposizioni opportune, poi si presentò all'osteria. Qui i due supposti spioni ordinarono da bere, invitando il caporale Rizzi in una stanza a parte. Il caporale intavolò il discorso, ed i due ritornarono sull'affare del forte. Ad un tratto uno di essi disse al caporale: « Tu fa di darci notizie circa il numero dei cannoni e il loro funzionamento, e noi ti daremo una forte somma di denaro. Ma c'è di più — disse ancora quello — noi ti daremo una macchina fotografica, e le tue informazioni saranno avvalorate dai fatti ».

« Il caporale comprese allora con chi aveva a che fare, e si affrettò a chiamare i soldati, che aveva disposti intorno all'osteria. Nondimeno l'ex-artigliere Giusso riuscì a svignarsela. Il Bozza fu arrestato e passato alle carceri. Il Giusso venne poi arrestato il giorno dopo dai carabinieri, in seguito ai connotati forniti dal Rizzi, che era stato suo commilitone nel 9.o artiglieria. Denunciato il grave fatto al procuratore del Re, ora si stanno facendo attive e segrete indagini per arrivare a scoprire il mandante. Ambedue gli arrestati furono passati alle carceri degli Scalzi.

Gli italiani espulsi di Turchia e le loro misere condizioni

Roma, 29, notte.

Da alcuni sudditi italiani espulsi dalla Turchia è stato spedito al Re il seguente dispaccio:

« Abbandonati completamente vostro Governo, che cerca addivenire alla nostra controespulsione dalla madre patria col togliersi i sussidi senza darci i larghi aiuti promessi in Parlamento, per raggiungere la nostra destinazione d'affari, ci rivolgiamo Vostra Maestà, unica nostra speranza, unica nostra salvezza, affinchè si abbia a provvedere alla nostra triste sorte. Noi, che nel momento opportuno sacrificammo tutto sino alla rovina per fare solenne, compatta affermazione di italianità, per cui l'Italia riportò una strabiliante vittoria morale al cospetto del nemico e di tutto il mondo civile, veniamo ora abbandonati sul lastrico, sofferenti, noi, le nostre famiglie, i nostri figliuoli nella fame e nella miseria.

« Imploriamo quindi l'alto, paterno, generoso, umanitario patriottico intervento per salvarci dalle difficilissime, disperate condizioni, fidenti nella Vostra regale benevolenza.

« Per gli espulsi dalla Turchia, fedeli vostri sudditi, firmati: Rosso, Pasquali, Bellasti, Galef ».

Il *Giornale d'Italia* poi pubblica una lettera di un'autorevole persona di Smirne, nella quale, fra l'altro, è detto: « Le Compagnie delle acque e delle strade ferrate sia francese, sia inglese, non vogliono saperne di riprendere gli operai italiani, neppure quelli che avevano lavorato per trenta e più anni. Quindi la maggior parte sono senza lavoro e ogni giorno ricorrono al Consolato. A questo si aggiunge che molti non trovano nè casa nè stanza, sicchè sono obbligati a ricorrere a qualche parente o amico per non stare nella strada. Vi sono delle famiglie che sono costrette a dormire sulla nuda terra. Vedete dunque che la condizione dei nostri italiani si può dire peggiore di prima. Se volete seguire il mio consiglio, state dove siete, almeno fino a quando le cose non siano aggiustate. A Smirne tutto aumenta e rincarisce ».

I drammi del mare
Quarantotto ore in balìa della tempesta!

Londra, 29, mattino.

Mandano da Gravesend in data di ieri sera: Duecentocinquantacinque passeggeri spossati, affamati, molti dei quali avevano per vestiti soltanto coperte, sbarcarono stamane dal vapore *Nurung*, che era partito da Londra martedì per Sydney. Per due giorni e due notti il vapore fu in balìa della tempesta. Esso fu sul punto di affondare presso Ouessant e dovette fare il segnale di pericolo, cioè lanciare radiotelegraficamente le lettere *S. O. S.* Andarono persi i bagagli; le cabine furono infrante; il ponte fu spazzato via; gli alberi contorti; le prese d'aria e i fumaiuoli in parte abbattuti. Il *Nurung* aveva l'aspetto di una nave danneggiata a colpi di cannone.

Durante la traversata fu impossibile apprestare viveri ai passeggeri; gli uomini e i fanciulli in camicia passarono tutta la notte di Natale in pericolo di essere portati via dalle ondate, e con l'acqua che giungeva fino alle ginocchia. Ad un dato momento la prua della nave scomparve sotto un'ondata immensa. Quando la nave si raddrizzò, tutta la balaustrata era stata asportata.

Nell'interno delle cabine i viaggiatori, senza vestiti, si tenevano attaccati ai tavoli. Vennero liberati con grande stento dai resti delle cabine. I fuochisti avevano l'acqua fino alle ascelle. Il capitano non lasciò per due giorni e due notti la passerella, ove rimase senza nè mangiare, nè bere. Ad un certo momento il capitano ordinò a tutto l'equipaggio di salire sul ponte, e disse: « Tutto è finito ragazzi; siamo di fronte alla morte; non c'è altro da fare! ».

Il capitano del *Nurung* dichiara che non vide mai così tempestose montagne d'acqua, benchè da trent'anni traversi periodicamente il golfo di Biscaglia.

Durante la tempesta l'impiegato all'apparecchio radio-telegrafico rimase al suo posto per 40 e forse anche per 50 ore di seguito. L'apparecchio resistette miracolosamente agli assalti del mare.

Gli emigranti vennero alloggiati a Londra, a spese della Compagnia. Molti di essi hanno rinunciato al loro viaggio, e resteranno in Inghilterra. Frattanto terribili cicloni continuano a infuriare sull'Atlantico del Nord.

Mandano da New Port, 28, sera: L'incrociatore *Bristol*, cercando di evitare un'altra corazzata, si incagliò nel pomeriggio di oggi a Barupoel.

Il Lloyd riceve da Penzance un dispaccio, il quale dice che ieri sera il capitano e un marinaio del vapore danese *Volner*, di Copenaghen, sono stati trovati sfiniti in una scialuppa, a 15 miglia dal Capo Lizard. Il *Volner* è naufragato. Vi sono tre morti.

Sulle coste francesi dell'Atlantico

Parigi, 29, mattino.

Continuano a giungere dai vari litorali notizie di gravi danni causati dalla tempesta.

A Cherbourg imperversa in mare un vento terribile di sud-ovest, e tutte le navi tornano in porto avariate. La goletta *Alcide* ha avuto seri guasti, e così pure il vapore *Due Fratelli*, che ha perduto anche parte del suo carico. Anche in città si sono avuti danni. In un sobborgo è crollata una casa. Il telegrafo e il telefono sono interrotti.

A Penmarch il cannotto *Anna* è stato sbattuto contro le roccie ed è naufragato. Sorpresa dalla tempesta, l'imbarcazione *Aurora* ha incontrato molte difficoltà per giungere nel porto più vicino, ma ha perduta tutta la sua alberatura. Numerose imbarcazioni sono state distaccate dagli ancoraggi e trascinate al largo. Il tre alberi *Alcione* è rientrato ieri, nel pomeriggio, nel porto di Fécamp. Il capitano Giuseppe Liboudan, d'anni 33, preso da follia per la furia delle tempeste sopportate nell'Atlantico, è morto improvvisamente, dopo avere licenziato tutto il suo equipaggio. Priva di pilota, la nave è andata alla deriva, quando fu incontrata dal piroscafo *Caravellas*, che la ricondusse a Fécamp.

Naufraghi giunti a Buenos-Ayres

Buenos Aires, 29, sera.

A bordo del *Siberian* sono giunti il capitano e l'equipaggio del vapore inglese *South Atlantic*, proveniente da Cardiff e diretto a Buenos Aires. Il capitano ha dichiarato alle autorità che il *South Atlantic* si era incagliato il 9 dicembre sulle roccie dell'isola Brava, a 180 miglia dal Capo Verde, a causa della nebbia. Tutto l'equipaggio è salvo.

I superstiti del naufragio della goletta "Maria Eugenia,,

Parigi, 29, mattino.

Mandano dall'Havre, 28: Il piroscafo *Guadalupe*, della Compagnia Transatlantica Generale, giunto oggi, rimpatriava sei uomini che componevano l'equipaggio della goletta *Maria Eugenia* partita da New Port il 16 dicembre con un carico di carbone. La goletta *Maria Eugenia* il 25 venne presa da una furiosa tempesta e alle 5 di sera presso terra all'isola della Vergine. Il capitano prese ogni precauzione per continuare la rotta, ma il 26, alle due del mattino, la tempesta riprese di nuovo e alle 4 tutta l'alberatura della nave veniva strappata. I disgraziati uomini dell'equipaggio scorsero tre vapori, che però non si accostarono. Verso le 3 del pomeriggio finalmente videro un piroscafo dirigersi verso di loro. Una scialuppa si staccava dal *Guadalupa* e correva in soccorso dei naufraghi. Pochi minuti dopo il salvataggio la goletta colava a picco.

La terribile inondazione del tunnel di Montdor

Ginevra, 29, notte.

L'inondazione sopravvenuta nel tunnel di Montdor assume proporzioni considerevoli e la situazione diventa davvero impressionante. E' impossibile penetrare nel sotterraneo al cui ingresso l'acqua oltrepassa in altezza gli ottanta centimetri a causa delle forti pioggie di questi ultimi giorni. Nonostante i lavori che sono fatti di continuo per fronteggiare i pericoli, l'inondazione si estende: l'acqua si è aperto un passaggio traverso le strade della Echelle e di Ladernier ed esce da tutti i canali e si rovescia come un torrente impetuoso portando via ogni cosa sul suo passaggio; essendosi allargato il foro d'uscita ha già fatto scomparire le strade ed ha sospeso la circolazione. Si fanno delle impalcature per rimediarvi. Gli edifici attigui alle fattorie così dette del Canadà sono stati sgombrati.

Ieri mattina si valutava a quasi 4 mila litri al secondo la massa d'acqua che si sprigionava dal tunnel. Nel pomeriggio era più alta ancora ed era valutata ad oltre cinquemila litri al minuto secondo. L'Orbe è ingrossato considerevolmente ed esce dal suo letto. E' quasi alto come al tempo dell'inondazione del 1910, nonostante gli sforzi dei pompieri che lavorano continuamente. L'edificio dei bagni, all'ingresso del tunnel, è caduto nel pomeriggio ed il materiale è stato portato via dalla corrente. Un certo numero di oggetti sono stati salvati dai pompieri. Si è riusciti ad estrarre dalla sua capanna il motore che serviva alla ventilazione del tunnel.

Un benemerito della Patria morto d'inedia

Roma, 29, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Cagliari: In una località nelle vicinanze di Quarto è stato rinvenuto ieri sera il cadavere di un vecchio ottantenne certo Pasquale Cocco, nativo di Cagliari, il quale da qualche anno, per estrema miseria, si era dato a mendicare. Il poveretto era morto d'inedia. Egli era un reduce delle patrie battaglie, decorato di medaglia d'argento al valor militare. Attualmente aveva in corso una domanda di pensione come veterano delle campagne del '48 e del '49.

Imputati e vittime negli atti di un grande processo

Milano, 29, notte.

Il 9 gennaio, innanzi al nostro Tribunale Penale incomincerà un processo destinato senza dubbio ad avere un lungo strascico, prevedendosi fin d'ora la fine di esso alla prossima primavera.

Giovanni Ulrico Wyss ed i suoi complici compariranno finalmente innanzi ai giudici dopo la voluminosa istruttoria racchiusa in dodicimila pagine circa.... e la ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio, dalla quale stralceremo i punti principali della narrazione.

L'ideatore

Siamo nei primi anni del nuovo secolo, nel tristissimo tempo in cui la suggestione di profitti e facili guadagni aveva preso moltissimi. Costituzioni di società senza base, offerte di titoli senza fondamento, sfruttamento di imprese che non esistevano erano divenute le forme più comuni di impiego del denaro. Le vittime, non sapendo e non volendo ribellarsi, ne trovavano altre dietro di loro; non farà quindi meraviglia se in questo processo, che di truffe e di infamie è pieno, vedremo comparire, per la parte più pietosa, tra le figure di povere vedove, quelle di un deputato, di un conte, di un duca e di un principe.....

Giovanni Ulrico Wyss, l'ideatore di tutte le criminose imprese, aveva scelto appunto le sue vittime con molto tatto ed altrettanta abilità.

Uscito nel 1905 dalla casa svizzera in *Flechmann e Lips*, di cui egli era rappresentante a Milano, in seguito al fallimento di questa ditta, egli sceglie il Lips a compagno di giuoco nella bisca di Montecarlo. Lips accetta forse per gratitudine, ricordando che pochi mesi prima Wyss aveva consentito a rubare denaro e titoli ai clienti milanesi per suo incarico e per conto della ditta pericolante, coprendo poi l'accordo con una fuga simulata. Così Lips sarà l'amico fidato di Wyss ed il suo segretario di fiducia, specialmente durante i fasti della banca « Wyss-Frères » e della banca « Franco-italienne ».

Saputo dell'esistenza di una miniera di rame in Corchia di Valle Taro e dell'intenzione di quei valligiani di convertire quel metallo in oro, Ulrico Wyss con assicurazioni e promesse accaparra la fiducia degli interessati e corre a Parigi ad affiatarsi con certo Maurizio Cadot, detto *de Salange*, di cui si apprende in atti altro cinico insegnamento: « essere la costituzione della Società anonima una fabbrica di biglietti da mille autorizzata dallo Stato ». Da tale accordo il sistema di questa gente incomincia a funzionare con l'immancabile perizia che lo stesso Cadot eseguì sulla miniera, mediante un compenso di 5000 lire; perizia che sarebbe il raggiro per illudere gli interessati sul valore della miniera stessa ed indurli a sborsare denaro per la costituzione della Società a regime inglese. Ma occorreva un Consiglio d'amministrazione che desse serie garanzie: e a tale scopo Wyss pose gli occhi sul principe di Soragna, l'on. Micheli e l'avv. Maestri, i quali si prestarono al tiro, sborsando e facendosi quindi carpire 14.000 lire.

Ma l'audacia di Ulrico Wyss doveva spingersi ben oltre, volgendo a suo maggiore particolare profitto quell'effimero organismo. Egli acquistò nel luglio 1907, con atto notarile, dagli eredi Del Nevo la proprietà della miniera, dando loro in pagamento un certo numero di azioni della Società costituita a Londra, e la rivendeva alla Società stessa, pure con rogito notarile, facendosi assegnare come apporto tante azioni della Società per lire 700.000. In tal modo Wyss era riuscito a mettersi in condizioni di poter disporre, con ogni apparenza di legalità, di queste azioni; possibilità di cui si valse vendendole in parte ed in parte cedendole in cambio delle cauzioni in denaro versate da quegli impiegati che egli assumeva per conto della Società (di cui si era fatto nominare direttore), allo scopo esclusivo di carpire loro quelle somme. Il numero di questi impiegati si moltiplicava, e Wyss stabiliva l'obbligo di versare una cauzione, ne fissava l'ammontare, rifiutava quelle garanzie che non gli venivano offerte in denaro sonante e costringeva i depositanti a ricevere in cambio azioni di quello stock che si era fatto assegnare come apporto.. Nell'aprile 1908 Ulrico Wyss falsificava poi su due effetti di 50.000 lire ciascuno le firme dell'avv. Tullio Maestri, del principe Soragna e dell'on. Micheli, presentandoli per lo sconto a certo Motti.

Wyss banchiere

Più tardi, unitosi al fratello Giacomo, fondava con il Cadot la Banca Wyss Frères, eleggendo a suo corrispondente a Milano certo Leone Manderioli. Quindi si associava l'ingegnere Silvio Zabarella, capitano d'artiglieria, e diventava l'attivo collaboratore di Emilio Plainguier, il titolare della sedicente « Banque Nationale d'émission et de crédit ». A quei tempi risalgono le truffe commesse, per cifre non indifferenti, a danno di parecchi illusi, truffe perpetrate tutte con il consueto sistema della perizia, per lo più affidata a Cadot. A maggiore incremento di questa industria doveva poi servire una succursale od ufficio di rappresentanza che Wyss intendeva aprire in Milano, affidandone la gestione a certo Ugo Pattini, che era stato l'incettatore di taluni affari: progetto questo che non ebbe attuazione, a motivo di una condanna a 10 mesi riportata dal Pattini dal Tribunale di Sarzana, e per altra della stessa epoca inflitta ai fratelli Wyss dal Tribunale della Senna.

Durante le vicende della Banca « Franco-Italienne » rimaneva, tra altri, vittima il duca Lita Visconti Arese, la cui irreperibilità non permise all'istruttoria di seguire l'opera dei prevenuti in queste imprese.

La « Zürcher Discontobank », fu tra le ultime creazioni truffaldine di Wyss. Codesta Banca, riassumendo le operazioni degli uffici di Londra, di Parigi, di Milano, col solito sistema degli avvisi sui giornali a base di denaro, traeva nella rete vastissima nuove vittime che, accecate dal miraggio della fortuna imminente, correvano l'Europa, da Milano a Berna, a Parigi a Londra per acciuffare la più cieca fortuna, e ritornando invece in patria spogliate dell'ultimo soldo.

Infine l'accusa parla di un « Comptoir International » alloggiato a Milano in via Poerio, in cui avrebbero « operato », sotto la guida di Wyss, il capitano Zabarella, il Manderioli, il Pattini e certo Alberto Ferrari, facendo vittime tre noti industriali lombardi e il conte Giorgio da Vistorino.

La scoperta

Ma la fine di Wyss doveva giungere. Dietro un rapporto della Camera di commercio Italiana di Parigi e di Londra e l'avvertimento del segretario dell'Ambasciata di Parigi, l'Autorità giudiziaria di Milano provvide alla cattura di Wyss durante una delle sue improvvise apparizioni a Milano.

Più tardi venivano pure arrestati Alberto Ferrari, Ugo Pattini, Dario Zuccotti e Silvio Zabarella, i quali ultimi sostengono la loro buona fede in quanto sarebbero vittime a loro volta del Wyss; particolarmente l'ing. Zabarella che invoca a sua difesa, oltre la perdita di somme non indifferenti, il suo passato d'uomo e di ufficiale. Dal canto suo il Wyss sostiene di aver compiuto vere e proprie operazioni di commercio; che se andavano bene invece che male, egli sarebbe ora portato in trionfo!

In origine gli imputati erano quaranta, senonchè per una parte di essi si dichiarò il non luogo per accertata o presunta innocenza e per altri per mancata identificazione. Quelli che furono rinviati al giudizio del Tribunale dalla Camera di Consiglio, sono venti e cioè: Giovanni Ulrico Wyss, Alberto Ferrari, Ugo Pattini, Silvio Zabarella e Dario Zuccotti; in istato d'arresto: Maurizio Cadot, Antonio Mendrioli, Francesco Dormann, Ermanno Rauh, Enrico Broggia, Emilio Plainguier, Claudio Mayor, Luigi Pelesvey, Carlo Vason, avv. Luigi D'Altan, Leone Manderioli, Gerald Brook, Giacomo Wyss, Paolo Gunther e Luigi Esprit. Tutti costoro ad eccezione dell'avvocato D'Altan e di Leone Manderioli, che hanno particolari minori imputazioni, devono anche rispondere di associazione a delinquere.

Forte scossa di terremoto ad Oneglia

Oneglia, 29, sera.

Oggi, alle 14,55, è stata avvertita una forte scossa di terremoto. La popolazione è uscita spaventata dalle case ed è corsa verso la marina. Le case non hanno subito alcun danno.

Il delitto di Piacenza svelato per la confessione dell'assassino

Piacenza, 29 sera.

Questa mattina, in carcere, il muratore Carlo Moreno, quarantenne, sospettato di avere ucciso la propria amante, Amelia Gironelli, di anni 72, in un drammatico interrogatorio subìto dal giudice istruttore, ha finalmente confessato il suo delitto. Egli tentò dapprima di opporre ancora una negativa accanita, ma quando il giudice gli disse che la camicia insanguinata e poi lavata, era stata trovata nella camera, nella quale avvenne il delitto, il Moreno confessò. Egli disse che domenica scorsa, alle 23, circa, rincasò insieme alla vecchia sua amante. Egli era ubbriaco, e, dopo avere accompagnato a casa la donna, voleva tornare all'osteria, ma, non avendo danari, li chiese all'amante, che oppose un reciso rifiuto. Ne avvenne un litigio, a un certo punto il Moreno, con l'intenzione di minacciare la donna, si armò di un coltello, ma, poi, perduto il lume dell'intelletto, incominciò a menare coltellate, e non sa quante ne inferse. Come è noto, l'autopsia riscontrò sul cadavere della donna ben 45 colpi di coltello. Compiuto il delitto, il Moreno pensò ad occultarlo, e ripulì dal sangue il cadavere e gli abiti, i mobili e la biancheria. Compose poi il cadavere, per modo che in apparenza la morte potesse apparire naturale. Infatti, per qualche ora si credette che la vecchia sua amante fosse morta per un colpo apoplettico, e soltanto più tardi si scoperse il delitto. L'assassino era già stato condannato, per un grave ferimento, una ventina di anni or sono.

Un dramma dell'adulterio in Algeria

Algeri, 29, mattino.

La città di Blida è stata posta sossopra da un dramma dell'adulterio. Il dottor Batut, avendo ricevuto una lettera anonima, che lo informava che sua moglie era diventata l'amante di un ufficiale dei cacciatori, tornò a casa sua in un'ora insolita, e notò all'estremità del viale che conduce alla sua villa sua moglie, che conversava con il tenente Gavet, del 1.o reggimento cacciatori d'Africa. Avvenne allora un violento alterco fra i due uomini; la signora Batut fuggì verso la casa. Improvvisamente si udì un colpo di rivoltella, e il tenente Gavet, colpito da una palla alla testa, cadde morto al suolo. Il dottor Batut prese quindi ad inseguire la moglie, la raggiunse nella sua camera e sparò contro di lei un primo colpo di rivoltella, senza però colpirla. Il primogenito dei suoi figli, che contava appena 12 anni, tentò di fermare il forsennato, ma egli respinse il fanciullo e continuò ad inseguire la moglie nel corridoio, e le sparò contro un secondo colpo di rivoltella. La disgraziata cadde morente fra le braccia della serva, accorsa.

La gendarmeria venne immediatamente sul luogo ed arrestò il dottore Batut, il quale non oppose resistenza alcuna. Egli sembra non avere più conoscenza dei suoi atti. Il dottore Batut è capitano medico in ritiro e cavaliere della Legion d'onore. Il tenente Gavet, che egli ha ucciso, doveva partire lunedì per il Marocco, con il terzo squadrone del 1.o cacciatori d'Africa. Il suo corpo è stato trasportato all'anfiteatro dell'Ospedale Militare. La signora Batut è figlia del sindaco di Blida.

L'autore della strage al mulino di Yovigny arrestato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Auxerre in data di ieri sera: Contrariamente a quanto si credeva, l'assassino Picard, l'autore del massacro del mulino, non si è annegato ed è stato scoperto questa mattina in un fienile. Verso le 10 certo Girolamo Desormes, mercante di bestiame, saliva nel suo granaio e vi trovava un panciotto. Preoccupato di ciò, si recò dai gendarmi. Questi fecero vedere il panciotto al nonno del Picard, che lo riconobbe subito come appartenente a suo nipote. Gli agenti della sicurezza, incaricati delle ricerche, immediatamente avvertiti, corsero al fienile, lo frugarono in tutti i sensi. Uno di essi, incontrata resistenza, col piede scartò la paglia e scorse una massa inerte, un vero cencio umano. Il Picard, con la testa insanguinata dalla pedata dell'agente, mormorò: « Mi arrendo! ».

Una grande folla si era intanto radunata all'intorno. Il Picard, in mezzo agli agenti, venne trasportato alla gendarmeria in automobile. Da tre giorni il Picard non aveva preso cibo. Le autorità giudiziarie di Yovigny si sono recate ad interrogare il Picard. Triste coincidenza: allorchè l'automobile che trasportava il Picard attraversava il villaggio, vi passava anche la bara contenente le spoglie del mugnaio Pommot assassinato.

Il curioso strattagemma di una guardia notturna per festeggiare il Natale

Milano, ...

Una curiosa avventura capitava stamattina di Natale a due giovanetti di circa 15 anni, certi Giordano Dal Corno e Silvio Vallorta, dimoranti nella vicina Sesto San Giovanni. Essi, alle 5 del mattino uscirono di casa per recarsi alla messa nella chiesa di San Rocco, quando furono fermati da una guardia notturna, che intimò loro di seguirlo.

— Non è vero che andate alla messa: siete dei ladruncoli! — disse — e vi recate a rubare, seguitemi.

Uno dei fanciulli fuggì spaventato, ma l'altro fu acciuffato dalla guardia, che lo minacciava con la rivoltella. La guardia lo accompagnò a casa del parroco di San Rocco, intimandogli di farlo custodire, perchè si trattava di provvedimenti necessari di Pubblica Sicurezza. Il Dal Corno rimase nella casa del parroco per quattro ore. Il sacerdote frattanto assumeva informazioni sul ragazzo e gli risultarono favorevolissime. Nonostante ciò la guardia rifiutava di rilasciare il ragazzo. Lo negò anche al padre, un contadino, al quale finì col dire: « Vi rendo il fanciullo, se mi date venti lire! E' quanto mi spetta per il mio servizio. » Il padre osservò che non ne aveva che 19, la guardia le accettò ed il Dal Corno venne finalmente rimesso in libertà.

Lo strano incidente fu riferito ai carabinieri, i quali si posero tosto alla ricerca della guardia notturna e l'arrestarono sullo stradone di Monza. Costui è una ex-guardia di finanza, certo Teotino Glini, di Lovano, in quel di Bologna.

In aprile il Re si incontrerà col Kaiser a Venezia?

Venezia, 29, mattino.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna: « Apprendiamo da buona fonte che l'imperatore Guglielmo nell'aprile del prossimo anno farà il suo solito viaggio a Corfù dove anzi furono già dati gli ordini relativi. In tale occasione l'imperatore di Germania si fermerà due o tre giorni a Venezia e assai probabilmente ivi seguirà un incontro fra l'imperatore Guglielmo e re Vittorio Emanuele.

L'inviato danese ricevuto dal Re

Roma, 29, sera.

Stamane il Re ha ricevuto per la presentazione delle credenziali l'inviato straordinario di Danimarca presso il Governo italiano Eric Descavenius.

L'"attaché,, militare all'Ambasciata russa a Roma

Pietroburgo, 29, notte.

Il colonnello Boulgarin è stato nominato addetto militare all'Ambasciata di Russia presso il Re d'Italia. Il colonnello Boulgarin partirà fra pochi giorni per Roma.

La bella impresa d'un aviatore francese al Marocco

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, sera.

L'aviatore De-Hu, che si è distinto in questi giorni tentando di portare un messaggio alla piazza di Dar-Kadi, nel Marocco, ove si trovava la colonna Massoutier, è veramente il primo aviatore francese che abbia ricevuto il battesimo del fuoco: la sua impresa desta quindi il più vivo interesse in Francia. L'apparecchio del De-Hu è un *Bleriot* del modello di quello della traversata della Manica.

Ecco i particolari che si hanno intorno all'impresa dell'aviatore. Erano esattamente le ore 8,35 quando il tenente De-Hu si è elevato col suo areoplano. Una perturbazione violenta dell'aria lo costrinse a salire subito sopra le nubi. L'aviatore raggiunse così l'altezza di 1500 metri. Giunto a questa altezza, si orientò e, abbassandosi progressivamente, riprese la direzione del sud. Il *Du Cayla*, avvertito telegraficamente, levò immediatamente l'ancora e seguendo la costa scortò l'ardito pilota, che ignorava totalmente il paese, giacchè nessuna carta gli indicava la località di Dar Kadi. Egli fu quindi costretto a seguire la costa per cercare l'imbocco del torrente Smimusa. Risalì poi il corso del torrente, sapendo che la « Casbah » si trovava lungo questo « ued ».

« Persi molto tempo — racconta il De-Hu — per trovare Dar-Kadi: circa un'ora e mezza, e non avevo benzina che per due ore e mezza di viaggio. Ero sfinito; quando scorsi finalmente la « Casbah », intorno alla quale si muovevano numerosi gruppi indigeni, che non cessavano di spararmi fucilate. Senza preoccuparmi, volai per quasi dieci minuti sopra la « Casbah », abbassandomi fino a duecento metri. Disgraziatamente, la violenza del vento e il bisogno di occuparmi della direzione dell'areoplano non mi permisero di lanciare le lettere che portavo meco chiuse in palle di piombo. Insomma, dopo essermi ben assicurato che i nostri soldati mi avevano scorto, ripresi il mio volo verso Mogador e rifeci in sette minuti il tragitto per il quale nell'andata avevo impiegato un'ora e 35 minuti. La mia discesa, come avete visto, è stata un po' violenta per un colpo di vento che, avendo sollevato il mio apparecchio per la coda, lo fece capovolgere sopra di me.

« Ho notato — aggiunse De-Hu — numerosi gruppi di nemici a circa sei o sette chilometri da Mogador. I marocchini si tengono riparati probabilmente fra la « Casbah » ed il mare. Il terreno mi sembra difficile, e sono persuaso che la nostra marcia in avanti sarà penosa e ci farà subire delle perdite ».

La tragicomica avventura di un allievo ingegnere in una biblioteca di Roma

Roma, 29, sera.

Un fatto tragicomico è avvenuto nella Regia Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. Lo studente Giovanni D'Angelo, di Luigi, di anni 19, allievo della Scuola di Ingegneria presso l'Università di Roma, ignorando che nei giorni festivi la biblioteca resta chiusa al pubblico, vi si è recato; ha trovato la porta aperta ed è entrato. Nessuno gli si è fatto incontro a dirgli che l'ingresso era vietato, e lo studente ha potuto così giungere fino alla saletta delle riviste, dove si è seduto a studiare.

Poco dopo sono entrati, per la solita mansione di sorveglianza alla biblioteca, un sacerdote e due altri cittadini, i quali hanno preso posto nella sala in cui meglio hanno creduto collocarsi.

A mezzogiorno il sacerdote e le altre due persone se ne sono andate, ma lo studente, assorto nella lettura, non ha badato all'ora della colazione, ed è rimasto a studiare. Poco dopo mezzogiorno si è alzato per uscire, ma ha trovato la porta della Biblioteca ermeticamente chiusa ed ha cominciato a gridare e scuotere la porta, ma tutto fu inutile! La porta pesantissima resisteva e nessuno rispondeva alle sue grida.

Lo studente credeva di ammattire. Finalmente alle sue grida di spavento rispose, dopo circa un'ora di attesa, una voce dal cortile. La voce diceva: « Passate dal corridoio, voltate a sinistra e poi a destra, e troverete una finestra del cortile e vi faremo scendere con una fune! ».

Lo studente ha seguito le istruzioni, ha infilato il corridoio, poi un altro; ha trovato finalmente la finestra, si è affacciato nel cortile ove stavano alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza ed agenti di Questura, i quali erano stati avvertiti della cosa. Dopo vari tentativi di lancio della fune, lo studente ha potuto afferrare il capo che gli era stato lanciato ed è disceso non senza pericolo. Egli ha abbracciato per riconoscenza il commissario di P. S. che lo aveva salvato.

La morte di una vecchia di 112 anni

Firenze, 29, sera.

Questa mattina ha cessato di vivere all'ospedale di Santa Maria Nuova certa Ezolina Barbiglieri della rispettabile età di 112 anni. La Barbiglieri ha goduto fino a pochi giorni innanzi il suo ingresso all'ospedale buona salute; solo le sue facoltà mentali avevano dato segno di qualche anomalia.

L'inaugurazione dei lavori per la Novara-Biella

Novara, 29, notte.

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato oggi l'inizio dei lavori della ferrovia Novara-Biella. Erano presenti i sindaci di Novara e di Biella, comm. Carnevale e Sella, ed i sindaci dei comuni della regione. Un treno speciale ha trasportato le autorità e gli invitati da Novara a Briona, ove si è proceduto alla posa inaugurale del primo picchetto della nuova ferrovia che attraversando i paesi di Briona, Carpignano, Ghislarengo, Roasenda, Masserano, Cossato, Vigliano e Chiavazza, con un percorso di circa 50 chilometri, raggiungerà Biella.

Al banchetto, che ha avuto luogo all'Albergo d'Italia in Novara sono intervenuti numerosissimi autorità e invitati. Aderirono alla festa del lavoro il sottosegretario per l'interno on. Falcioni, gli on. Pozzi, Molina, Rondani ed altri. Hanno parlato, applauditissimi, il comm. Colgnet, presidente del Consiglio della Società concessionaria, i sindaci di Novara e di Biella ed altri, inneggiando all'avvenire della ferrovia ed al benessere delle industri regioni attraversate e plaudendo all'opera del ministro Sacchi e dell'on. Falcioni per la efficace cooperazione prestata a favore della nuova ferrovia.

Il posto di vicepresidente vacante in Senato

Roma, 29, notte.

Per la morte del senatore Casana è vacante uno dei quattro posti di Vice-Presidente del Senato. I tre Vice-Presidenti in carica sono i senatori Villari, Paternò e Blaserna.

« L'on. Giolitti, — dice il « Giornale d'Italia », — pensò di proporre al Re la nomina del senatore Bonasi, ex-Ministro, e attuale Presidente del Consiglio di Stato; anzi, l'onorevole Giolitti aveva già accennato la cosa all'on. Bonasi, senonchè è insorto l'on. Frola, ex-Sindaco di Torino, il quale pretende che il posto di Vice-Presidente spetti a lui, come piemontese, essendo stato assegnato varie volte a piemontesi (Rattazzi e Casana). L'on. Giolitti si trova perciò — a quanto assicura il « Giornale d'Italia » — nell'imbarazzo, e non si decide: così il posto di Vice-Presidente del Senato rimane scoperto ».

L'appalto dei nuovi lavori per il porto di Genova

Genova, 29, notte.

Oggi, alle ore 15, a palazzo San Giorgio venne firmato il contratto di appalto dei nuovi lavori del porto, consistenti nel nuovo bacino Vittorio Emanuele III e nel prolungamento del molo Galliera, appaltato il 30 dello scorso ottobre. Stese il contratto di appalto come notaio il consigliere di prefettura cavaliere Capoduro. Erano presenti il presidente del consorzio, commendatore Ronco, il commendatore Strozzi, segretario generale, l'avvocato Sciolla, consulente legale del consorzio, nonchè l'appaltatore marchese Luigi Medici.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il "match,, di ieri a Torino

Un giocatore ferito

Questo *match* iniziatosi con un giuoco brillantissimo degenerò, purtroppo, verso il termine della partita in un giuoco violento e privo di ogni interesse.

La Pro Vercelli ed il F. C. Juventus nella corrente stagione si incontrarono per la prima volta ed il pubblico ansioso di assistere a questa partita che presentavasi oltremodo interessante accorse numeroso al Campo della Juventus.

Purtroppo il match si chiuse fra la disapprovazione del pubblico e diede motivo di animate discussioni tra i partigiani delle due squadre.

La cronaca di questo incontro registra pure una dolorosa disgrazia capitata ad un giuocatore torinese: il Bona. Questi urtandosi con un giocatore avversario cadde malamente a terra e dovette abbandonare il proprio campo, essendogli stata riscontrata la frattura di una tibia; cosicchè nel secondo tempo, la Juventus, priva del valido ed efficace aiuto del Bona, e privo del giocatore Novi, stato espulso dal campo in seguito al cattivo suo contegno verso l'arbitro, si trovò a continuare la partita con soli nove giocatori, ridotti poi ancora in numero di otto, essendosi Pennano pure ritirato dal campo verso gli ultimi minuti di questa disgraziatissima partita.

Certamente l'incontro avrebbe avuto un altro esito se non fossero accaduti tutti questi incidenti, che per la loro natura hanno indubbiamente falsato il risultato di un match che si annunciava oltremodo interessante.

Dobbiamo però riconoscere la superiorità dei vercellesi, i quali ieri benchè privi del loro capitano Milano I ci fecero, specie nella seconda ripresa, assistere ad un giuoco vivacissimo. Berardo rientrato in squadra dopo una lunga assenza, tenne il posto di terzino e disimpegnò discretamente il suo incarico. Innocenti riscosse applausi malgrado un errore commesso quasi all'inizio della partita: errore che fruttò un punto alla squadra avversaria.

La seconda linea giuocò con molto impegno ed Ara si dimostrò maggiormente quel fine giocatore che ammirammo nella squadra nazionale.

Molto bene la prima linea, se si eccettua Milano II, che non apparve certo nella sua forma migliore.

Pennano giuocò in un modo veramente encomiabile e si deve a lui se la partita non ebbe un esito più disastroso.

Bodo si dimostrò un ottimo terzino e Bona e Mattioli non vennero meno alla loro fama. Copasso fu alquanto deficiente mentre i suoi compagni dimostrarono ieri di aver trovato maggior affiatamento a coesione.

Notato soprattutto l'Ayers buon distributore della palla.

La prima ripresa vede la Juventus all'attacco ed al 5.o minuto per uno sbaglio di Binaschi e di Innocenti, essa ottiene il primo punto, seguito quasi subito da un secondo su un [illegible] di Brown.

Questo tempo finisce con due *goals* per la Juventus ed uno per la Pro Vercelli, fatto da [illegible] una cattiva parata di Pennano.

Nel secondo tempo è la Pro Vercelli che attacca [illegible], favorita ancora dalla mancanza di due giocatori avversari, e la partita termina con altri 3 *goals* fatti dai vercellesi, cosicchè il match si chiude con 5 punti per la Pro Vercelli contro 2 per la Juventus.

Arbitrò il match il signor [illegible] dell'Unione Sportiva Milanese, il quale seppe abbastanza bene frenare il giuoco violento delle due squadre.

Le squadre erano così composte:

Juventus: Pennano, Bodo, Dalmazzo, Mattioli, Bona, Novi, Copasso, Poggi, Ayers, Comte, Brown.

Pro Vercelli: Innocenti, Berardo, Valle, Ara, Binaschi, Leone, Milano II, Fresia, [illegible], Ferraro, Corna.

Notata la presenza dell'intera Federazione e del suo presidente conte Vittorio Rignon.

Il Milano F. C. batte il Piemonte F. C.

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

L'incontro amichevole fra la squadra del Piemonte F. C. ed il Milan Club, terminò con una netta vittoria di quest'ultimo, il quale, dominando l'avversario, per l'intera durata della partita, riuscì a segnare ben cinque punti.

I piemontesi nel primo tempo si sono difesi con [illegible] impedendo agli avversari di [illegible] nella ripresa il «Milan» impe[illegible] ha dominato nettamente riu[illegible] segnare per cinque volte la rete [illegible].

[illegible] completamente rimessosi da una [illegible], occupava oggi il suo posto [illegible], ma dopo pochi minuti dall'inizio [illegible] carica milanese lo costrinse [illegible] abbandonare il campo.

Il «Piemonte», ridotto pertanto a dieci uomini [illegible] ha potuto resistere alla foga dei [illegible] ed ha creduto prudente chiudersi [illegible] difesa, cosicchè il secondo tempo si è [illegible] totalmente nell'area piemontina. [illegible] scoppiata dei torinesi non ha [illegible] alcun risultato, perchè la sicura [illegible] «Milan», ha sempre respinto decisamente.

[illegible] la disparità delle forze, l'incontro è stato quasi privo di interesse. Del «Piemonte», ottimo apparve il Boggio, instancabile e sicuro difensore.

Il «Milan», poco impegnato in difesa, [illegible] brillanti attacchi, appoggiando il giuoco sull'estrema destra.

Il milanese Ferrario, che oggi anticipava [illegible], ha avuto una brillante giornata, segnando ben quattro punti dei cinque ottenuti a favore della squadra. L'ultimo fu segnato da [illegible]. Ottimo arbitro il signor Severino Cattaneo. Scarso pubblico, terreno pesante, a causa della pioggia caduta nella mattinata.

Le partite svoltesi oggi nella nostra città per il campionato di promozione hanno dato il seguente risultato:

Como batte Savoia, uno a zero; Nazionale batte Lambro, tre a uno; Unitas batte Juventus, uno a uno (match nullo).

Gli altri matches

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 29, notte:

Oggi ebbe luogo il match tra il Foot Ball Club di Modena ed il Foot Ball Club di Brescia. Si prevedeva fin da prima una vittoria dei bresciani, ma per un'indecisione del portiere Trivellini, la vittoria toccò ai modenesi, con due goals a uno. Assisteva all'interessante *match* numeroso pubblico, che salutò alla fine con calorosi applausi vinti e vincitori.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 29, notte:

Contrariamente all'annuncio dato, il *match* di *foot-ball* sul campo sportivo del Genova, che doveva svolgersi oggi, non ebbe luogo per il mancato intervento della squadra del Cercle Athlétic de Paris. All'ultimo momento il Club parigino declinava l'invito del Genova, mancando così agli impegni che aveva precedentemente assunto.

Sul campo dell'Andrea Doria ebbe luogo un incontro per il campionato di promozione tra le squadre della Società Forza e Virtù, di Novi Ligure, e il Liguria Foot Ball Club, di Genova. La partita si svolse vivacissima, e terminò con la vittoria del Liguria, che segnò due *goals* contro uno.

A Napoli

Ci telefonano da Napoli, 29, notte:

Oggi al campo d'Agnano ha avuto luogo un incontro interessante tra la squadra romana del S. S. Juventus e la U. S. Internazionale. La squadra della Juventus è parsa un po' più forte, ma meno compatta, mentre la squadra dell'Unione Sportiva Internazionale, sebbene più debole per insieme, era per la compattezza superiore all'altra. Il *match* è stato nullo. L'arbitraggio è stato sotto ogni rapporto ammirabile.

A Novara

Ci telefonano da Novara, 29, sera:

Oggi si è svolto il *match* amichevole tra la nostra 1.a squadra e la «Vigor», che scese in campo con soli 9 giocatori.

All'inizio, apparve subito evidente la superiorità dei novaresi e il giuoco non oltrepassò che raramente la metà, con qualche scappata degli avanti torinesi. A metà del primo tempo, un torinese è costretto ad abbandonare il campo, e i novaresi segnano 3 goals.

Nella ripresa, il gioco si installa definitivamente sull'area di rigore dei torinesi e vengono dal Novara segnati altri 2 *goals*. Dei torinesi ottimi i terzini e applauditissimo il portiere. I novaresi, consci della loro superiorità, giocarono fiaccamente, senza convinzione.

A Pisa

Ci telefonano da Pisa, 29, notte:

Oggi ebbe luogo la gara di campionato toscano di *foot-ball* fra la Spes, di Livorno, e il Club Juventusque, di Pisa. Nel primo tempo la Spes, di Livorno, marcò un *goal*. Nel secondo tempo il Club Juventusque, benchè mancante di un giocatore, segnò anch'esso un *goal*. Quindi il *match* ebbe esito pari.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 29, notte:

Quest'oggi, nel pomeriggio, sul campo ginnastico di via Frugoni si è svolto un importante *match* di *foot-ball* tra la squadra mista della Fratellanza Ginnastica Savonese e la prima della Sauli S. B. C., di Genova. L'incontro ha richiamato numerosa folla. Nella prima ripresa la squadra della Sauli segnò un *goal* e la nostra Fratellanza Ginnastica ne segnò due. Nella seconda ripresa la squadra savonese segnò un altro *goal*, così che la vittoria arrise alla squadra della Fratellanza Ginnastica della nostra città, la quale segnò tre *goals*. Dei nostri si distinsero particolarmente i giovani Bianco, Devoliño, Becco e Ruggiero. Bene il portiere della non meno abile squadra genovese.

A Torino

Sul campo Juventus si sono incontrate ieri la Società sportiva La Piemonte e la terza squadra della Juventus. Vinse quest'ultima, con 2 *goals* ad uno.

— Sul campo del Torino si incontrarono le squadre del Torino IV e Vigor II, che fecero *match* nullo, zero a zero.

La squadra del Torino III ha battuto la Junior, con 2 *goals* ad uno.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 29, notte:

Il *match* fra l'Associazione del calcio di Vicenza contro la squadra Vie au grand air du Medoc, di Bordeaux, riuscì molto movimentato. Il pubblico fu enorme. Il Vicenza vinse con 4 *goals*, contro 2 fatti dalla squadra di Bordeaux.

I "matches,, di ieri all'estero

Parigi, 29, notte.

Come ogni domenica vari *matches* di foot ball si sono oggi disputati a Parigi e nei dintorni. In foot ball *association* il Velocitas di Breda (Olanda) opposto al Red Star Amical Club è stato battuto con 3 a zero. In foot ball rugby un solo match importante si è svolto e lo Stadium francese ha battuto il Paris Université Club con 20 a 3. D'altra parte il Racing Club di Francia ha vinto il Velo Sport Chartrain con 11 a 0.

Londra, 29, notte.

I giuocatori sud-africani hanno riportato una nuova vittoria in foot ball rugby contro la squadra della contea di Gloucester con 11 a 3. Da due mesi che sono in Inghilterra gli africanders hanno sempre vinto meno tre volte.

La definitiva composizione della squadra nazionale francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 29, notte.

Ieri sera il consiglio del Comitato Francese Interfederale si è riunito per comporre la squadra di foot ball association che verrà contrapposta alla squadra italiana il 12 gennaio. Ecco come è composta: portiere Chayrguès, backs Massip e Lesaillieur, halfs Tousset, Ducret e Barreau, forwards Rochet, Mesnier, Maes, Viallemonteil e Lafouge. Non è impossibile però che questa squadra venga modificata nel caso in cui l'Unione delle Società Francesi degli Sports Atletici si affiliasse al C. F. I. La cosa avverrà probabilmente prossima ed in questo caso la squadra Francese si troverebbe sensibilmente rinforzata. Della squadra attuale capitano è Ducret.

CICLISMO

Il Campionato piemontese postelegrafico

Ieri, 29, si è disputato il campionato Piemontese postelegrafico, che a causa della stagione avanzata e delle strade pessime riunì pochi partenti. Ecco il risultato:

1.o Nieddu Tommaso, impiegando ore 3,40 a compiere il percorso di Km. 90, vincendo così la gran medaglia d'argento del Ministero poste e telegrafi; 2.o Gabutti Bartolomeo, in ore 3,50; 3.o Ferrero Costantino, in ore 4,10, gli altri in tempo massimo. La *Stampa Sportiva* mise in palio al 1.o arrivato al controllo di Cuorgnè una gran medaglia d'argento, la quale fu vinta da Nieddu Tommaso. Il controllo di Cuorgnè venne disimpegnato lodevolmente dal signor Milano Pietro.

La riunione al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 29, sera:

Al Velodromo d'inverno ha avuto fine oggi la *poule* di mezzo fondo iniziata domenica scorsa.

Dopo un *match* supplementare la vittoria è rimasta al francese Seres. Ecco i risultati delle varie prove disputate durante la riunione. *Poule* di mezzo fondo (gara su 12 km e 500 metri): Seres batte Scheuerman, Wyley batte Lavalade, Scheuerman batte Parent, Seres batte Wyley. Darragon batte Lavalade, Wyley batte Parent, Seres batte Lavalade, Darragon batte Scheuerman, Seres batte Wyley. Classifica finale: 1.o Seres; 2.o Wyley; 3.o Parent.

Corsa scratch per indipendenti: 1.o Van den Hove; 2.o Tranie; 3.o Mathieu.

Corsa scratch professionisti: 1.o Dupuy; 2.o Qualssard; 3.o Schilling.

Corsa traguardi: 1.o Beyl; 2.o Finn; 3.o Cesarani (italiano).

NUOTO.

Il cimento invernale dei nuotatori fiorentini

Ci telefonano da Firenze, 29, sera:

Questa mattina, prima di mezzogiorno, ha avuto luogo, in Arno, il cimento invernale di nuoto. Hanno partecipato a questa interessantissima gara i soci della Rari Nantes, i quali sono stati ospiti, per la occasione, dei canottieri di Firenze, che hanno posto a loro disposizione l'elegante «châlet».

Molte imbarcazioni erano nello specchio d'acqua, compreso fra il Ponte Vecchio ed il Ponte Santa Trinità, cioè, il percorso di 100 metri circa. L'acqua segnava sette gradi centigradi. La tramontana dava dodici gradi sotto zero.

Hanno preso parte a questo cimento nove concorrenti. Eccovene i nomi: Granati Giulio, Breccini Guido, Carli Mario, Foscini Eugenio, Stangoni Arnoldo, Velocci Guido, Nai di Luigi, Toll Ezio, Capanni Italo.

Quest'ultimo ha voluto anche effettuare un bel tuffo dal trampolino.

Terminato il cimento, che è riuscito interessantissimo, i canottieri hanno offerto un sontuoso «lunch» ai nuotatori.

Il "Criterium,, d'inverno vinto da un italiano

Parigi, 29, notte.

Alla piscina di Hebert ha avuto fine oggi il criterium di inverno di nuoto per professionisti.

Dopo la prova odierna di 100 metri (handicap) la finale ha dato la vittoria al nuotatore italiano Gaspiretti, vincitore tre anni or sono della traversata di Parigi a nuoto.

Lefevre e Conraud sono stati classificati secondi.

ALPINISMO.

Il 2° accantonamento dei "Sucaini,, allo Spluga

Chiavenna, 29, notte.

Numerosi alpinisti della S. U. C. A. I. sono saliti al monte Spluga. La prima squadra comprende in massima parte studenti di Milano, Torino, Pavia e Roma.

La marcia fu contrastata dal cattivo tempo. L'accantonamento venne fissato a metri 1906. Si sono iniziate tosto le escursioni nei dintorni, ed i giovani alpinisti hanno raggiunto il passo dello Spluga (m. 2117).

Fino al giorno 6 gennaio i Sucaini terranno il loro accantonamento al Monte Spluga, continuando le escursioni nei dintorni.

Fino al 6 gennaio si svolgerà la scuola di ski.

Il 7 gennaio si effettuerà la gita a Saint-Moritz.

L'Unione Sportiva di Chiavenna indice dal 31 dicembre al 6 gennaio un convegno sportivo a Madesimo, cioè poco lungi dall'accantonamento dei Sucaini.

Alla manifestazione invernale di Madesimo interverrà anche il campione mondiale di salto (m. 43, a Saint-Moritz) Edoardo Capiti, che eseguirà interessanti esercizi. Interverrà anche una numerosa rappresentanza militare.

Lo Sky Club «Valle Spluga» organizza delle gare per i giorni 5 e 6 gennaio.

GINNASTICA

Il 25° Congresso della Federaz. Ginnastica Nazionale

Livorno, 29, sera.

Oggi nel salone del Casino San Marco si è inaugurato il 25° Congresso della Federazione Ginnastica Nazionale, presenti gli onorevoli Moschini, Orlando e Cassuto, i rappresentanti del Ministero della Guerra e dell'Istruzione, i generali Carpi e Capelli, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, e altre autorità, oltre i rappresentanti delle Società di Magistero di Torino, Roma, Ancona, Bellluno, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Foligno, Milano, Novara, Novi Ligure, Pesaro, Pavia, Savona, Vicenza e Venezia. Hanno parlato il prof. Del Picea, il cav. La Zara, l'on. Moschini, il professore Bizzarini rappresentante del Sindaco.

Si è scelto per sede del 26° Congresso Federale la città di Firenze. Si approvò un ordine del giorno inteso a fare voti perchè il Governo sollèciti i provvedimenti a favore dell'incremento della ginnastica sociale, affrettando in pari tempo la discussione degli emendamenti che saranno proposti al progetto di legge sul tiro a segno e sull'educazione fisica.

Dopo la seduta i professori di educazione fisica presenti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno con cui «credono sia giunta l'ora di dissipare gli equivoci artificiosi che il dilettantismo sportivo e l'indifferenza di qualche [illegible] istituto, intollerante di responsabilità, tenderebbero a creare, mentre è sempre più necessario confermare all'educazione fisica e all'insegnamento l'importanza della loro missione civile e patriottica nelle scuole».

Infine i professori hanno deliberato di invitare tutti i colleghi d'Italia di unirsi in una più energica e concorde cooperazione, affinchè il Congresso della Federazione Nazionale integrata riconosca come imprescindibile principio fondamentale il diritto dei professori di educazione fisica ad uguale trattamento fatto agli altri insegnanti con titoli di studi uguali o anche inferiori.

Domani il Congresso continua, e stasera ha avuto luogo all'Hotel Campari un riuscitissimo banchetto.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa "Marchesa,,

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri coll'intervento di diciotto tiratori:

Tiro di prova: vinto splendidamente dal signor Grasso Giovanni, che a metri 31 uccise 15 piccioni su 15.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Fontana Giuseppe e Pizzi Decio con 15 piccioni su 16; 3.o e 4.o premio divisi fra i sigg. Rubiola Luigi e Bellone Carlo, con 14 piccioni su 15; il 5.o premio spettò al sig. Ferro Andrea con 13 piccioni su 14; il 6.o premio fu aggiudicato all'avv. Badano; il 7.o e l'8.o premio furono divisi fra i signori Teppa Angelo e Manelli avv. Carlo.

La *poule* di *chiusura* venne vinta brillantemente dai sigg. Giuseppe Fontana, Manelli avv. Carlo e Pizzi Decio che a metri 30 uccisero 4 piccioni su 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 dicembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,9; ore 15: 743,5; ore 21: 743,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 **Minima + 2,1**

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 7,2

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 1,2

31 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16, minuti 53.

Giorno della luna 23.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore (massima)	(minima)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	13.7	11.5	coperto	Pietroburgo	6.4
Milano	8.0	4.3	nebbioso	Odessa	9.3
Brescia	6.4	2.8	»	Amburgo	10.0
Venezia	7.5	6.1	coperto	Vienna	0.7
Bologna	8.2	5.4	nebbioso	Trieste	7.2
Ancona	8.4	7.2	3/4 cop.	Madrid	1.0
Livorno	15.6	9.5	1/2 cop.	Alessandria	15.4
Firenze	13.4	9.4	coperto	Parigi	4.2
Roma	14.7	11.0	»	Nizza	7.1
Bari	12.5	5.6	»	Ginevra	5.1
Napoli	15.5	11.0	»	Costantinop.	—
Palermo	18.6	6.5	sereno	Malta	18.8
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Relia-Carini) — Ore 20,45: *Il figlio dell'amore*, commedia in tre atti, di Henry Bataille. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti di Rivoire e Bernard. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Borghelde N. 1 e N. 2*, rivista satirico-umoristica-musicale, di C. Demarie e G. Cervetto, musica del maestro Colombino; *La grinfa*, dramma in un atto, di Bodini. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio). — Ore 20,45: *L'ritorn da la guerra*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo; *La spôs e la carota*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di illusionismo e di prestidigitazione del cav. Fournier. (Prezzi popolari). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Il Pellegrino* (Serie d'oro della Casa Ambrosio), ore, riduzione cinematogr. della celebre operetta.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 13 e 21 skating pubblico.

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 21 al 27 dicembre 1912:

Antonietta F. B., in suffragio del compianto marito, L. 50; — Ad una vedova con bambini, N. N., L. 30; — Cicia ai Aldo, lire 30; — Felicia Callari-Pavia, ai bimbi poveri per far sorgere loro un buon Natale, lire 25; — La piccola Ada in special modo per qualche bambino bisognoso, L. 20; — La signora Elisa Ottolenghi, lire 10; — Pel tuo Natale, L. 10; — Maria G., per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova e dall'Immacolata, lire 10; — Antonietta R. B., in segno di rimpianto per l'amato consorte, per una povera vedova con figli L. 10; — C. R., L. 10; — Siano le prossime feste apportatrici di gioie serene, L. 7; — In altona, L. 6; — Ad una madre bisognosa con figli, affinchè preghino Dio per una buona soluzione, I. N. F., lire 5; — In memoria della mamma, 26 dicembre 1906, L. 5; — N. N., lire 5; — In riconoscenza al glorioso S. Antonio, sperando nella sua continua protezione, C. M., lire 5; — Nella e Gina Coen per alleviare le sofferenze d'una povera mamma e che preghi per la felicità della loro, L. 5; — Come da promessa R. A. G., lire 5; — I. M., lire 3; — Pei poveri, in ringraziamento a S. Antonio per guarigione, Emilia, lire 3; — N. 25,17, lire 2; — Per grazia ricevuta da San Antonio implorando la sua protezione, lire 2; — Bambino Gesù, benedite mio figlio F. A., lire 2; — Per una povera inferma, B. R. lire 2; — A S. Antonio, lire 2; — Ad una povera vecchia affinchè preghi S. Antonio per una grazia, N. 2, lire 2; — Implorando una grazia, L. 2; — Olisca, lire 1,75; — La piccola Pia per una povera bimba, lire 1; — Ad una povera vedova con figli, A. C. M. Minardi, lire 1; — Nella ricorrenza d'un bello anniversario, F. Lanzetti lire 1; — Mia offerta d'ogni martedì per devozione al glorioso S. Antonio da Padova chiedendogli d'intercedere salvezza e protezione per me e per la mia famiglia, L. 1; — M. 13 ai poveri secondo le mie intenzioni, L. 1. — Totale L. 256,75.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 444.

Giolitti a Roma

Ieri mattina è giunto da Cavour il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Lo accompagnava il segretario di gabinetto, cav. Visconti.

Col direttissimo delle 20,10, il presidente è ripartito per Roma, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal colonnello Pizzi, dal cav. Falco, e da altre Autorità ivi convenute.

Nella sua breve permanenza, l'on. Giolitti si è recato allo Studio dello scultore Alloati, accompagnato dal suo amico, cav. Falco. Si è fermato fino a oltre mezzogiorno, posando per il busto che i cittadini di Dronero vogliono elevare al loro illustre conterraneo.

Nuovi Comuni aderenti alle onoranze a Giovanni Giolitti

Al Comitato per le onoranze a Giovanni Giolitti sono pervenute, fra molte altre adesioni, anche quelle dei seguenti Comuni:

Pavarolo, Sozzano, Villafaletto, Viganella, Cissone, Gassino Torinese, Casalvolone, Agliè, Novalesa, S. Pietro Mussolino, Traverse, Belveglio, Stroppiana, Brusasco, Corazzo, Andorno, Valdieri, Giaveno, Costanzana, Pollone, S. Stefano Belbo, Margarita, Cesana Torinese, Casale Monferrato, Sagliano Micca, Bosco Marengo, Settimo Rottaro, Portula, Fraborsa Sottana, Baldichieri d'Asti, Salmour, Caselle Torinese, Saint Vincent, Azzano d'Asti, Battifollo, Bagnasco, Moiola, San Francesco al Campo, Piozzo, Castagnole Lanze, Verzuolo, Montechiaro, Villanova, Azeno, Nichelino, Gollasecca, Chatillon, Villafranca, Montoulles, Castelnuovo Calcea, Tricca, Ponzone, Alagna Valsesia, Villa S. Costanza, Lottulo.

Arrivo di bersaglieri da Rodi

Stamane, col treno accelerato delle 9,46, arriveranno alla stazione di Porta Nuova (lato arrivi — via Sacchi), circa centocinquanta bersaglieri appartenenti al 4.o reggimento, di stanza nella nostra città, ed ora a Rodi. Essi sono rimpatriati l'altro ieri, a bordo del piroscafo *Lemnos*, essendo della classe 1890, che verrà prossimamente — come è noto — inviata in congedo.

Alla stazione saranno presenti tutti gli ufficiali del Deposito e del battaglioni non mobilitati (37.o e ciclisti) del reggimento. Renderà gli onori un reparto armato, con fanfara.

Il Consiglio comunale

Come abbiamo annunziato, oggi alle 15, si raduna in seduta pubblica il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno che già si conosce, è stato aggiunto un supplemento. Esso contiene, tra l'altre, una proposta della Giunta riguardante l'esercizio provvisorio per il primo trimestre del Bilancio preventivo 1913; un'altra riguardante la concessione di biglietti speciali, sulle tranvie municipali, per i fattorini telegrafici e postali in servizio.

La Giunta inoltre presenta al Consiglio comunale la proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie, per la limitazione della distribuzione dei biglietti di L. 0,20 ai giorni feriali con distribuzione fino alle ore 9 per tutto l'anno, esclusa ogni limitazione dell'orario di utilizzazione.

L'Unione impiegati bancari

Nel salone della Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea dell'Unione impiegati bancari. L'on. Grosso-Campana, rieletto presidente, dopo d'aver rilevato lo sviluppo dell'organizzazione sezionale, ricordò che la lotta sostenuta per condurre in Parlamento il progetto di legge sul contratto d'impiego per gli impiegati e commessi privati, è entrata ormai nella fase risolutiva, con la presentazione del progetto agli Uffici; ed aggiunse che tutto fa ritenere che il progetto avrà prossimamente l'approvazione del Parlamento, malgrado che qualche opposizione si sia manifestata negli Uffici.

L'assemblea ha quindi deliberato di inviare il seguente telegramma al ministro Tedesco: «*Ministro Tesoro* — Roma: Sezione torinese impiegati bancari, oggi riuniti assemblea, prega concedere Banca d'Italia riduzione orario giorni precedenti i festivi servizio Tesoreria Stato, solo ostacolo conseguire desiderata chiusura anticipata quei giorni. Incarica on. Grosso-Campana, suo presidente, esprimere personalmente questo voto a Vostra Eccellenza, sperando favorevole accoglienza».

Corso di perfezionamento in Criminologia

Presso l'Istituto d'antropologia criminale verrà prossimamente iniziato anche in quest'anno un corso di perfezionamento in criminologia (applicazione delle scienze naturali allo studio del delitto e magistero penale).

Al corso potranno inscriversi i laureandi in giurisprudenza e in medicina-chirurgia, i funzionari di P. S. e delle Carceri, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati, i pedagogisti. Le lezioni saranno impartite dai professori Patrizi, Carrara, Manzini, Tovo, Treves, e si svolgeranno nel periodo 15 gennaio - 15 aprile. Alla fine del corso e a prova d'esame superata, sarà rilasciato agli inscritti un diploma.

Il Duca degli Abruzzi

E' partito per Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Piccolo incendio all'"Albergo di Virtù,,

Nell'«Albergo di Virtù», in via San Secondo, 29, incendiavasi ieri un cassone contenente legna e carbone, posto accanto ad un calorifero. Accortasene la portinaia dell'Istituto, questa ne diede subito avviso ai pompieri, i quali accorsero con una pompa. Dopo mezz'ora di lavoro il fuoco venne spento e fu scongiurato ogni altro pericolo. Il danno è lieve. Il tutto era però assicurato.

Per il "Veglione Verdiano,,

che avrà luogo, come già dicemmo, la notte del 24 gennaio al Regio, per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, il Municipio ha già concesso l'uso del nostro massimo teatro e il consueto adornamento di piante e fiori. Di più, il Municipio ha annunciato al consiglio direttivo dell'Associazione un gran premio, che avrà un posto d'onore nella lunga e varia lista dei ricchi doni destinati alle maschere e alle comitive di maschere migliori.

Non è ancora il momento di tentare alcuna indiscrezione sul modo in cui sarà allestito il gran veglione verdiano e sulle sorprese riservate al pubblico dalla «mascherata» dell'Associazione della Stampa: solo possiamo dire che gli artisti incaricati di organizzare questa festa notturna lavorano già da qualche giorno, con fervida fantasia, a preparare la rivelazione, dal palcoscenico del Regio, di... un «misterioso arcano» tutto delizie e niente croce, e che all'eleganza torinese non sarà mai stato offerto «Un ballo in maschera» più sfarzoso e sorprendente.

"Sidi Messri,,

Questa sera lunedì, alle ore 20,30, nel salone della Borsa avrà luogo a beneficio della Croce Rossa un trattenimento intellettuale eccezionalissimo. Il poeta dialettale Gigi Ramognino, capitano delle guide, reciterà parecchie poesie di sua composizione in tutti i dialetti d'Italia e il poemetto «Sidi Messri». Il poemetto è in varii dialetti e rievoca gli episodi più commoventi della battaglia del 26 ottobre 1912 sulle coste della Libia.

Scuola samaritana

Per cura della Croce Rossa, anche in quest'anno avrà luogo un corso di istruzioni sui soccorsi d'urgenza. Le lezioni (20) verranno iniziate nella prima quindicina di gennaio, e si susseguiranno nei giorni di martedì e venerdì, dalle 20,30 alle 21,30. Le prenotazioni si ricevono presso la Croce Rossa, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, dalle ore 16 alle 18, e dalle 20 alle 22.

Teatro Balbo

Mentre proseguono le rappresentazioni di *Borghelde*, la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo una serata commemorativa, dedicata alla memoria di Vittorio Bersezio, il massimo autore del nostro teatro dialettale. Verrà, naturalmente, riportato alla ribalta il capolavoro dell'illustre autore: *Le miserie d'monsù Travet*, e ne sarà protagonista Mario Casaleggio, le cui doti interpretative hanno acquistato le simpatie dei frequentatori del Balbo.

Le gesta e l'arresto di un truffatore

Nell'ottobre scorso sui giornali genovesi comparve un avviso, inteso a cercare dei giovani robusti e capaci, i quali fossero disposti a compiere un viaggio nell'Africa Centrale. Gli aspiranti, che sarebbero stati scelti, avrebbero dovuto inviare un deposito cauzionale di L. 200. Molti giovani abboccarono all'amo ed inviarono la somma chiesta, ma non tardarono a toccare con mano che l'ignoto organizzatore del viaggio era un truffatore. La Questura di Genova, avute le prime denunzie, potè stabilire che autore del tranello era certo Rovegno Mario di Vittorio, d'anni 23, da Vigevano, elettrotecnico, domiciliato a Torino. Contro il giovanotto fu spiccato naturalmente mandato di cattura, ma le ricerche fatte dalla squadra mobile e le indagini compiute dal delegato Piccioni, della Polizia giudiziaria, non diedero immediati risultati. In questi giorni però pervennero al funzionario notizie di altre imprese delittuose tentate o compiute anche nella nostra città; il che dimostrava che il lestofante aveva fatto ritorno fra le nostre mura. Vennero quindi moltiplicate le ricerche, e infatti ieri sera due agenti riuscivano a rintracciare il Rovegno nell'*Albergo del Dock*, in via Cernaia. Egli era in compagnia di una mondana, e stava centellinando dello *champagne*. Dichiarato in arresto, fu tradotto alla Questura. In una perquisizione eseguita subito dopo nella roba appartenente all'arrestato, furono rinvenute varie documenti comprovanti le delittuose pratiche che andava compiendo in danno del prossimo.

Tentato suicidio di un bersagliere

Il bersagliere Alessandro D'Antonio, da Teramo, appartenente alla 10.a compagnia del 4.o reggimento, ieri sera, verso le ore 22, trovandosi nei pressi di piazza Carlo Alberto, ingoiava, a scopo suicida, dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, veniva dal dottor Vietti sottoposto alla lavatura dello stomaco, e ricoverato quindi con prognosi riservata.

Il D'Antonio non volle dire i motivi che lo spinsero ad attentare alla sua vita. Lasciò due lettere: la prima indirizzata ad una signorina, e l'altra al padre; ma il loro contenuto non è ancora noto.

Ragazzina investita dalla tramvia

Mentre attraversava i binari, in via Madama Cristina, presso il monumento a Govean, la scolara Ada Albesio di Secondo, d'anni 8, abitante in via Belfiore, 65, veniva investita e gettata a terra dal carrozzone tranviario N. 163, della linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto.

La ragazzina venne accompagnata subito all'Ospedale San Giovanni dal controllore Ernesto Balbis e da due pietosi cittadini, e quivi ricoverata dal dottor Longo, avendo essa riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e contusioni ad un fianco. Guarirà in una diecina di giorni.

Malore per via

Transitando in via Cavour, il parrucchiere Antonio Rossie, d'anni 37, abitante in via Venti Settembre, 51, veniva colpito da grave malore.

Il Rossie fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, e quivi ricoverato.

Gli ignoti

Ignoti entrarono nella drogheria del signor Ugo Giuseppe, in via Pamalacqua, N. 1, e vi rubarono venti bottiglie di liquori del valore di L. 35.

— Altri ignoti penetrarono nell'alloggio di Costanzo Paolo, in corso Casale, N. 121, e rubarono L. 148 e un orologio da donna.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1912.

NASCITE 23, cioè: maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Aruga Angelo con Zambon Maria — Cappone Luigi con Trivero Carolina — Carbone Giovanni con Manzella Alessandra — Costio Romualdo con Autino Laura — Ravarino Carlo con Gianotti Maria.

MORTI: Alfieri Onorata nata Carmignano, d'anni 72, di Soglio d'Asti, agiata, via Botero, 14.

Giorda Carolina n. Serafino, id. 80, di Albugnano, casalinga, corso Valdocco, 15.

Gentile Romolo, id. 24, di Mongardino, fabbro, via Principe Tommaso, 36.

Giovannini Giorgio, id. 27, di Torino, tessitore, via Caserta, 13.

Oria Teresa n. Vay, id. 44, di Scholze, casalinga, via Giorgio Pallavicini, padiglione IV.

Cignetto Vincenzo fu Andrea, id. 76, di Santa Vittoria d'Alba, pensionato, via Cavour.

Fiocchi cav. Pietro, id. 59, di Montù Beccaria, impiegato, via Cernaia, 32.

Balsamo Caterina ved. Tempo, id. 76, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Belmasco, 9.

Vacca Alberto, id. 8, di Torino, scolaro, via Lauro, 272.

Camerano Luigi, id. 62, di Settimo Torinese, carrettiere, strada Francia, 90.

De Antonio Luisa nata Piana, id. 35, di Romusco, agiata, via Alpignano, 4.

Grosso Giovanni, id. 69, di Cardè, imballatore, via Moncalieri, 334.

Pisceria cav. Alessandro, id. 65, di Torino, maggiore a riposo, via Cibrario, 37.

Amaghi Carolina, id. 46, di Paderno Milanese, casalinga.

Ferrero Maria, id. 72, di Torino, casalinga.

Usello Lucia ved. Forti, id. 62, casalinga.

Cavallotto Vittoria, id. 29, di Barbaresco, cameriera.

Nasi Cristina n. Santanera, id. 30, di S. Damiano d'Asti, casalinga.

Erra Elisabetta ved. Antonelli, id. 29, di San Pietro Val Lemina, lavandaia.

Trinchieri Cristina, id. 65, di Nizza Monferrato, casalinga.

Casale Michele, id. 71, di Brandizzo, panettiere.

Barbi Ermenegilda, id. 70, di Torino, cucitrice.

Nigra Matilde, id. 35, di Leyni, tessitrice.

Ferisio Anna, id. 79, di Torino, stiratrice.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Oggi, 29 corrente, alle ore 10, serenamente spirava, dopo breve, penosissima malattia, nell'età di anni 56

Enrico Costantino

Proprietario del Caffè Roma

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio la vedova SUSANNA PEYRONEL, e i figli ENRICO, BENIAMINO, Tenente nel 29.o fanteria; ALBERTO, Geometra; la figlia ALICE, il fratello GIOVANNI, il genero ANGELO OTTONE, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corrente, partendo dalla casa dell'estinto, corso Torino, 14.

Pinerolo, 29 dicembre 1912.

Ieri, alle 15,30, serenamente, come visse, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

COSTA Farmacista LORENZO

d'anni 83

La figlia TERESA ved. BUATA ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo, martedì, 31 dicembre, alle ore 9,30, partendo da piazza Montebello, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 29 dicembre 1912. (A

Ieri alle ore 8,30 spirava improvvisamente il

Cav. Alessandro Pisceria

Maggiore a riposo

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì 30, alle ore 15,30, partendo da via Cibrario, 37. (A

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Domenica, alle ore 1,30, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Eugenia Baltuzzi

Il fratello LUIGI, Segretario Comunale, addolorato, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in San Benigno, alle ore 9 del 31 corrente dicembre.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si ricevono fiori. (A

Leggete in settima pagina "L'anguilla,, e "L'ancora azzurra,,

ULTIME NOTIZIE

Il dissidio europeo per i confini dello Stato albanese

" O la mediazione delle Potenze o la ripresa della guerra "

(Servizio speciale della STAMPA)

Importanti "note" ufficiose austriaca e serba

Vienna, 29, notte.

Nel presente stato di indecisione appaiono sempre più interessanti i problemi pendenti fra l'Austria e la Serbia, sui quali, come vi ho già detto, ogni nuova complicazione balcanica può avere una notevole ripercussione. Dominante su tutti è sempre quello della delimitazione dei confini dell'Albania. Il Gabinetto di Vienna, che non ha potuto sinora impedire la domanda di un ingrandimento territoriale della Serbia, cerca di provocarla ora, indirettamente, stabilendo i confini massimi per l'Albania autonoma. Il problema sarà assai discusso.

La «Neue Freie Presse» dice di apprendere, da fonte diplomatica, che la delimitazione dell'Albania sta collegata a difficile e lunga discussione; così che si deve calcolare su una lunga durata delle trattative degli ambasciatori a Londra. Sinora non si conosce bene il piano austro-ungarico in proposito.

La vasta Albania voluta dall'Austria

Oggi, la «Reichspost», un giornale, che spesso è usato per lanciare le nuove idee degli alti circoli, in una sua nota molto importante, incomincia ad esporre vagamente i termini concreti della questione dal punto di vista austriaco. Il giornale scrive:

«Secondo le notizie corse, le Potenze della «Triplice Intesa» non vogliono che l'Albania si estenda oltre la linea di spluvio fra l'Adriatico e l'Egeo. L'ex-Ministro di Serbia a Londra, Miatovich, ha anzi sostenuto l'idea che l'Albania si deve estendere solo a qualche chilometro nell'interno. Questa seconda tesi è assolutamente insostenibile. I territori costieri dell'Albania sono in molte parti completamente [illegible] paludi; i veri centri della vita albanese giacciono, come ognuno sa, in Europa, in montagne, le quali si estendono per gran tratto nell'interno del paese. La linea di spluvio fra l'Adriatico e l'Egeo sarebbe un confine accettabile per l'Albania Centrale, benchè esistano forti maggioranze albanesi anche al di là di questa linea, a Tedwo e sino a Cossovopolie. Questi confini comprendono almeno i grandi centri interni albanesi di Ipek, Jacova, Prizrend, Elbassan e Berat. Assolutamente insufficiente, tuttavia, ed in contraddizione con la figurazione geografica, sarebbero tali confini di spluvio per l'Albania Settentrionale. Quivi, le Alpi nord-albanesi, insieme alle Valli dell'Ibar, di Mokra e di Gora, formano l'antico confine del possesso albanese, che si estende compatto fino al nord della Kossovopolie e sino a Prizrend. L'Europa, che riconosce così spesso l'elemento nazionale, come il fondamento di uno Stato, non potrebbe offendere per l'Albania questo principio, se non vuole menomare il valore del suo stesso riconoscimento, dato allo Stato albanese. Ma prima di tutto, una condizione per una durevole pace balcanica è stabilire dei confini più possibili, chiari e sicuri, occorrenti alla reale condizione di fatto per l'Albania».

La Serbia non può suicidarsi

Questo punto di vista austriaco non può certo accordarsi con quello serbo. Come vi ho detto, i Serbi non potrebbero mai rinunciare ad un possesso di Prizrend, di Jacova ed Ipek. Oggi, l'organo ufficioso del Governo serbo, la «Samouprava», occupandosi della questione, scrive, fra l'altro:

«La Serbia ha aderito alla decisione degli ambasciatori a Londra nell'interesse della pace europea, ma nessun riguardo di sorta potrebbe spingere la Serbia ad un suicidio politico, quale sarebbe una sistemazione dell'Albania tale che, per rendere questo paese capace di vita, togliesse alla Serbia parte dei territori conquistati con tanto sangue dal suo esercito. La Serbia non si può ridurre ad una tale umiliazione».

La «Zeit» riceve poi da Pietroburgo, che sul problema della delimitazione dell'Albania, il Ministro degli esteri russo sostiene il punto di vista che l'Albania possa essere costituita solo di quei territori che sono popolati esclusivamente, o per una gran maggioranza, di elemento albanese: in nessun caso vi dovrebbero essere inclusi villaggi con popolazione serba. L'ambasciatore russo a Londra, conte Benkendorff, ha ricevuto istruzioni in questo senso. I Gabinetti di Londra e di Parigi condividono il punto di vista russo.

La Rumania e la Conferenza

Inoltre, nella discussione del problema albanese vuole partecipare anche la Rumania. Come già sapete, il nuovo Ministro rumeno a Londra, un diplomatico che ha vissuto per parecchi anni a Sofia, ed è reputato uno dei migliori conoscitori rumeni del problema balcanico, potrà partecipare alla riunione degli ambasciatori di Londra. A questa riunione la Rumania non vuole solo sostenere la sua tesi per la rettificazione dei confini, nei rapporti con la Bulgaria, ma da quanto si apprende nei circoli diplomatici, vuole esaminare tutto il problema balcanico, nel suo complesso. La Rumenia vorrebbe che nella nuova Albania fossero anche comprese le regioni abitate dai kutzo-valacchi; essa è quindi un rappresentante del programma, diremo così, massimo, della nuova Albania, in opposizione alle Potenze della «Triplice Intesa».

La Rumania vorrebbe partecipare perciò regolarmente e durevolmente alla Conferenza degli ambasciatori, appoggiando in questa le domande delle Potenze della «Triplice Alleanza», mentre le Potenze della «Triplice Intesa», come già vi ho detto, a suo tempo, partendo dal punto di vista della risposta inviata da Poincaré al Governo rumeno, vorrebbero ridurre l'intervento del rappresentante della Rumania alla Conferenza di Londra, solo a pochi casi speciali e determinati.

Apprendo che il ministro rumeno degli interni, Take Jonescu, il quale si occupa anche di politica estera, senza essere titolare del Ministero, è partito oggi da Bucarest per Londra. Egli si incontrerà martedì a Stutgarda col segretario di Stato, Kiderlen Waechter. Non so quale sia lo scopo preciso del viaggio del ministro, ma evidentemente è in relazione all'attuale questione di cui vi dicevo.

I foschi presagi d'un plenipotenziario balcanico

Imminente rottura dei negoziati?

Londra, 29, notte.

Nulla di positivo è trapelato ancora sulle vere intenzioni dei turchi. Stasera nei *clubs* londinesi corrono al riguardo opinioni contraddittorie. Taluni insistono nel dire che la Turchia mira soltanto a far cedere, con qualche garbo, la conferenza per la pace, costringendo le Potenze a farsi arbitre di un componimento per addossare loro ogni responsabilità. Altri invece continuano ad esprimere il parere che la Turchia sia consapevole dei pericoli e degli svantaggi emergenti da un intervento europeo e che quindi farà di tutto per scongiurarlo, accomodandosi poco alla volta coi suoi avversari.

Soltanto nella seduta di domani, a San Giacomo, ci sarà offerta probabilmente la chiave del mistero. Per ora, benchè l'opinione prevalente sia la prima delle due che riportai, la seconda congettura rimane perfettamente in piedi ed io tendo ancora a ritenerla non ingiustificata. I turchi, di solito, rimangono ciechi fino all'ultimo momento, poi, con l'acqua alla gola, aprono gli occhi. Se li aprissero anche questo volta è evidente che procurerebbero di venire a patti direttamente con gli alleati senza scomodare le Potenze.

Vari giornali inglesi hanno ripetuto all'infinito questo salutare consiglio, e non è escluso che la Porta e Rechid Pascià abbiano già deciso di seguirlo. Il carattere quasi impertinente delle controproposte presentate ieri non distrugge la probabilità. Bisogna ricordarsi ciò che offrirono all'Italia i rappresentanti della Turchia all'inizio dei *pourparlers* svizzeri. Mentre noi occupavamo già tutte le coste della Libia, essi ci offrivano soltanto delle facilitazioni commerciali! Ciò non tolse per altro che alla fine ci concedessero tutto! Lo stesso potrebbe avvenire a Londra. Una opinione contenuta in una nota della *Reuter* induce anzi a prevederlo. Infatti, secondo l'agenzia, i delegati ottomani, fin da ieri erano in possesso di nuove controproposte da presentare agli alleati nel caso che questi avessero respinte le prime. Rechid Pascià annunciò bensì di dover chiedere queste nuove controproposte a Costantinopoli, ma pare che si tratti, più che altro, di un pretesto avanzato ieri per ottenere l'aggiornamento della seduta. Se le cose stanno veramente così è chiaro che i turchi intendono di continuare i negoziati.

Le probabili proposte di Reschid

Sopra le nuove controproposte che i turchi presenterebbero domani è difficile fare pronostici: ma può darsi che Rechid pascià, per prevenire un appiglio nella discussione di cui gli alleati sono impazienti, proponga domani semplicemente, senza impegnarsi grandemente, una rettificazione di confine fra la Turchia e gli Stati balcanici.

Se ciò verrà proposto gli alleati non potranno più obbiettare che la Turchia non riconosce ancora i risultati della guerra: potranno soltanto dire che le controproposte turche sono alquanto indefinite. Ad ogni modo, esse offrirebbero una base per i negoziati e le delegazioni balcaniche non potrebbero respingerle di colpo, come respinsero le controproposte di ieri.

Per il momento lo stato d'animo degli alleati si rispecchia in varie note dell'*Agenzia Reuter*, uscite nella notte scorsa e stamane che confermano lo stupore destato dalle controproposte turche nei circoli balcanici e specialmente tra i delegati della Quadruplice.

Varii delegati balcanici, dopo la seduta di ieri, giunsero alla conclusione che le controproposte turche non furono presentate con l'idea che potessero venire prese sul serio. La pretesa di risuscitare la questione delle riforme in Macedonia e in Albania, sopra la base delle dichiarazioni fatte dalle grandi Potenze prima della guerra, dichiarazioni le quali, in seguito ai successi militari degli alleati, avrebbero subito le dovute modificazioni, è considerata nei circoli balcanici come frivola e impossibile a discutersi.

Anche gli alleati desiderano continuare le trattative

In alcuni circoli, poi, prevale la convinzione che ormai sia giunto il tempo, perchè le grandi Potenze parlino chiaro e pongano fine alle tergiversazioni attuali. Nel frattempo, i Plenipotenziari balcanici fecero intendere ieri ai Delegati ottomani che alla seduta di lunedì dovrebbero essere presentate controproposte più conformi alle condizioni avanzate dal blocco balcanico, giacchè, altrimenti, gli Alleati dovrebbero pensare ad assumere una nuova attitudine. Questa dichiarazione è considerata come il preannunzio di un eventuale «ultimatum» balcanico, per il caso che la Turchia si mantenesse contraria a qualunque compromesso. Gli Alleati, tuttavia, sono ansiosi di scongiurare una rottura della Conferenza. Essi danno ai Turchi tutto il tempo possibile per la presentazione di controproposte accettabili: un limite però ci deve essere e questo sta per arrivare. Anche la pazienza degli Alleati potrebbe quanto prima esaurirsi.

La «Réuter», in seguito, accenna alle controproposte turche di nominare un Principe della Casa Imperiale ottomana a reggere l'Albania, e aggiunge di poter dichiarare come tale candidatura non otterrebbe l'approvazione dei più autorevoli circoli albanesi. L'idea di scegliere un Principe ottomano per governare l'Albania, fu già sollevata a Costantinopoli, quando si proclamò la indipendenza albanese, ma fu accolta col più grande sfavore nei circoli intellettuali albanesi. Ciò che gli albanesi vogliono alla testa della loro Provincia, a quanto si assicura, è un europeo, circondato da consiglieri europei: vogliono sopra tutto, la simpatia e la protezione delle Potenze, durante la creazione di un nuovo Stato. La Turchia, a sua volta, ha creduto opportuno di insistere, questa sera, sul punto di vista più battagliero, che è riassunto nella seguente Nota ufficiosa: «I Turchi sostengono che essi hanno fatto importanti concessioni, garantendo l'autonomia della Macedonia, con Salonicco come Capitale». Circa Adrianopoli e il territorio sud della fortezza, l'opinione che si esprime più enfaticamente e categoricamente nei circoli turchi, è, che la fortezza e il suo «vilajet» debbono appartenere alla Turchia. Questa è la condizione «sine qua non» per un successo della Conferenza. Nessun Governo turco, si aggiunge, potrebbe firmare la cessione di quei territori.

Inoltre negli stessi circoli turchi si fa notare che l'Europa non ha alcun interesse che i turchi abbandonino completamente i loro possessi europei. Al contrario si ritiene che le Potenze avranno ogni ragione per preferire che la Turchia rimanga solidamente stabilita in Tracia, la quale per giunta è una provincia essenzialmente musulmana.

A quanto pare, i turchi, nell'attuale stato di cose, hanno il senso di non avere alcuna che da perdere, mentre d'altra parte è probabile che essi sembrino di opinione che la ripresa delle ostilità li condurrà ad ottenere condizioni migliori di quelle offerte attualmente. Per ciò che riguarda le isole dell'Egeo domandate dalla *Lega balcanica*, i turchi dichiarano che esse non possono venire eliminate giacchè appartengono all'Anatolia che non ha nulla da vedere con la Turchia europea.

Ogni via d'accordo preclusa?

Tra i delegati balcanici parecchi però mostrano stasera un pessimismo che non ha più via di uscita, e uno dei più autorevoli mi diceva stasera in un breve ma significativo colloquio: «La Conferenza può essere ormai data come spacciata. Essa proseguirà forse ancora per qualche seduta, ma finirà per fallire interamente. Ogni via d'accordo è preclusa. E' impossibile conciliare il nostro punto di vista con quello della Turchia. Potete quindi pronosticare con la più grande sicurezza lo scioglimento della Conferenza entro breve termine».

— Gli alleati da parte loro — chiesi io — non sono disposti a qualche concessione?

— Verso la Turchia — mi rispose il mio interlocutore — non siamo assolutamente disposti a nessuna concessione. Le proposte da noi presentate sono immutabili. Noi ci atterremo ad esse senza transigere di un punto. La Bulgaria è assolutamente decisa a tenere Adrianopoli.

— Ma la stessa ostinazione relativamente ad Adrianopoli — osservai io — è mantenuta dalla Turchia.

— Non c'è alcun dubbio in proposito: la Turchia per ora è risoluta a rifiutare qualsiasi compromesso nei riguardi del *vilayet* e della fortezza. Quindi due sole soluzioni restano, o l'intervento delle Potenze o la ripresa della guerra. Spero ancora che la guerra non verrà ripresa: le Potenze, le quali restano ancora in perfetto accordo, si facciano mediatrici, proponendo un componimento. In questo caso, può darsi che la Bulgaria sia disposta a qualche transazione sopra le sue domande.

Un "ultimatum" diplomatico ai plenipotenziari turchi

Il tramonto dell'armistizio?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

Secondo quanto si apprende nei circoli bulgari, i delegati a Londra degli Stati balcanici hanno ricevuto queste categoriche istruzioni: se le nuove proposte dei turchi sembrassero impossibili a discutersi, i delegati bulgari domanderanno domani ai delegati della Turchia se è questa la loro ultima parola. In caso affermativo, dovranno senz'altro rompere le trattative e denunciare entro quattro giorni l'armistizio.

Nei circoli bulgari si ritiene assai probabile la rottura delle trattative di pace, ma si spera tuttavia che la Turchia cederà prima che si riprendano le ostilità. I bulgari intanto prendono tutte le misure per una ripresa della guerra.

Il generale Andrieff ha lasciato Salonicco. Si sono già disposti i trasporti di truppe per un eventuale inoio a Ciataigia. Sono rimasti solo due battaglioni a Salonicco e uno a Serres. E' ricominciato il reclutamento nei territori occupati.

Nei circoli bulgari si discutono vivamente le grandi proposte di credito militare presentate alla Camera rumena.

Il ministro della guerra turco Nazim pascià è partito stasera da Costantinopoli per le linee di Ciataigia.

A Berlino si continua a sperare nel buon esito delle trattative di pace

Le domande serbe circa il confine orientale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Era qui preveduto che le controproposte turche non sarebbero state neppure prese in considerazione dai Delegati degli Stati balcanici. Continua però a regnare in questi circoli una grande fiducia nel successo finale, tanto più che stasera correva qui la voce che la Turchia, sotto la pressione delle Potenze, abbia già stabilito il testo preventivo delle nuove contro-proposte. E' tuttavia necessario aggiungere che le Potenze non intendono appoggiare le proposte degli Stati balcanici come furono enunciate, ma insistono anche presso loro affinchè tali proposte siano modificate in senso meno aspro per la Turchia.

E' stata invece assodata, a quanto si dice, la presenza a Costantinopoli di un delegato bulgaro da lunedì a mercoledì. La direzione dell'*Orient-Bahn* annuncia che una personalità bulgara è giunta lunedì con treno speciale a Costantinopoli ed è ripartita mercoledì sera diretta ad Ademkoi. Si conferma quindi anche a Berlino che trattative dirette bulgaro-turche sono avvenute nella capitale turca. Quale risultato abbiano dato non è possibile affermare. Per ciò che riguarda il secondo preteso delegato — il finanziere Kaltcheff — di cui si è parlato, si dichiara che in questi ultimi tempi fu a Costantinopoli un personaggio di tale nome il quale, due settimane fa, si è sposato a Pera con una avvenente signorina italiana.

Un'altra questione dibattuta in Serbia è quella della delimitazione dell'Albania. A Belgrado si afferma che, dopo che la Serbia ha compiuto il grande sacrificio di sottomettersi alla decisione delle Potenze, sarebbe dovere dell'Europa stabilire i confini per modo che alla Serbia non sia preso nulla del territorio della Vecchia Serbia. Ciò varrebbe sopratutto per il confine orientale, perchè al nord e a sud la linea di confine sarebbe già stata stabilita secondo la decisione delle Potenze. Il conflitto consisterebbe soltanto circa il confine orientale: la Serbia chiede che nella prossima Conferenza degli ambasciatori essa possa, come parte più interessata, intervenire per il regolamento della questione.

Vi devo infine segnalare la presenza del ministro della guerra russo a Berlino, reduce dalle feste di Lipsia: ufficialmente e ufficiosamente non si attribuisce alla visita alcuna importanza. Non pubblicandosi oggi alcun giornale, la visita non è commentata e neppure si può sapere come egli abbia passato la giornata. Mi sono informato presso persona competente, la quale mi ha risposto che il ministro della guerra russo sarà ricevuto domani dal Kaiser.

Duecento soldati turchi al lazzaretto di Brindisi

Brindisi, 29, notte.

Col piroscafo *Brindisi* della Società «Puglia», come vi telefonai, arrivarono, provenienti dall'Albania, per rimpatriare, 200 turchi. Venidue di costoro, che dovevano partire con un piroscafo del «Lloyd Austriaco», sono stati dall'ufficio medico del porto trattenuti, essendosi constatato che uno di essi era affetto da vaiuolo. E' stato immediatamente provveduto all'isolamento e alla disinfezione di tutti i turchi, che ora sono al lazzaretto.

Situazione invariata intorno a Giannina

Incendi e saccheggi in Epiro

Atene, 29, notte.

Il generale Sapùndjakis telegrafa da Filippiade in data di ieri: «La situazione è invariata; l'artiglieria greca che conserva sempre le sue posizioni ha bombardato Bisani. I turchi hanno risposto debolmente. Durante la notte alcuni piccoli attacchi dei turchi sono stati respinti e così pure è stato respinto un attacco contro la seconda brigata operato a mezzogiorno.

Alcune informazioni provenienti dall'Epiro dicono che l'esercito dei regolari turchi ha incendiato lo storico convento di Duzachan, sul lago di Scutari, costruito da Duzachan pascià, al tempo di Alì pascià. L'esercito turco ha inoltre incendiato un grande ricovero nel quale si rifugiavano continua di contadini durante l'inverno ed ha saccheggiato od incendiato i villaggi dei dintorni di Giannina.

L'*Agenzia di Atene* pubblica un telegramma da Grevena, il quale annunzia che Bekir Aga espulso dalla Macedonia ha ripreso le sue gesta in Epiro. Oltre alle sue bande lo seguono gli affigliati alla propaganda rumena.

Egli ha invaso Zagora che fu già devastata dalle bande turco-albanesi fino dal principio della guerra.

Tutte le chiese sono state saccheggiate e poscia incendiate; la maggior parte delle case distrutte; il curato Bolenai è stato impalato, due notabili scannati. Un gran numero di vecchi, donne e fanciulli, sono fuggiti nelle foreste dove soffrono la fame e il freddo.

Il ministro Bertolini a Malta

Malta, 29, notte.

Il Ministro Bertolini, giunto a mezzogiorno, proveniente da Tripoli, a bordo del Città di Siracusa, sbarcò e visitò parecchi luoghi interessanti. Stasera riparti per l'Italia.

(Ag. Stefani)

Sanguinoso conflitto tra carabinieri e malfattori

Un morto ed un ferito

Padova, 29, notte.

Giunge ora notizia da Montagnana che nel piccolo villaggio di Urbana, situato tra Montagnana e Castel Baldo, è avvenuto un gravissimo conflitto tra i carabinieri ed alcuni malviventi in una casa. I carabinieri, per non essere sopraffatti, hanno fatto uso delle armi e si ha a deplorare un morto ed un ferito tra i malfattori.

Ecco come è avvenuto il fatto: La scorsa notte, alle 2,30, ad Urbana di Montagnana, una comitiva di cinque individui aveva depredato il pollaio di certo Mellotto, e stava allontanandosi, quando incontrò una pattuglia di carabinieri, composta del brigadiere Cesari e del milite Camporè, che ritornavano da una perlustrazione lungo la via che da Urbana conduce a Montagnana. Il brigadiere, scorgendo quella comitiva circospetta, chiese chi fossero, ma i ladri, all'apparire dei carabinieri, si diedero alla fuga.

I due militi si lanciarono tosto ad inseguire i ladri, ed infine riuscirono a raggiungerne uno e ad arrestarlo. Costui si mise a chiamare in soccorso i compagni, i quali ritornarono sul loro passi e affrontarono senz'altro i carabinieri, spianando le rivoltelle ed i fucili di cui erano armati. Non avendo i militi obbedito alla imposizione di lasciare libero l'arrestato, ed, anzi, disponendosi a rispondere energicamente alle minaccie, i sei malviventi scaricarono le loro armi contro i carabinieri, che rimasero, fortunatamente, illesi.

I carabinieri allora, visti il pericolo, trassero le rivoltelle d'ordinanza e le spianarono contro gli aggressori, i quali continuavano ad avanzare, allo scopo evidentemente di circondarli e massacrarli. I due coraggiosi soldati, appena si accorsero di questa mossa dei malfattori, senz'altro spararono loro contro alcuni colpi: uno cadde morto, un altro gravemente ferito, ed i rimanenti fuggirono favoriti dalle tenebre.

Si recarono sul posto il procuratore del re di Este ed il pretore di Montagnana.

Il morto fu identificato per certo Desiderio Sperandino ed il ferito per certo Rinaldo Franosi, d'anni 23. Degli altri fuggitivi furono identificati i fratelli Gaetano e Massimiliano Sperandino.

L'impressione per questo atto di brigantaggio è enorme.

Vecchia signora aggredita in casa sua da una giovane donna a scopo di furto

Savona, 29, notte.

Un'audace aggressione è stata compiuta oggi da una giovane sconosciuta. Nella vicina borgata Zinola abita da sola in via Quigliano numero 3, interno 4, una vecchia nativa di quel borgo, certa Robasto vedova di Pasquale Carlo, che gode fama di danarosa.

Intorno alle ore 8.30 la vecchia intese a bussare all'uscio; chiese chi fosse e, udita una voce di donna, aperse rassicurata. Si vide dinanzi una ragazza dai 20 ai 22 anni, che, salutatala cordialmente, le chiese in dialetto savonese se poteva darle alloggio per quella notte. La vedova si affrettò a dirle che quello non era un albergo.

Nel frattempo, la giovane si era introdotta e aveva chiuso l'uscio. La Robasto stava chiedendole perchè si fosse permessa d'entrare, quando la sconosciuta l'afferrò alla gola, spingendola contro la parete e impedendole di gridare. La vecchia tentò di svincolarsi dalla stretta, e allora la giovane misteriosa la gettava sopra un tavolo comprimendole la gola con l'intenzione di soffocarla. Ma il piccolo tavolo, non sostenendo il complessivo peso di due persone, si rovesciò, producendo un forte rumore. La giovane sconosciuta, temendo che accorresse qualche inquilino, aperse l'uscio e scappò in fretta unitamente a due giovanotti che stavano ad attenderla sul pianerottolo.

Una ragazza, certa Rossi, d'anni 18, che proprio in quel momento saliva le scale, vide la giovane sconosciuta scendere in fretta ed uscire coi due giovani, coi quali si diresse subito verso il vecchio ponte sovrastante il torrente Quiliano, scomparendo in breve fra le tenebre. Intanto il rumore della lotta aveva fatto accorrere parecchi abitanti del casegiato, i quali soccorsero subito la povera donna priva di sensi. Si avvertirono subito i carabinieri di Vado e di Savona, che iniziarono le più diligenti ricerche sulla misteriosa comitiva, ma finora senza trovare alcuna traccia. La Robasto riportò escoriazioni e contusioni guaribili in 10 giorni.

NOTIZIE TEATRALI

"Don Pasquale" al Regio di Torino

Gli eufemismi sono inutili, se non dannosi. *Don Pasquale* non conseguì ieri sera quel successo che ognuno era in diritto di ripromettersi.

I nomi della Storchio, del Carpi, del De Luca e del Quinzi-Tapergi non valsero ad affollare il teatro; non valsero neppure a strappare al pubblico quel largo fervore di plauso che consacra, col generale consenso nella lode, i grandi successi.

Nelle chiacchiere solite fra un atto e l'altro in molti modi si tentava di spiegare l'esito. Si diceva che al non grande concorso di pubblico, scarso nei posti distinti, discreto nelle gallerie ed in platea, assai più numeroso nei palchi di primo e di terzo ordine, — quasi per intero occupati, — mentre il secondo ordine era quasi deserto, avessero contribuito i prezzi elevati, la strana fatalità, che accompagna le rappresentazioni destinate alla lettera pari, il carattere dello spartito, [illegible] — in confronto colla messa in scena delle grandi opere moderne — di secondaria importanza.

Considerazioni che abbandono volontieri al giudizio del lettore, se anche esse servano a spiegare in una qualche guisa il perchè di una inconsueta freddezza, troppo evidente avunque l'esecuzione non trionfi di ogni ostacolo trascinando con sè irresistibilmente il pubblico all'applauso.

Ma perchè non aggiungere che al successo nocque anche l'aspettativa soverchia?

Molti [illegible] ripromettersi ciò che non era possibile avere. E per poco non si fece anche una colpa al Donizetti per avere scritto un'opera giocosa, perchè quest'opera ardiva osava usurpare le grandi scene, a detrimento di certi operoni tanto fatti.

Qualche cosa di simile accadde, ad esempio, per il *Falstaff*... Ma non divaghiamo.

Piuttosto, per la cronaca della serata, ci affretteremo a dire che il primo atto, che pure aveva fruttato parzialmente applausi al De Luca, al Quinzi-Tapergi ed al Carpi, fu accolto, al chiudersi del velario, da applausi frammisti a zittii, così da non consentire agli artisti di presentarsi alla ribalta.

Una sorte assai migliore sorrise al secondo quadro, grazie sovratutto a Rosina Storchio; cosicchè si ebbero quattro evocazioni al proscenio degli artisti, e con essi si volle salutare il maestro Panizza. Fu nel terzo quadro applaudito il quartetto, e il velario si abbassò con tre chiamate. E l'applauso si rinnovò dopo la prima parte dell'ultimo atto, con due chiamate al De Luca e al Quinzi-Tapergi, ma fu invece freddamente l'ultimo quadro.

Ora, a chiunque conosca l'opera del Donizetti, torna facile il comprendere che il successo si accentuò là ove è il dominio della Storchio.

Cantante ricca di qualità, di cui su tutte la sua eccellente nell'arte di modulare la voce, onde certi chiaroscuri riescono d'una grande delicatezza e di una notevole efficacia; attrice vivace e corretta ad un tempo, Rosina Storchio conquistò in quest'opera il pubblico, come aveva conquistato quello della Scala.

Si notò — è vero — qualche deficienza di limpidità in alcuni momenti di agilità vocale; qua e là si osservò una leggera punta verso il manierismo. Piccole mende, di fronte ad un'esecuzione disinvolta; ai pregi di una voce calda, intonata, flessibile; al gioco scenico elegante e ricco di [illegible] nel rendere i bruschi trapassi dalle moine, dalla timidità civettuola all'asprezza dell'imperio sull'animo del povero Don Pasquale.

Del De Luca furono apprezzati la signorilità, la pastosità della voce, il modo di frasegiare, se anche queste opere antiche, così difficili nella loro apparente semplicità, tendano continue insidie al cantante. Ed il Quinzi-Tapergi rivelò un lodevole senso della misura, e seppe essere comico ed elegante ad un tempo, riconfermando quelle qualità di cantante, che già apprezzammo in altre stagioni.

Meno piacque il Carpi. L'arte indiscutibile del tenore nel sapere filare — talora anche più del convenevole — certe note, parve artificioso manierismo, ma sovratutto [illegible] abbia nociuto a lui l'aspettativa grande. Ed io non mi meraviglierei se nelle venture rappresentazioni egli riuscisse a farsi applaudire anche nella famosa serenata, e nella romanza del secondo atto, che iersera passarono in una glaciale indifferenza.

Il Panizza minio — è il caso di usare la parola — ogni pagina dello spartito, forse eccedendo persino qua e là, per lusania di dare rilievo ad ogni particolare. Parve anche in alcuni momenti un po' molle nel distacco del tempo. Ma chi può con assoluta sicurezza dare un giudizio a questo proposito? Piuttosto notai che qua e là — ad esempio nel primo duettino tra Don Pasquale e il Dott. Malatesta — certi magnifici disegni orchestrali furono sopraffatti dal canto.

E noto ancora, in genere, una mancanza di precisione nell'insieme vocale, dovuta evidentemente a deficienza di spirito di rinuncia in ciascun cantante al proprio modo di sentire.

I cori presero più del solito parte all'azione. Ma il famoso valse del terzo atto fu interpretato soltanto così così.

Belle invece le scene, e due almeno di esse degne veramente delle nobilissime tradizioni del nostro più grande teatro.

In sostanza un successo buono: non ottimo come si sperava.

Intanto stasera e domani riposo. Mercoledì seconda rappresentazione di «Don Pasquale» e giovedì sesta del *Cristoforo Colombo*, — che incontra vieppiù il favore del pubblico, — a prezzi normali.

Infine per sabato si annunzia la prima della *Sonnambula* con Rosina Storchio e coll'Carpi.

Il successo alla "Scala" della "Fanciulla del West"

Milano, 29, notte.

Un pubblico meraviglioso è accorso stasera a giudicare, dopo i 26 battesimi delle platee mondiali, la *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini. Tra le personalità presenti si notavano il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino. Tutto il mondo dell'arte, della musica, della letteratura era pure rappresentato alla *première*. E' inutile dire ancora una volta dei pregi e dei difetti dell'opera. Stasera il pubblico ha avuto la sensazione di trovarsi avanti ad un lavoro in cui l'elemento drammatico è superiore a quello musicale. Al primo atto si è applaudita «la canzone della nostalgia», e al chiudersi del velario si sono avute, tra qualche contrasto, due chiamate agli interpreti e due a Puccini, che è comparso insieme col maestro Serafin.

Al secondo il pubblico è stato avvinto dalla potenza dell'espressione drammatica. Dopo il grande duetto, sottolineato da applausi, e cantato in modo espressivo dalla Tina Poli-Randaccio e dal tenore Martinelli, l'atto è seguito con grande interesse, chiudendosi con sei chiamate agli artisti ed all'autore.

Il terzo atto fu pure seguito con molta attenzione, tra gli applausi non generali all'arioso del tenore, ed ebbe cinque chiamate alla fine.

L'esecuzione nel suo complesso è stata ottima. Apprezzatissimi la Tina Poli-Randaccio, il tenore Martinelli ed il baritono Galeffi. Impareggiabile per colorito e fusione l'orchestra, diretta dal maestro Tullio Serafin, che ha diretto con grande maestria e senso interpretativo. Magnifica la messa in scena.

I risultati dell'elezione politica a Verbicaro

Cosenza, 29 notte.

Nelle elezioni politiche nel Collegio di Verbicaro ecco il risultato definitivo: Iscritti 3296; votanti 1891. Agliti voti 1120; Martini 717; Schede nulle 3, disperse 4, bianche 7, contestate 4.

Nunzio Nasi rieletto a Trapani

Trapani, 29, notte.

Dell'elezione politica odierna eccovi il risultato definitivo: Iscritti 7291; votanti 2370. Nunzio Nasi voti 2285.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (43

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Carter, che pareva non più rendersi conto del pericolo, teneva gli occhi fissi sulle due travi. Di dove poteva provenire quel movimento? Non c'era quasi vento: un'altra forza dunque lo produceva. Carter ebbe la sensazione che qualcuno si nascondeva, in alto, dietro la catasta e metteva tutta la sua energia per rovesciare le travi della sommità. Crac! Nel momento preciso in cui tale idea gli venne le due travi cadettero alla spinta invisibile e precipitarono entrambe con uno spaventoso fracasso.

Carter ebbe appena il tempo d'uscire dal suo letargo per balzare da lato, mentre le travi cadevano scuotendo tutto il *quai*, sordamente. Il poliziotto sentì che una di esse gli aveva sfiorato una mano producendogli una graffiatura, ma in quel momento non s'attardò ad esaminare la leggera abrasione. Aveva visto la morte troppo da presso, senza parlare d'una possibile lenta agonia sotto le travi e non si curò d'altro che di guardare in alto, in cima alla catasta da cui le travi tanto stranamente erano cadute.

Una mano s'appoggiava sul bordo della catasta. Carter non respirava più: vide l'altra mano tastare in cerca d'una asperità che servisse a reggersi. Il poliziotto divenne livido e in un lampo compresa tutta la verità. Le travi erano state spinte per schiacciare lui sotto l'enorme peso: il colpevole ora, non sentendo più rumore, voleva furtivamente constatare il risultato del suo atroce disegno. Carter, preso dallo stupore più terribile e incapace di fare un gesto, guardava.

Dopo un secondo, che gli parve un secolo, una testa apparve sulla sommità della catasta; la luna rischiarò i lineamenti dell'aggressore, il cui sguardo s'incontrò con quello di Carter.

Era il volto della donna che egli perseguitava: di Ella Osborne! Il miserabile si credette in preda d'una allucinazione: gli occhi della sua nemica sembravano frugargli l'anima... Una sensazione di malessere lo prese poco a poco e in un accesso di spavento invincibile Carter si coprì il volto con le mani. Ma si scosse tosto da quel suo abbietto terrore, si raddrizzò risoluto a fronteggiare la sua avversaria alfine incontrata.

La testa era sparita... Carter coi pugni stretti si precipitò frenetico dall'altro lato della catasta di travi, spinto da una determinazione selvaggia di finirla per sempre... Ma Ella Osborne non c'era più. La donna era partita senza che si vedessero traccie del suo passaggio.

XXII.

Verso la luce

Jim Willocks era rimasto a lungo presso la porta della stamberga di Sam, guardando Carter allontanarsi. Quantunque temesse il *Padrone* sentiva che Sam era più di lui perverso. Le minaccie del suo compagno di rifugio erano troppo frequenti e seguite sempre da qualche sevizia. Jim non aveva voglia di rientrare a dormire: l'idea di prendere qualche moneta bastava a tenerlo sveglio; temeva che all'alba un bar si aprisse senza che egli fosse là pronto a entrarvi per spendere il suo denaro. Si mise a camminare lentamente, cercando l'ombra più che poteva, soffermandosi tratto tratto come sopra pensiero.

— Ehi là! — fece d'improvviso una voce rude.

Willocks indietreggiò e poco mancò che cadesse tanto repentina era stata la sorpresa di quella voce.

L'uomo che parlava era un individuo di buona complessione fisica, giovane ancora per quanto Jim nella penombra non potesse distinguerlo bene. L'incontro d'un altro sconosciuto in quella via così poco frequentata lo metteva in grande imbarazzo.

— Avete l'abitudine di rincasare tardi, oh? — disse lo sconosciuto che pareva desideroso di attaccar discorso con Jim.

Ma costui pareva ammutolito. Col suo unico occhio scrutava l'uomo come un intruso e non riusciva a spiegarsi perchè proprio a lui toccasse quella sera di incontrar faccie nuove nei paraggi della sua abitazione. Dopo un po' si decise a parlare.

— Che v'importa se io rincaso tardi?

— Oh! — rispose l'altro con un sorriso da buon ragazzo — non avevo punto l'idea di recarvi offesa, amico mio! Mi era sembrato strano di vedere un uomo girare così a notte alta quando potrebbe farne a meno. Se avessi la facoltà delle scelta io a quest'ora sarei a letto a dormire.

— Non sarò certo io ad impedirvelo! — esclamò grossolanamente Willocks, tentando di riprendere il suo cammino.

— Aspettate un momento, amico mio — insistette lo sconosciuto con un tono conciliante. — Non voglio già farvi del male io! Siccome cerco qualcuno in questo brutto quartiere e voi sembrate abitarvi, potrete forse darmi qualche informazione. Vi pagherò il vostro disturbo.

— Mi pagherete? — domandò Willocks con subitaneo interessamento abbozzando il suo sorriso più grazioso che parve una smorfia — È quanto?

— Ecco — osservò lo sconosciuto quasi si divertisse — io sono un uomo d'affari, tenetelo a mente e non ho l'abitudine di pagare prima di sapere quanto vale la merce. In ogni modo aggiusteremo le cose così bene che vi sarà sempre pagato il tempo che perderete a conversare con me.

— E che volete sapere, signore? — chiese Willocks con un tentativo per sembrare rispettoso e servizievole.

— Avevo ragione di pensare che abitate in questo orribile quartiere? — domandò lo straniero reprimendo un brivido involontario.

— Vi abito da parecchi anni — replicò Jim.

— Bene! Suppongo allora che avete udito parlare dell'assassinio del negoziante di diamanti che fu compiuto pochi giorni fa in questi paraggi, eh?

Willocks fece bruscamente un passo indietro e gettò attorno uno sguardo per assicurarsi che poteva fuggire; poi, mutando d'idea, tentò di far buon viso e disse:

— Vediamo: dove volete arrivare col vostro preambolo? Che ho da fare io col vostro negoziante di diamanti? *(Continua)*.

Appendice della *Stampa* (59

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà [illegible] della *Stampa* per l'Italia

Al di sopra della camera di Schmitt non vi finestra, nè abbaino, nè apertura qualunque. V'era il muro del corridoio.

Paolino Broquet non si mostrò tuttavia sorpreso:

— Ecco — disse — per dove hanno potuto salire.

E indicò a Gabriele un finestrino praticato nel fondo del corridoio.

Come potè constatare, quel finestrino dava sul tetto.

Paolino Broquet giunse al tetto, ed ivi non [illegible] a scoprire [illegible] ad un camino, le traccie delle corde e dei ganci di ferro, che vi erano stati adattati per tenere ferma la scala di corda.

— Tuttavia — disse — per la sicurezza dell'operazione, in realtà abbastanza lunga, abbastanza complicata, è stata assolutamente necessaria la complicità di qualcheduno abitante a questo piano. Non fosse che per rimettere gli accessori, la scala, la bomba di cristallo...

— Margherita! — fece Gabriele.

— Certamente.

— Se andassimo a fare un piccolo giro da costei?

— Sarebbe inutile... siccome potevano ben pensare che, dopo l'esplosione, tutta la casa verrebbe perquisita, avranno avuto ben cura di non lasciare niente di compromettente... in casa della buona Margherita.

Mentre parlava, Paolino Broquet andò, pian piano, a porre l'orecchio all'uscio di Margherita.

Si pose in ascolto:

— D'altronde — fece a Gabriele — impossibile fare una visita... Margherita è nella sua stanza... Ella deve stare attenta... ci spia... Lasciamola tranquilla... Tanto più che da lei non troveremmo niente di compromet[illegible]

Discesero, e Paolino Broquet fece conoscere ai magistrati i particolari della sua esplorazione sulle grondaie.

Tuttavia era stato inteso col capo della Sicurezza e col giudice d'istruzione che l'inchiesta si sarebbe limitata all'affare Schmitt, alla perquisizione in casa di costui, e che non si sarebbe fatto alcun accenno alla bomba di cristallo.

Il malore di Manipe doveva venire attribuito ad una imprudenza, alle emanazioni del camino.

Paolino Broquet non voleva veder aggiungere all'affare Schmitt, già così complicato, una nuova questione, che esigeva, per venire risolta, la maggiore delle difficoltà.

Poi si ritirò, per lasciare i magistrati operare a loro agio e fissare la loro inchiesta sotto il punto di vista giudiziario, dopo aver preso qualche documento, che poteva essere loro utile.

Tuttavia egli portava, cautamente legata tra i due cuscini, la bomba di cristallo, che voleva far aprire ed analizzare dagli ingegneri specialisti.

— Che faremo ora del cane? — chiese Gabriele al poliziotto, quando [illegible] della vo[illegible]

Sorridendo, Paolino Broquet guardò la povera bestia.

— Noi lo restituiremo a sua nonna — disse.

— In questo stato?

— No! Bisognerà tosarlo completamente... Poi lo faremo portare in casa della signora Benoit... facendole dire che i monelli le hanno giuocato una burla, e trasformato il suo volpino di Pomerania — detto cane svizzero — in un cane cinese senza pelo. Essa dovrà aspettare soltanto che questo cresca insieme al pennacchio della coda per ritrovare il suo *Friz* di prima.

XLVI.

La dattilografa dalle mani tagliate può scrivere

Così fu fatto...

Dapprima madama Benoit non volle riconoscere nel mostro che le fu presentato il cane, del quale si inorgogliva così fiera[illegible]

Ma il povero animale la faceva [illegible] feste, si mostrava così felice di rivederla, che alla gli ridonò alfine il suo affetto, così come se fosse stato ancora rivestito del suo pelame.

Fu una piccola consolazione, nel suo gran[illegible]

Tutta la sua esistenza o sè — come quella di Friz — tutta la sua vita calma e monotona, era stata d'un tratto spaventevolmente cambiata.

La signora Benoit era stata prevenuta, con tutte le precauzioni possibili, da un inviato della Prefettura di polizia, accompagnato da un uomo della Brigata di Paolino Broquet, della grande disgrazia che la colpiva nella persona di Fernanda.

Ma, secondo la decisione adottata, per evitare i commenti del vicinato e del quartiere, la dolorosa e misteriosa avventura di sua figlia venne denunciata come il prodotto di uno di quegli accidenti di cui gli automobili sono troppo di spesso la causa.

La signora Benoit venne quindi condotta all'*Hôtel Dieu*, ove sua figlia era stata ricoverata.

Fu una nuova scena straziante... La disgraziata madre, che aveva posto sul capo di sua figlia tutto il suo orgoglio, tutta la felicità della sua vita, credette, nell'entrare in quella stanza d'ospedale, ove rantolava la sua creatura, di precipitare in un abisso.

I chirurghi erano stati obbligati a finire la sinistra opera degli assassini: legatura, e terminare l'amputazione delle dita tagliate a metà.

Essi non potevano garantire che, dopo quelle spaventevoli mutilazioni, l'ammalata sopravvivesse alle sue sofferenze.

Fernanda si trovava in quello stato di calma paurosa, in quel riposo che è fratello della morte, quando sua madre fu ammessa vicino a lei.

Era stata vivamente raccomandato alla povera donna di trattenere più che potesse le grida e le lacrime che il dolore doveva strappare al suo cuore di madre... di essere forte, coraggiosa... per non cagionare alla malata un contraccolpo disastroso.

La signora Benoit si accostò dunque al letto di Fernanda.

Guardò con stupore e spavento quella testa fasciata di bende, nella quale solo gli occhi ed il naso si scorgevano in un rettangolo lasciato libero dalla fasciatura.

Stentò assai a riconoscere la sua Fernanda, così fresca, così leggiadra, che, coi buoni occhi chiari, la guardava con tanta tenerezza, che, con la bocca, le sorrideva così affettuosamente...

Quella sua figlia... Fernanda!

Era così ad[illegible]

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE & DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 112, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile, unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'**ISCHIROGENO** è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le mistificazioni e le falsificazioni.

BITTER CAMPARI

Prodotti VICHY-ÉTAT

SALE VICHY-ÉTAT sale naturale estratto dalle acque. Si vende in pacchetti dosati per 1 litro d'acqua: 0'10 l'uno.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT 2 o 3 prese dopo i pasti facilitano la digestione.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT praticissimi in viaggio per preparare l'acqua digestiva gasosa.
Diffidare dalle imitazioni. — Esigere la marca VICHY-ÉTAT
Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

NON SORTITE
col tempo FREDDO o UMIDO
senza mettere in bocca una
PASTIGLIA VALDA
ANTISETTICA

MA SOPRATUTTO
non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

LA BANCA D'ITALIA
amministra l'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA**
che sarà **irrevocabilmente** estratta il
15 Gennaio 1913
Lire **2.000.400** di premi

1.500.000 si guadagna con un biglietto che concorre a tutti gli **8882** Premi, e cioè da
L. **1.500.000** - 120.000 - 49.000 - 21.000
9.000 - 4.500, ecc. ecc.

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria, presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola **dove tutto sia originale ed inedito**, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale. Nei due ultimi trascorsi si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla* **Guerra di Tripoli** *e sulla* **Guerra nei Balcani**; *ha perciò dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura. Come novità speciale per il 1913 darà un grande romanzo di* **GRAZIA DELEDDA** *scritto appositamente per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *dal titolo* **CANNE AL VENTO.**
I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano la fine d'anno due volumi di complessive 1800 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.
Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). **Sem., L. 18. Trim., L. 9,50.** - Cent. 75 il numero.
PREMIO. Numero di Natale e Capo d'Anno, dedicato a: **LA CAMPAGNA ROMANA.** Con quattro grandi tricromie fuori testo; quattro tricromie nel testo; numerose incisioni in nero. Frontispizio in tricromia di O. Cambellotti. Copertina in litografia da una tempera eseguita appositamente dal pittore V. Grassi. Testo di **Arnaldo Cervesato.**
(Al prezzo d'associazione annua, aggiungere Cent. 60 (Estero, 1 fr.), per l'affrancazione del premio).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

Mobili Mogano Massiccio
Avendo fatto un forte acquisto di detto legname, vendo a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. — Guardarsi dai mobili placcati messi in vendita dalla maggior parte dei concorrenti.
ESIGERE IL MOGANO MASSICCIO
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA E GARANZIA DI LUNGA DURATA — STABILIMENTO MECCANICO.
Via Carlo Alberto, 33 - Via Saluzzo, 61 - Telefono 25-24 - 44-85
TORINO - **LUIGI GATTI** - TORINO

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Galli, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3,25; per adulti L. 4,50.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia* acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-15

PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 10
Specialità Casse-forti e armadi incombustibili. Casse-forti special. con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. — *Catalogo a richiesta.*

TORINO **VILLA CRISTINA** Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Giardino
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 36-08

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 e, 2°, dalle **8-10 12-15 17-18.**

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Consulenti medici: Prof. Dott. **P. Bernabei** - Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: P. P. CORDERO.
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di **606** e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA ca. in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in Tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 3 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. LABORATORIO CHIMICO OROSI 11, Felice Casati MILANO

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

---

RICETTARIO
MANUALE per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed analitici. - Rilegato in elegante forma e tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 1,55; Estero Fr. 2.
Dirigersi Agenzia L'UTILE - MILANO 34, Via Felice Casati, 14.

TINTURA MARLEY (extra)
Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea:** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva:** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Professor BERSELLI, via Broletto 25 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8

---

5 Per sole Lire spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

LITOGRAFI
Macchinista-Stampatore, Trasportatore, Tagliatore-Legatore abilissimi abbisognano per lavori continuati ed in crome in importante Ditta della Antille (America). Partenza immediata, viaggio pagato... referenze. — Chi desidera ... scriva cassetta N. 103, presso Haasenstein & Vogler, Cuneo.

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici crusiosi, ecc. - Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. **bianco-rosso-verde L. 1.50**
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni **franco** verso vaglia di L. 1.75 dal depos. **Ricotti & Fano**, Milano, Via Tonale, 5.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Mezzano, Manica succ., Ospedale Nuovo, S. Lorenzo), Torino. Bonsignore, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc. ecc.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie, Veneree-Sifilitiche E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 41, piano 1a cella dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Cataloghi gratis TELEFONO 25-25

PREMIATA LEVATRICE già assistente onoraria S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — **BAFFO**, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

OSTETRICA CAVALLERA - Cure segrete. Amerigo Vespucci, 51, Borr. Crissanino, Crocetta

TENETE gioielli impegnati! Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 9, ammezzati, ve li disimpegna o ve li acquista pel loro VALORE REALE, li rimpegna se non d'accordo, senza compenso. CASA DI FIDUCIA

LEVATRICE Reggio St. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi - cure segrete. - Via Po, 2, p. 2°

Malattie Veneree
Cura moderna, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20

Imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) **centesimi 5**
dai buoni salumieri e droghieri

Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO,,
imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato leggere - igieniche - eleganti sono indispensabili
per Corredi da spose
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati costretti al letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.
Campione e catalogo gratis a richiesta
... Milano, Corso Indipendenza, 8 - Tel. 1601.

DIABETE
Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni. **Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia 5, Milano.** *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 5, e nelle migliori farmacie.*

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Gotti, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino.

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino.

Provveditore delle RR. Case
A. Guglielmo
TORINO Via LAGRANGE 38 Rimpetto Albergo del Mogol
Colori - Pennelli - Vernici ed accessori per le Belle Arti
Emporio di Apparecchi Prodotti ed Articoli inerenti alla **FOTOGRAFIA**
Catalogo gratis a richiesta
Assortimento di Apparecchi per Pyrogravure
Abbonamento al Giornale di Pirogravure
La Ditta non ha succursali

SOCIETA' ANONIMA **"SALUS,,**
Capitale L. 1.500.000 vers.
Torino - Milano - Genova
Venezia - Bologna - Novara - Spezia

Presso i F.LLI PAISSA
Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, numero 8 (Telefono 13-64) Torino

VINI CHAMPAGNE
Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Delbeck - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO
Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao Wynand. Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe
Grand Marnier — *Grande Chartreuse*
ANFORE FAJENCE
CREME OLANDESI
di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.
TRIPLE SEC - COINTREAU
COGNAC HENNESY - MARTELL, ecc. ecc.
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso **Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus,,**
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Appendice della *Stampa* (43

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Carter, che pareva non più rendersi conto del pericolo, teneva gli occhi fissi sulle due travi. Di dove poteva provenire quel movimento? Non c'era quasi vento: un'altra forza dunque lo produceva. Carter ebbe la sensazione che qualcuno si nascondeva, in alto, dietro la catasta e metteva tutta la sua energia per rovesciare le travi della sommità. Crac! Nel momento preciso in cui tale idea gli venne le due travi cadettero alla spinta invisibile e precipitarono entrambe con uno spaventoso fracasso.

Carter ebbe appena il tempo d'uscire dal suo letargo per balzare da lato, mentre le travi cadevano scuotendo tutto il quai, sordamente. Il poliziotto sentì che una di esse gli aveva sfiorato una mano producendogli una graffiatura, ma in quel momento non s'attardò ad esaminare la leggera abrasione. Aveva visto la morte troppo da presso, senza parlare d'una possibile lenta agonia sotto le travi e non si curò d'altro che di guardare in alto, in cima alla catasta da cui le travi tanto stranamente erano cadute.

Una mano s'appoggiava sul bordo della catasta. Carter non respirava più: vide l'altra mano tastare in cerca d'una asperità che servisse a reggersi. Il poliziotto divenne livido e in un lampo comprese tutta la verità. Le travi erano state spinte per schiacciare lui sotto l'enorme peso: il colpevole ora, non sentendo più rumore, voleva furtivamente constatare il risultato del suo atroce disegno. Carter, preso dallo stupore più terribile e incapace di fare un gesto, guardava.

Dopo un secondo, che gli parve un secolo, una testa apparve sulla sommità della catasta: la luna rischiarò i lineamenti dell'aggressore, il cui sguardo s'incontrò con quello di Carter.

Era il volto della donna che egli perseguitava: di Ella Osborne! Il miserabile si credette in preda d'una allucinazione: gli occhi della sua nemica sembravano frugargli l'anima... Una sensazione di malessere lo prese poco a poco e in un accesso di spavento invincibile Carter si coprì il volto con le mani. Ma si scosse tosto da quel suo abbietto terrore, si raddrizzò risoluto a fronteggiare la sua avversaria alfine incontrata.

La testa era sparita... Carter coi pugni stretti si precipitò frenetico dall'altro lato della catasta di travi, spinto da una determinazione selvaggia di finirla per sempre... Ma Ella Osborne non c'era più. La donna era partita senza che si vedessero traccie del suo passaggio.

XXII.

Verso la luce

Jim Willocks era rimasto a lungo presso la porta della stamberga di Sam, guardando Carter allontanarsi. Quantunque temesse il *Padrone* sentiva chè Sam era più di lui perverso. Le minaccie del suo compagno di rifugio erano troppo frequenti e seguite sempre da qualche sevizia. Jim non aveva voglia di rientrare a dormire: l'idea di possedere qualche moneta bastava a tenerlo sveglio; temeva che all'alba un bar si aprisse senza che egli fosse là pronto a entrarvi per spendere il suo denaro. Si mise a camminare lentamente, cercando l'ombra più che poteva, soffermandosi tratto tratto come sopra pensiero.

— Eh! là! — fece d'improvviso una voce rude.

Willocks indietreggiò e poco mancò che cadesse tanto repentina era stata la sorpresa di quella voce.

L'uomo che parlava era un individuo di buona complessione fisica, giovane ancora per quanto Jim nella penombra non potesse distinguerlo bene. L'incontro d'un altro sconosciuto in quella via così poco frequentata lo metteva in grande imbarazzo.

— Avete l'abitudine di rincasare tardi, eh? — disse lo sconosciuto che pareva desideroso di attaccar discorso con Jim.

Ma costui pareva ammutolito. Col suo unico occhio scrutava l'uomo come un intruso e non riusciva a spiegarsi perchè proprio a lui toccasse quella sera di incontrar facce nuove nei paraggi della sua abitazione. Dopo un po' si decise a parlare.

— Che v'importa se io rincaso tardi?

— Oh! — rispose l'altro con un sorriso da buon ragazzo — non avevo punto l'idea di recarvi offesa, amico mio! Mi era sembrato strano di vedere un uomo girare così a notte alta quando potrebbe farne a meno. Se avessi la facoltà della scelta io a quest'ora sarei a letto a dormire.

— Non sarò certo io ad impedirvelo! — esclamò grossolanamente Willocks, tentando di riprendere il suo cammino.

— Aspettate un momento, amico mio — insistette lo sconosciuto con un tono conciliante. — Non voglio già farvi del male io! Siccome cerco qualcuno in questo brutto quartiere e voi sembrate abitarvi, potrete forse darmi qualche informazione. Vi pagherò il vostro disturbo.

— Mi paghereste? — domandò Willocks con subitaneo interessamento abbozzando il suo sorriso più grazioso che parve una smorfia — E quanto?

— Ecco — osservò lo sconosciuto quasi si divertisse — io sono un uomo d'affari, tenetelo a mente e non ho l'abitudine di pagare prima di sapere quanto vale la merce. In ogni modo aggiusteremo le cose così bene che vi sarà sempre pagato il tempo che perderete a conversare con me.

— E che volete sapere, signore? — chiese Willocks con un tentativo per sembrare rispettoso e servizievole.

— Avevo ragione di pensare che abitate in questo orribile quartiere? — domandò lo straniero reprimendo un brivido involontario.

— Vi abito da parecchi anni — replicò Jim.

— Bene! Suppongo allora che avete udito parlare dell'assassinio del negoziante di diamanti che fu compiuto pochi giorni fa in questi paraggi, eh?

Willocks fece bruscamente un passo indietro e gettò attorno uno sguardo per assicurarsi che poteva fuggire; poi, mutando d'idea, tentò di far buon viso e disse:

— Vediamo: dove volete arrivare col vostro preambolo? Che ho da fare io col vostro negoziante di diamanti? *(Continua)*

Appendice della *Stampa* (29

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per l'Italia)

Al disopra della camera di Schmitt non vi finestra, nè abbaino, nè apertura qualunque. V'era il muro del corridoio.

Paolino Broquet non si mostrò punto sorpreso:

— Ecco — disse — per dove hanno posato agire.

E indicò a Gabriele un finestrino praticato nel fondo del corridoio.

Come potè costui entrare, quel finestrino fino al tetto.

Paolino Broquet giunse al tetto, ed ivi non [illegible] tracce delle corde e dei ganci di ferro, che vi erano stati adattati per tenere ferma la scala di corda.

— Tuttavia — disse — per la sicurezza dell'operazione, in realtà abbastanza lunga, abbastanza complicata, è stato assolutamente necessaria la complicità di qualcheduno abitante a questo piano. Non fosse che per rimettere gli accessori, la scala, la bomba di cristallo...

— Margherita? — fece Gabriele.

— Certamente.

— Se andassimo a fare un piccolo giro da costei?

— Sarebbe inutile... essi potevano ben pensare che, dopo l'esplosione, tutta la casa verrebbe perquisita, avranno avuto ben cura di non lasciare niente di compromettente... in casa della buona Margherita.

Mentre parlava, Paolino Broquet andò pian piano, a porre l'orecchio all'uscio di Margherita.

Si pose in ascolto:

— D'altronde — fece a Gabriele — impossibile fare una visita... Margherita è nella sua stanza... Ella deve stare attenta... ci spia... Lasciamola tranquilla... Tanto più che da lei non troveremmo niente di compromettente.

Discesero, e Paolino Broquet fece conoscere ai magistrati i particolari della sua esplorazione sulle grondaie.

Tuttavia era stato inteso col capo della Sicurezza e col giudice d'istruzione che l'inchiesta si sarebbe limitata all'affare Schmitt, alla perquisizione in casa di costui e che non si sarebbe fatto alcun accenno alla bomba di cristallo.

Il malore di Mapipe doveva venire attribuito ad una imprudenza, alle emanazioni del camino.

Paolino Broquet non voleva veder aggiungere all'affare Schmitt, già così complicato, una nuova questione, che esigeva, per venire risolta, la maggiore delle difficoltà.

Poi si ritirò, per lasciare i magistrati operare a loro agio e fissare la loro inchiesta sotto il punto di vista giudiziario, dopo aver preso qualche documento, che poteva essere loro utile.

Tuttavia egli portava, cautamente legato tra i due cuscini, la bomba di cristallo, che voleva far aprire od analizzare dagli ingegneri specialisti.

— Che faremo ora del cane? — chiese Gabriele al poliziotto, quando furono nella vettura.

Sorridendo, Paolino Broquet guardò la povera bestia.

— Noi lo restituiremo a sua nonna — disse, — in questo stato.

— No! Bisognerà tosarlo completamente... Poi lo faremo portare in casa della signora Benoit... facendole dire che i monelli le hanno giuocato una burla, e trasformato il suo volpino di Pomerania — due cani svizzero — in un cane cinese senza pelo. Essa dovrà aspettare solamente che il pelo cresca insieme al pennacchio della coda per ritrovare il suo Friz di prima.

XLVI.

La dattilografa dalle mani tagliate può scrivere

Così fu fatto...

Dapprima madama Benoit non volle riconoscere nel mostro che le fu presentato il cane, del quale si mostrava così fiera... Ma il povero animale la faceva [illegible] si mostrava così felice di rivederla, che egli ridonò alfine il suo affetto, come se fosse stato ancora rivestito del suo bel pelo.

Fu una piccola consolazione, nel [illegible] Tutta la sua esistenza e sè — come quella di Friz — tutta la sua vita calma, e monotona, era stata, d'un tratto, spaventevolmente cambiata.

La signora Benoit era stata prevenuta, con tutte le precauzioni possibili, da un inviato della Prefettura di polizia, accompagnato da un amico della Brigata di Paolino Broquet, della grande disgrazia che la colpiva nella persona di Fernanda.

Ma, secondo la decisione adottata, per evitare i commenti del vicinato e del quartiere, la dolorosa e misteriosa avventura di sua figlia venne denunciata come il prodotto di uno di quegli accidenti di cui gli automobili sono troppo di spesso la causa.

La signora Benoit venne quindi condotta all'*Hôtel Dieu*, ove sua figlia era stata ricoverata.

Fu una nuova scena straziante... La disgraziata madre, che aveva posto sul capo di sua figlia tutto il suo orgoglio, tutta la felicità della sua vita, credette, nell'entrare in quella stanza d'ospedale, ove rantolava la sua creatura, di precipitare in un abisso.

I chirurghi erano stati obbligati a finire la sinistra opera degli assassini, tagliare, e terminare l'amputazione delle dita tagliate a metà.

Essi non potevano garantire che, dopo quelle spaventevoli mutilazioni, l'ammalata sopravvivesse alle sue sofferenze.

Fernanda si trovava in quello stato di calma paurosa, in quel riposo che è fratello della morte, quando sua madre fu ammessa vicino a lei.

Era stato vivamente raccomandato alla povera donna di trattenere più che potesse le grida e le lacrime che il dolore doveva strappare al suo cuore di madre... di essere forte, coraggiosa... per non cagionare alla malata un contraccolpo disastroso.

La signora Benoit si accostò dunque al letto di Fernanda.

Guardò con stupore e spavento quella testa fasciata di bende, nella quale solo gli occhi ed il naso si scorgevano in un rettangolo lasciato libero dalla fasciatura.

Stentò assai a riconoscere la sua Fernanda, così fresca, così leggiadra, che, coi buoni occhi chiari, la guardava con tanta tenerezza, che, con la bocca, le sorrideva così affettuosamente...

Quella sua figlia... Fernanda! Era così adorata... [illegible]



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 13 - Una bottiglia mostra, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, deppoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile, unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

BITTER CAMPARI

Prodotti VICHY-ÉTAT

SALE VICHY-ETAT sale naturale estratto dalle acque. Si vende in pacchetti dosati per 1 litro d'acqua: 0'10 l'uno.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT 2 o 3 prese dopo i pasti facilitano la digestione.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT praticissimi in viaggio per preparare l'acqua digestiva gasosa.
Diffidare dalle imitazioni. – Esigere la marca VICHY-ÉTAT
Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

NON SORTITE
col tempo FREDDO o UMIDO
senza mettere in bocca una
PASTIGLIA VALDA
ANTISETTICA
MA SOPRATUTTO
non usate che le
VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

LA BANCA D'ITALIA

amministra l'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA**
che sarà **irrevocabilmente** estratta il
15 Gennaio 1913
Lire **2.000.400** di premi

1.500.000 si guadagna con un biglietto che concorre a tutti gli 8882 Premi, e cioè da
L. **1.500.000** - 120.000 - 49.000 - 21.000 9.000 - 4.500, ecc. ecc.

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma (Servizio Lotteria) presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano
l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sia al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti; è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta prettamente nazionale. Nei due ultimi trascorsi si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla **Guerra di Tripoli** *e sulla* **Guerra nei Balcani**; *ha perciò dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura. Come novità speciale per il 1913 darà un grande romanzo di* **GRAZIA DELEDDA** *scritto appositamente per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *dal titolo* **CANNE AL VENTO.**
I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1800 pag., illustrati da oltre 1800 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.
Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). **Sem., L. 18. Trim., L. 9,50.** - Cent. 75 il numero.
PREMIO. Numero di **Natale e Capo d'Anno**, dedicato a: **LA CAMPAGNA ROMANA**. Con quattro grandi tricromie fuori testo; sentire tricromie nel testo; numerose incisioni in nero. Frontispizio in tricromia di G. Cabianca. Coperta in litografia da una tempera eseguita espressamente dal pittore V. Grassi. Testo di **Arnaldo Cervesato**.
(Al prezzo d'associazione annua, aggiungere Cent. 60 (Estero, 1 fr.), per l'affrancazione del premio).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

Mobili Mogano Massiccio

Avendo fatto un forte acquisto di detto legname, vendo a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. — Guardarsi dai mobili placcati messi in vendita dalla maggior parte dei concorrenti.
ESIGERE IL MOGANO MASSICCIO
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA E GARANZIA DI LUNGA DURATA — STABILIMENTO MECCANICO:
Via Carlo Alberto, 33 - Via Saluzzo, 11 - Telefono 25-24 - 44-65
TORINO - **LUIGI GATTI** - TORINO

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Gatti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2,50; per adulti L. 4,50.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 13-16.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti e armadi incombustibili; Casse-forti speciali, con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.*

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grasso**
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Cappellano
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-09

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoc. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-18.

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Salone medico: Prof. Dott. **P. Bernasconi**. Dott. **G. Damichelis** - Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della **SIFILIDE**. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la **POLVERE TURCA** per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. **2500 uova** con 10 galline in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in Tutti i Paesi del Mondo! **L. 5** Pacco di 5 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO **OROSI** 14, Pellico Casati MILANO

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 40-48*
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pelliccie

RICETTARIO
MANUALE per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed aggiornati. — Rilegato in elegante forma e tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 1.45; Estero fr. 2.
Dirigersi Agenzia L'UTILE - MILANO
14, Via Felice Casati, 14.

TINTURA MARLEY (ERBE)
Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea**: grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva**: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80.
Professor BERSELLI, via Broletto 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6

5 Per mille Lire spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colle bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis
A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 105 G.

LITOGRAFI
Macchinista-Stampatore, Trasportatore, Tagliatore-Legatore abilissimi abbisognano per lavori commerciali ed in cromo in importante Ditta delle Antille. Partenza immediata, viaggio pagato, referenze. — Chi desidera tornare invii scritto cassetta N. 123, presso Unione Pubblicità Italiana, Corso.

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici cristiniti, ecc. - Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedisconsi franco verso vaglia di L. 1.70 dal depos. **Ricotti & Fano**, Milano, Via Dante, 3.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Marina, Maglio succ.), Ospedale Nuovo, S. Lucca, Torino, Bonomo, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie, Veneree-Sifilitiche
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Jinopoli, Via Lagrange, 41, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

BAGNI-SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Cataloghi gratis — TELEFONO 23-25

PREMIATA LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

OSTETRICA CAVALLERA - Cure segrete. Amerigo Vespucci, 51, Barr. Orbassano, Crocetta.

TENETE gioielli impegnati? Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4, rimborseratti; ve li disimpegna e ve li acquista pel loro VALORE REALE. Il rimpegno in non d'accordo, senza compenso.
CASA DI FIDUCIA

LEVATRICE Rogge M. Clotilde
Pensione particolare. Prezzi moderati - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.0.

Malattie Veneree
Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO"
imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato leggere - igieniche - eleganti
sono indispensabili
per Corredi da sposa
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati costretti al letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.
Campione e catalogo gratis a richiesta.

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno spedizioni.
Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia 6, Milano. *In vendita a Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.*

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Guadro Goff. via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino.

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. N. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino.

Provveditore delle RR. Case
A. Guglielmo
VIA LAGRANGE 38 Rimpetto Albergo del Mogol
TORINO
Colori - Pennelli - Vernici ed accessori per le BELLE ARTI
EMPORIO di APPARECCHI PRODOTTI ed ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
ASSORTIMENTO di APPARECCHI PER PYROGRAVURE
Abbonamento al Giornale di Pirogravure
La Ditta non ha succursali

SOCIETA' ANONIMA **"SALUS"**
Capitale L. 1.700.000 vers.
Torino - Milano - Genova
Venezia - Bologna - Novara - Spezia

Presso i F.lli PAISSA
Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, numero 8 (Telefono 13-64) Torino

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Delbeck - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao Wynand. Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe
Grand Marnier
Grande Chartreuse
ANFORE FAJENCE
CREME OLANDESI
di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.
TRIPLE SEC - COINTREAU
COGNAC HENNESY - MARTELL, ecc. ecc.
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso **Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus"**
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO